FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 288
Settembre 1978
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Sulla cattedra di Pietro un figlio di emigranti

A qualcuno potrà sembrare strano che un giornale come il nostro dedichi il suo fondo all'elezione di un papa: tanto più che la notizia è ormai sbiadita e gli organi d'informazione hanno letteralmente macinato ogni angolo segreto di questo nuovo capo della cattolicità e discutono ormai sul suo futuro e sugli orientamenti più o meno prevedibili del suo pontificato. In realtà confessiamo che questo non è il motivo del nostro intervento né ci sfiora la presunzione di commentare un futuro della chiesa sotto la guida del suo nuovo pastore. Potremmo esprimere — ma l'abbiamo già fatto con una lettera del Presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio — il compiacimento per un papa che dei friulani conosce non soltanto la terra ma anche gli uomini: diremmo soprattutto gli uomini, avendo avuto con loro — religiosi e laici — una consuetudine che non era semplicemente appartenenza ad un « Veneto » a cui i friulani sono legati da antiche vicende storiche.

Dedichiamo questo nostro intervento a Giovanni Paolo I — al già cardinale di Venezia Albino Luciani — per un sentimento e per una convinzione molto più vincolante con la sua persona, le sue esperienze familiari e personali e soprattutto con la sua origine di uomo e la sua pastorale di sacerdote. E senza necessità di altre giustificazioni, questa preferenza va alle radici familiari da cui proviene: una famiglia di gente che appartiene al mondo dell'emigrazione e di quella emigrazione che il Friuli ha vissuto e tutt'ora vive — anche se in condizioni diverse — come alternativa ad una possibilità di lavoro nel proprio paese. Non è certo frequente che un papa provenga da una classe sociale che oggi si definisce « quarto mondo » per motivi che ormai tutti conoscono: il mondo di quei lavoratori pendolari non per distanza da uno stabilimento o da un'azienda ma per un andare e venire stagionale oltre i confini del suo paese natale, fuori o dentro la sua patria. Papa Giovanni Paolo I è figlio di questo mondo, fino a ieri sconosciuto protagonista di un vivere precario ed emarginato, oggi fortunatamente capace di una voce che lo fa sentire presente come classe sociale dal volto proprio tra i lavoratori.

Non è possibile che un fatto del genere non abbia rilevanza tra gli emigrati e per gli emigrati. Non spetta a noi commentare come nella chiesa si possa arrivare alla massima responsabilità pur avendo alle spalle soltanto il merito — che l'altra parte è tra i pochissimi che valgono — l'esperienza diretta di un lavoro familiare subalterno e talmente insicuro da farsi incerto giorno per giorno. E' estremamente significativo che il nuovo papa abbia avuto un padre, assistito da una moglie, che il lavoro per la sua famiglia l'ha vissuto da « emigrante » nel senso pieno della parola: di quell'emigrazione che è costretta ad abbandonare, come realisticamente e non per sentimento si dice, e paese e focolare per trovare un pane sufficiente per sé e per i suoi. Il minimo che si possa dire di un papa figlio di emigrati è che possieda quella sensibilità e quella capacità di capire e di giudicare i problemi di vita, le condizioni sociali e le qualità di rapporti con le altre componenti sociali che l'emigrazione comporta. Non si può pensare ad un papa che, dell'emigrazione, abbia una conoscenza indiretta: Giovanni Paolo I ha l'emigrazione tra le sue mani di bambino, nelle serate della sua prima adolescenza e certamente la porta come memoria del suo patrimonio di personalità.

Parlare o dire che l'emigrazione può ritenersi onorata di aver dato alla chiesa un papa figlio di emigrati, non ha senso: anche se altre classi sociali lo hanno fatto e non c'è dubbio che questo sia avvenuto senza nessun vantaggio per un vicario di Cristo. Ha senso, di più e più sostanzialmente, ha valore che un papa come quello di questi tempi provenga da una classe sociale troppo spesso emarginata e troppo a lungo ri-

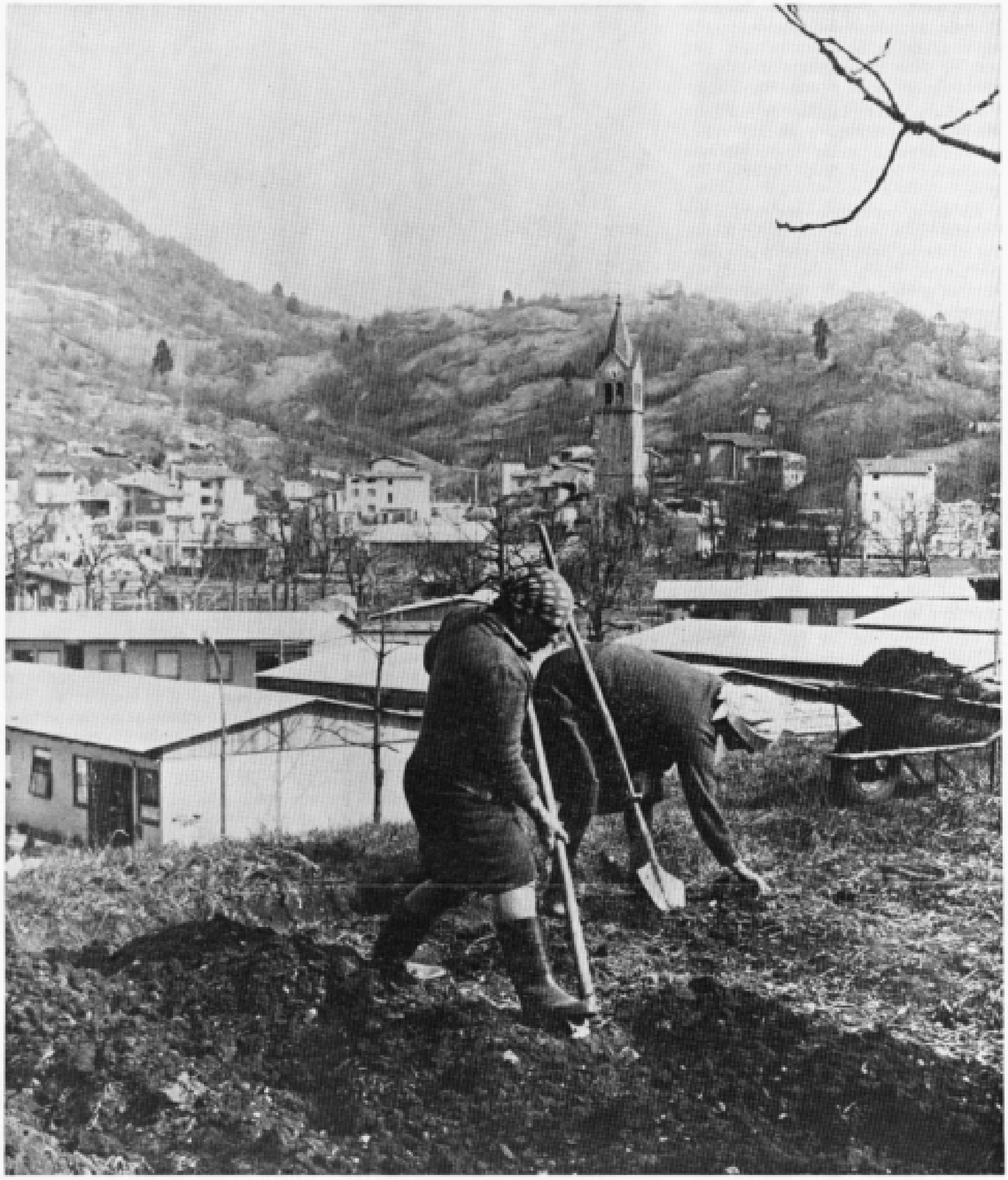
OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda)

La morte di Giovanni Paolo I

Mentre il giornale sta uscendo, apprendiamo con vivo dolore che Papa Giovanni Paolo I, a cui abbiamo dedicato il nostro fondo di questo mese, è morto nella notte tra giovedì e venerdì 29 settembre. Appena un mese di pontificato e già le speranze di una chiesa con alla guida un pastore di generose promesse per il mondo intero si sono improvvisamente spente.

Profondamente commossi — in comunione con i credenti e non credenti — partecipiamo al gravissimo lutto della chiesa cattolica nel ricordo affettuoso di Papa Albino Luciani, Giovanni Paolo I.



« Oggi in Italia si spara all'avversario politico: a colui che in qualche modo simboleggia un mondo che si vuole distruggere. Il contadino non sa odiare. Mettergli addosso una divisa, tra le braccia un fucile e mandarlo nelle guerre è stato un costringerlo a fare cosa per lui contronatura. I sentimenti più tipicamente cristiani, la pietà, la solidarietà, la compassione, la rinuncia, il sacrificio, morti o morenti tra noi, hanno ancora radici robuste nella civiltà contadina. Ecco perché ritengo che se vogliamo cercare un modello di società futura, non dobbiamo andare nè a Mosca nè a Wall Street. Dobbiamo invece andare nei paesi di campagna per osservare i contadini e imparare da loro » (Carlo Sgorlon ». Nella foto, donne di Interneppo che lavorano la terra.
(Foto R. Bardelli)

Le attese di una gente

Logorante e faticosa: è il meno che si possa dire per la nuova giunta regionale che avrebbe dovuto uscire dalle ultime elezioni e che, mentre il giornale va in macchina a tre mesi di distanza dalla consultazione regionale, appare ancora di difficile soluzione. Nessuno vuol passare sotto silenzio la particolare e delicata situazione politica che si è venuta a creare con il responso delle urne che ha fatto di Trieste un « caso » di eccezione per l'intero Paese e che ha visto il Friuli muoversi in direzioni in parte non certo previste.

E' chiaro che il riferimento — se tiene conto dell'intera realtà regionale — è indirizzato particolarmente al Friuli: e particolarmente ai problemi che giorno dopo giorno le conseguenze del terremoto fanno nascere. E non è soltanto il Friuli colpito dalla tragedia ma tutto un popolo friulano ad essere coinvolto: nelle sue esperessioni umane, culturali, sociali ed economiche. E qui si inserisce anche il discorso dell'emigrazione che rapidamente sta presentando una serie di istanze completamente nuove: istanze che hanno un largo ventaglio di temi che vanno da quelli di un possibile e forse richiesto rientro nella piccola patria da ricostruire ad una problematica di tipo culturale che emerge nelle centinaia di comunità friulane seminate in Europa e nelle due Americhe. L'emigrazione sta cambiando volto e con un'accelerazione che pochi anni fa era impensabile: sta vivendo un momento di risveglio di

(Continua in seconda)

La nuova Giunta regionale

Siamo in grado di darvi notizia della elezione della Giunta regionale, avvenuta in questi ultimi giorni. Al corsivo di prima pagina, che rimane valido nel suo contenuto, aggiungiamo i nuovi responsabili dell'attuale governo regionale.

Presidente della Giunta regionale: avv. Antonio Comelli; vicepresidente e assessore alla pianificazione e bilancio Sergio Coloni; assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana Emilio Del Gobbo; assessore per gli enti locali con deleghe per i beni ambientali e culturali, per l'azienda delle foreste e per i problemi della CEE Alfeo Mizzau; assessore alle finanze, con deleghe per gli affari del personale Antonio Tripani; assessore all'igiene e sanità Silvano Antonini Canterin; assessore all'istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali Diego Carpenedo; assessore all'industria e commercio e attività portuali Dario Rinaldi; assessore ai lavori pubblici Adriano Biasutti; assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'emigrazione, con delega per l'artigianato Riccardo Tomè; assessore al turismo, con deleghe per lo sport e le attività ricreative e per i problemi della gioventù Adriano Bomben; assessore ai trasporti e traffici Giovanni Cocianni.

Con il card. Pironio si dice «Par furlan mi ven miôr»

«Fevelin par furlan: mi ven miôr!» così abbiamo cominciato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari una chiacchierata con il card. Eduardo Pironio, giunto in Friuli per un pellegrinaggio a Castelmonte, o per meglio dire « a Madone di Mont » come lui tiene a precisare.

Eravamo andati ad accoglierlo, un gruppo di parenti e amici, tra i quali, armato della sua gloriosa macchina fotografica, Ottavio Valerio.

Abbiamo parlato appoggiati a un tubolare per alcuni minuti, in attesa del disbrigo delle formalità aeroportuali. Poi l'abbiamo incontrato in casa di amici, e abbiamo continuato un discorso molto familiare. Riferiamo alcune impressioni: ma senza nessuno schema ritrattistico, lontani le mille miglia dal sottolineare l'alone pubblicitario che ha accompagnato la figura del « nostro » cardinale prima del Conclave. Era uno dei papabili, anche quotato a Londra dai bookmekears.

Che si sia parlato del Conclave è ovvio, ma senza aspettare nessuna rivelazione importante perché non é da amici essere indiscreti: si sa benissimo che a un galantuomo come lui non è nemmeno pensabile chiedere cose sensazionali, quando il segreto è qualcosa più di un giuramento.

Ci ha detto soltanto: « Sono entrato nella Cappella Sistina come smarrito, teso: e non solo perché era la prima esperienza del genere. Ero assai compreso della responsabilità che personalmente, oltre che collegialmente, mi assumevo. Chiuse le porte, è invece subentrata una calma indescrivibile: tutto è stato semplice e lineare. Posso affermare che la presenza dello Spirito Santo era tangibile: la si toccava con mano.

« Non violo nessun segreto se, come altri, affermo che pensavo a un Conclave di almeno due giorni. Invece l'accordo è venuto così, tacito e al di là di ogni previsione. E la scelta mi pare felicissima: del resto la scelta non è stata nostra. Noi eravamo solo un mezzo: credo che siamo stati un mezzo docile in mano allo Spirito Santo! ».

Tutto qui, ma basta per documentare la figura di uno che resta friulano sempre, anche quando parla da uomo di fede, attenta e sicura che non ha bisogno di una porpora cardinalizia per farsi conoscere.

Di questa fede si dice profondamente grato a sua mamma, Enrica Rosa Buttazzoni nativa di Buttrio e andata sposa a Giuseppe Pironio di Percoto. L'ha affermato con estrema semplicità di fronte alle migliaia di persone salite a piedi fino a « Madone di Mont » per il terzo pellegrinaggio d'amore che i friulani compiono, dopo il terremoto del '76. Sulle ginocchia della mamma aveva imparato a pregare quella « Madone di Mont » cara a tutti i friulani e particolarmente agli emigrati che se la son portata nel cuore come luce sempre accesa, di speranza e di fiducia. Per questo ogni anno, quando viene in Friuli, il Cardinale sale a quel colle. Quest'anno l'ha fatto in forma ufficiale, celebrando su quello stesso spiazzo sul quale aveva detto messa l'allora cardinal Luciani e che nessuno pensava sarebbe diventato Giovanni Paolo I.

Il suo non è stato un discorso, era un conversare tra amici che da sempre si conoscono e si amano. Alternava il suo dire in un italiano corretto a un friulano non occasionale ma sentito e vivissimo: non con inflessioni straniere, il più limpido e nativo che si possa immaginare. « Al fevele come chei di Percût » commentava un pellegrino.

Ha portato un messaggio di speranza per un popolo che ha sempre avuto per la Madonna qualcosa di più di una tradizionale o magica devozione: per l'emigrante friulano l'immagine di Castelmonte è sempre stata un punto di riferimento, una sorgente cui attingere quando ogni umana certezza si tramutava in sete di valori ben più sicuri. Speranza per un Friuli che deve rinascere nuovo, fondato su principi che fanno parte del suo secolare patrimonio. Speranza che è premessa inderogabile per una ricostruzione autentica e completa.

Il cardinale ha poi insistito sul difficile momento che coinvolge i giovani in uno sbandamento sì preoccupante ma che ha pure in sé l'ansia per una ricerca di cose meno labili del consumismo alienante e attende risposte più adeguate alla sete di giustizia e di libertà. Ai giovani ha indicato la fede come presupposto per costruire un mondo diverso, orientato verso un progresso che li veda in prima linea sul cammino di un cambiamento che le ideologie non definiscono e non riescono a realizzare. C'è stato anche un invito perché i giovani sappiano rispondere alla chiamata di Dio, quando Dio chiama a un servizio più impegnato nella Chiesa e per il bene di tutti.

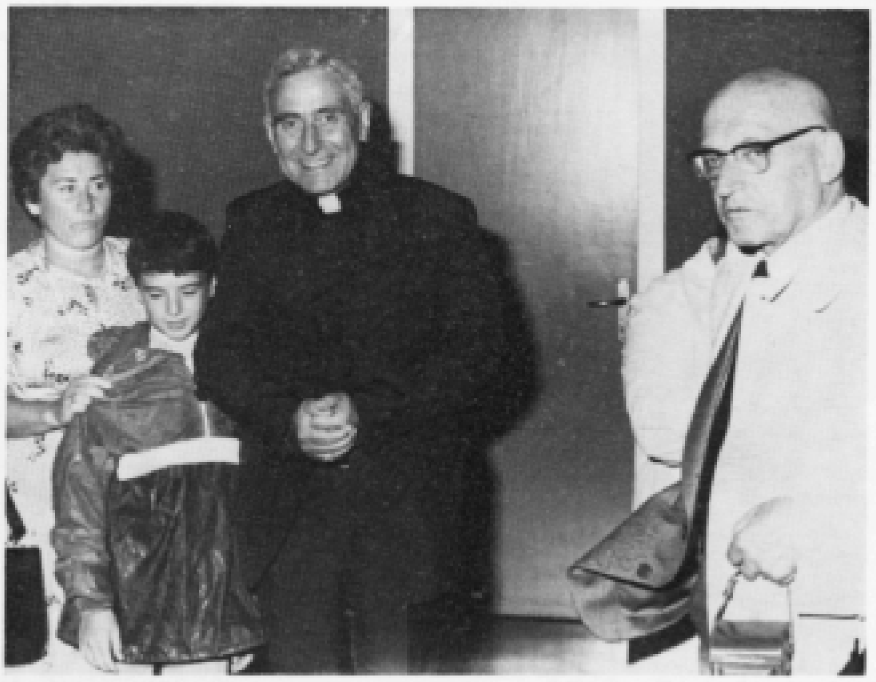
I mille e mille friulani lo hanno ascoltato con una partecipazione visivamente commossa: non era una predica, era come l'eco familiare e incisiva di cose ascoltate altre volte e facilmente scordate. Dette così avevano il sapore di un richiamo al quale non ci si può sottrarre e che rimane nel cuore. Alla fine tutti si sono stretti attorno al loro cardinale, tutti parlavano in friulano, volevano stringergli la mano, sentirsi dire « mandi », ricordargli persone di comune conoscenza, emigrati che erano tornati o che sono ancora laggiù, in Argentina.

Poi è andato a Percoto, per la sagra di « Madone di Muris », nella cinquecentesca chiesetta tanto cara ai suoi genitori: non è facile descrivere la festa, l'abbraccio non solo ideale con quelli che considera ancora suoi compaesani (l'anno prossimo l'Amministrazione Comunale lo farà cittadino onorario). Guardando negli occhi la gente ritrovava i volti di mamma e papà che tante volte gli avevano parlato di Percoto, delle strade, dei campi, dei parenti che mai avevano potuto rivedere. L'han voluto a «Madone di Gracie» e nella Parrocchia udinese del Villaggio del Sole. Per tutti ha avuto una parola, chiara, lineare ma ricca di un sapere che nella trasparenza del dire ha il suo carattere più vero e autentico.

E quando gli abbiamo chiesto se avesse scritto l'omelia di Castelmonte, ci ha fatto vedere gli appunti. « No mi cjati a lei... 'o ai di fevelâ cu la int, 'o ai di viodiu in muse »!

Stare qualche ora con il card. Pironio significa capire perché fosse, alla vigilia del Conclave, un papabile. Lui si schernisce, dice che i giornalisti fan presto a stilare pronostici, a ipotizzare elezioni. «Dopo al pense il Spirtu Sant a meti a puest dut... ».

BATTISTA SBURLINO



Il card. Edoardo Pironio e il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, all'aereoporto di Ronchi dei Legionari. (foto Afi - Udine)

DAL CANADA

La cisilute

Arrivano le rondinelle dal Canadà, Lis cisilutis, come le cantava Giovanni Battista Gallerio, il famoso cantore delle rondini di Tricesimo, i cui versi sono volati dovunque con le note di Garzoni. Arrivano stavolta dal Canadà. E « La cisilute » è un bel giornaletto che la federazione dei Fogolârs Furlans dal Canadà ha realizzato a Toronto, mediante gli infaticabili Bepo Franzel e Rino Pellegrina. In prima pagina abbiamo un saporoso articolo di Aurelio Cantoni (Lelo Cjanton) con spunti poetici e da filosofia della storia. Una bella fotografia a colori ci dà il senso della primavera. Si passa quindi a trattare del Congresso dei Fogolârs a Vancouver e degli incontri con esponenti culturali e politici del Friuli a Toronto e in altri centri. Abbiamo la cronaca dei diversi fogolârs friulani canadesi, cronache e corrispondenze, poesie e prose, persino « Lis strìis di Gjermanie » di Caterina Percoto, realizzate a fumetti.

Il materiale fotografico è abbondante e documenta per gli occhi quello che non sempre testimonia la penna. Si dà pure notizia del disegno di legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 373 sugli « Interventi regionali per l'organizzazione e l'allestimento di una Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi». Il giornale è scritto in friulano, italiano e in inglese, dimostrando la realtà ambientale in cui vive e opera la nostra emigrazione in Canadà.

DALLA PRIMA PAGINA

Un figlio di emigranti

masta tra le più indifese: non perché si dubiti dell'interesse della chiesa per questo mondo del lavoro e dell'emigrazione, ma ci sia concesso dire che chi ha avuto un padre emigrante non si toglierà mai dalla sua coscienza la memoria di una vita che non trova paragoni con nessun'altra condizione sociale. Albino Luciani — oggi papa Giovanni Paolo I —, anche se bellunese, può essere considerato figlio dell'emigrazione anche friulana: per quella stretta (e vorremmo dire unica) identità che in questo mondo dell'emigrazione friulani e bellunesi si trovno a soffrire più che vicini.

Ma c'è ancora un motivo per cui l'emigrazione e i suoi protagonisti possono salutare con piena soddisfazione Giovanni Paolo I papa figlio di emigrati. La chiesa non è da oggi che riserva, nella sua dottrina e nella sua presenza concreta, una particolare attenzione al mondo di lavoratori che si sradicano dalle loro terre di origine per disperdersi in ogni continente: ne è abbondante prova quella rete di « missioni cattoliche » che possono vantare i più alti meriti nell'assistenza a questi « stranieri » in cerca di lavoro. Avere però un papa che è cresciuto in una famiglia di emigranti (e in un tempo in cui l'emigrazione non era certo alle conquiste degli attuali obiettivi) rappresenta una garanzia di più per un maggiore intervento ecclesiale e sociale a favore di una classe che potrà contare, e chiedere, nella stessa chiesa più spazio per le sue sempre nuove difficoltà. Del resto, lo dicono anche i cosidetti « lontani » dalla concezione cristiana, un papa esprime un tempo e contemporaneamente ne interpreta le più nascoste esigenze e ne segnala le più urgenti problematiche.

Che Giovanni Paolo I provenga da una radice di vecchio ceppo migratorio e da una terra che — come il Friuli — conosce l'esodo di intere generazioni coinvolte nel fenomeno migratorio, è certezza che proprio questi problemi facciano peso particolare e — oseremmo dire — privilegiato nella sua attività di pastore e di guida della cattolicità non soltanto europea ma a tutti i continenti. E questo senza togliere nulla agli interessi e ai problemi che un papa dovrà dedicare alla « sua » chiesa nelle più disparate e preoccupanti espressioni di questo momento storico. Nel quale momento, il mondo del lavoro rappresenta certo uno degli aspetti più essenziali dell'attuale cultura e dell'attuale civiltà. Ad un papa che esce da quel mondo del lavoro, fatto di classi secolarmente subalterne, oggi protagonista storico dei più qualificanti mutamenti delle nostre condizioni sociali, l'emigrazione non può non guardare con sincera simpatia e con altrettanta fiduciosa attesa per le sue necessità e per le sue nuove conquiste.

O. B.

Le attese di una gente

coscienza che sarebbe grave errore non raccogliere e non sfruttare.

Ora siamo all'inizio di una nuova legislazione regionale che avrebbe dovuto già essere operante. Non è questione di attribuire, qui, responsabilità negative di un ritardo che ormai dovrà essere recuperato con doppio impegno: rimane il fatto che le attese si fanno sempre più calde e si corre il rischio di una nuova caduta di fiducia di chi ha votato, in qualsiasi direzione, con la speranza che le cose camminino. E questo va detto per tutte le forze politiche, senza guardare alla loro consistenza data dai suffragi ottenuti: anche se naturalmente le responsabilità sono maggiori dove maggiori sono le possibilità di una concreta soluzione delle attuali difficoltà. I problemi concreti possono aspettare fino ad un certo punto, poi si fanno lacerazioni sempre più pericolose. Dirlo alla nuova classe dirigente regionale non è scoprire una novità: è semplicemente un sottolineare che sarebbe sbaglio gravissimo non dare il giusto peso alle cose che tutti sentono, a quella « base » (come oggi si dice) che è tutt'altro che lontana soprattutto dalla politica locale. L'esempio di Trieste non può essere giudicato una semplice anomalia contingente.

O. B.

Incontri di emigranti nella loro terra natale



Un momento dell'incontro degli emigranti a San Giorgio della Richinvelda.

Incontri e giornate dell'emigrante si sono svolti in agosto a Fanna presso il Santuario di Madonna di Strada e a S. Giorgio della Richinvelda, rispettivamente il 2 e il 20 agosto. Importante per l'interessamento della Regione e della provincia come pure della Diocesi ai problemi dell'emigrazione è risultato il convegno di Fanna, la cui eco sulla stampa regionale e locale è stata ampiamente positiva. Il raduno degli emigranti e dei loro familiari era su scala provinciale ed è stato indetto e organizzato dal Centro Emigrazione di Pordenone. none.

Ha celebrato insieme con i sacerdoti dei paesi viciniori il vescovo Mons. Abramo Freschi. La S. Messa è stata celebrata in lingua italiana e friulana, mentre nell'omelia con accenti in marilenghe Mons. Freschi ha ricordato il lutto della chiesa per la morte di Paolo VI e ha invitato tutti alla preghiera per l'avvento di un nuovo pontefice secondo il cuore di Dio. Il presule ha rievocato il periodo drammatico del sisma ed ha esaltato l'opera di aiuto e di solidarietà compiuta dagli emigranti friulani in tutto il mondo. Su tutti ha invocato la protezione della Vergine Madre di Dio, anch'essa pellegrina sulle strade del mondo.

Al termine della messa si è svolto il convegno vero e proprio, aperto da don Luigi Alfier, Presidente del Centro, porgendo il benvenuto ai presenti, emigranti e autorità, e ringraziando i comuni di Fanna e di Maniago per l'ospitalità offerta, dopo il primo convegno di Polcenigo e in prospettiva del futuro raduno annuale 1979 che si terrà a Spilimbergo. L'assessore regionale Rigutto ha svolto quindi la sua relazione sul tema « Emigranti friulani nella ricostruzione del Friuli » e ha portato il saluto del Presidente della Giunta Regionale, Comelli. Rigutto ha parlato tra l'altro dell'istituzione di nuovi posti di lavoro per eliminare la necessità emigratoria. La seconda relazione è stata tenuta dl dott. Fontana dell'EPT di Pordenone sullo sviluppo turistico delle vallate e del pedemonte del Friuli occidentale. Ha quindi parlato il vicesindaco di Fanna, D'Agnolo; che ha ringraziato gli organizzatori per la scelta della località della giornata dell'emigrante.

E' toccato quindi al presidente del nostro Ente, che ha portato il saluto di Friuli nel Mondo, esaltando con appropriato e convinto eloquio lo spirito di fraternità che lega i Friulani sparsi nei cinque continenti del globo. Altri interventi sono stati effettuati da Umberto Bellavista, dal prof. Pradella. I lavori sono stati chiusi dall'On. Fioret, che ha recato l'adesione dei parlamentari italiani e il loro impegno per gli emigranti. Sul problema del voto ha rilevato gli ostacoli non ancora del tutto eliminati in sede politica.

Durante il pranzo sociale all'Edelweiss, un albergo nei presi del santuario, Valerio ha recitato alcune poesie del poeta pittore di Fanna, Vittorio Cadel. E' stata conferita una medaglia d'oro da parte dell'Amm.ne Provinciale di Pordenone e una pubblicazione sul decennale dell'istituzione della provincia medesima al sindaco di Colonia Caroya Luis Rizzi. La manifestazione si è conclusa, dopo una tappa nell'azienda agricola dell'Ing. Pasqualis, a Maniago, con una manifestazione folcloristica nella magnifica piazza e il saluto del sindaco di Maniago, Pitton.

A S. Giorgio della Richinvelda è stata celebrata per la prima volta la giornata dell'emigrante. Ne sono stati promotori l'amministrazione comunale di S. Giorgio e il circolo culturale Aurava. E' stata veramente una giornata indimenticabile per i duecento emigranti e per le loro famiglie. I riti religiosi hanno visto la celebrazione della S. Messa del salesiano P. Giovanni D'Andrea di Rauscedo, rientrato temporaneamente dal Venezuela e la predica di P. Giovanni Basso, emigrato in Canada.

Alla manifestazione hanno preso parte il sindaco Lorenzo Ronzani e i consiglieri comunali, i presidenti delle varie associazioni cittadine e d'arma, il Presidente di Friuli nel Mondo.

Deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti gli intervenuti hanno tenuto il simposio sociale in un capannone, dove il sindaco ha portato il saluto dell'amministrazione e ha ricordato i 10.000 emigranti di S. Giorgio della Richinvelda, sparsi nel mondo. Ottavio Valerio, che coordina e anima il lavoro di tutti i Fogolârs Furlans del mondo, ha parlato dell'attaccamento dei nostri emigranti alla patria d'origine e ha esaltato il loro spirito di sacrificio e d'iniziativa.

Arrivederci, Giso!

Giso Fior ci ha lasciati per sempre, quando l'estate rutila di colori alle soglie dell'autunno incombente. Un male che non perdona se lo è portato via. Ora vive in una dimensione diversa, preclusa ai nostri spazi terreni, ma avvertibile nella speranza cristiana che vince ogni morte. Era nato nel 1916 e attorno alla sua culla rombava il cannone di una guerra spietata sui monti della sua amata Carnia. Il padre non sarebbe più ritornato dall'inutile strage.

Sui suoi passi di orfano precoce cadeva l'ombra premurosa di una madre, che avrebbe fatto di tutto perché il piccolo Adalgiso, anno dopo anno, giungesse al diploma di maestro, con educazione all'antica e con un buon bagaglio culturale. Giso Fior aveva in sè la vena zampillante della poesia. Giovane si trova nella bufera della guerra e sceglie le file della Resistenza con la Osoppo-Friuli. Scrive i versi delle canzoni di un'epopea autenticamente nativa. Li pubblicherà all'indomani della Liberazione ne « I canti della bufera » a Tarcento. Ama la conversazione e gli amici, gli piacciono le letture in comune con i versi a braccio. Ma non è un facile estemporaneo. Sa curare il verso e calibrarlo nei più riposti accenti.

La parlata di Verzegnis con quella sua impronta arcaica, con quei femminili alla spagnola, con l'abbondanza delle dittongazioni si manifesta di una musicalità tenerissima. E' Giso che la sa piegare quale duttile strumento della propria anima a cantare la Carnia, il Friuli, il mondo. Si accosta a Dante e ne traduce qualche canto, inserendolo nella civiltà dei suoi monti. Scrive versi, canzoni, villotte, meditazioni, elegie. Non pubblica un libro che sia esclusivamente suo. Si affida alle riviste della Filologica, allo Strolic, a Sot la Nape, al Ce fastu. Le sue composizioni compaiono sui quaderni della Face e su quelli del Tesaur, sul mensile « Friuli nel mondo », sul settimanale « La vita cattolica » e sui fogli più disparati.

Le antologie della letteratura ladina friulana non lo possono ignorare e il suo spazio, prima timidamente affacciatosi, tende ad aumentare in crescendo, mentre la sua produzione si affina e matura. L'antologia di G. D'Aronco, La Flôr di Dino Virgili, l'antologia Chiurlo-Ciceri ribadiscono una presenza impegnata e felicemente creativa nel nostro mondo letterario. Giso Fior (Giso Pitrin) cura anche una raccolta di villotte e canti del Friuli per l'Editore Piva a Milano, dove è emigrato e lavora per un buon ventennio. E' socio dinamicissimo del Fogolâr Furlan di Milano e collaboratore dell' Ente Friuli nel mondo.

A ente regionale istituito, ricompare in Friuli e lavora nell'azienda forestale a Trieste e a Udine. La sua figura sorridente e semplice la si coglie tra una tipografia e l'altra, nei corridoi degli Assessorati, nelle riunioni di poesia e di cultura. Si ammala e a fasi alterne ricupera la salute, finché il male lo vince definitivamente ai primi di settembre. Ha scritto fino all'ultimo. La sua poesia arresta i battiti in una corsia d'ospedale.

La sua vena poetica ci parla di un mondo che fu di Pascoli, di Gallerio, di Caterina Percoto, ma con una robustezza e una solidità tutta carnica. Per un periodo è stato pure il Tirteo dei Friulani che si battevano per la libertà e allora fu sua pure una dimensione epica. Ha voluto sempre rimanere fedele alla sua varietà di friulano antico e montanaro, senza concessioni ad artificiali sistemi linguistici. Amava essere poeta, non filologo e grammatico. E in tal modo la sua serie compositiva mantiene una freschezza di sorgente e di nativa genuinità. La sua prematura scomparsa è una perdita grave per la cultura regionale. Lo è soprattutto per il Friuli.

DOMENICO ZANNIER

Una proposta da discutere

Al Presidente di Friuli nel Mondo è pervenuta una proposta che riteniamo di portare a conoscenza di tutti i nostri lettori: non è un semplice invito sentimentale a certe iniziative di carattere nostalgico o folcloristico ma un suggerimento che giudichiamo valido dal punto di vista squisitamente culturale e pur rendendoci conto della difficoltà che può incontrare, crediamo che con la collaborazione di tanti appassionati dei valori che costituiscono l'anima del Friuli possa trovare rispondenza e possibilità di realizzazione. Ecco il testo della lettera, che certamente troverà risposte e indicazioni concrete.

Ill.mo Sig. Presidente
dell'Ente Friuli nel Mondo
UDINE

Una delle gentili signorine che operano nell'ufficio dell'Ente da lei rappresentato, mi ha consigliato di esporre per iscritto una idea che mi è sorta da tempo e che ritengo possa essere realizzata felicemente. Mi sono affrettato a stendere, il più chiaramente possibile, questo programma che nessun Ente è qualificato più del suo a farsi promotore.

Per decenni e decenni i nostri friulani hanno percorso le contrade di tutta Europa e del mondo. Molti hanno scelto un'altra Patria di adozione, altri, per lo più stagionali, sono ritornati a godere il meritato riposo nei loro paesi, Quale è stato il loro assillo durante il lungo peregrinare? Costruirsi una casa nella nella loro Piccola Patria. Lo hanno fatto con gravi sacrifici e molto spesso con le loro stesse mani: veramente « di bessoi ». Ai tempi dei nostri padri, di cui lei conosce la storia, non c'erano prestiti agevolati, mutui, impastatrici meccaniche, sollevatori e cose del genere e si può facilmente immaginare quali sacrifici abbiano dovuto superare questi figli della nostra terra per farsi la casa. Per lo più lavoravano, nella nuova costruzione, due tre mesi l'anno, al loro rientro temporaneo di fine stagione. In questi pochissimi mesi, preparavano sassi, sabbia, calce, legname e scavavano le fondamenta. Ogni anno, con il modesto aiuto di pochi amici o parenti e delle donne, costruivano una parte di casa, un po' per volta, fino al completamento. C isono tante case in Friuli ed in Carnia costruite da umile gente in questo modo, alcune anche di pregevole stile. Non possiamo dimenticare questi cari cittadini ,anche se i più non sono presenti fra noi. Non possiamo dimenticarli in modo particolare in questo momento difficile della ricostruzione che richiede il richiamo di forze morali, le più autentiche e genuine della nostra Gente.

Lo scopo della presente è che lei, sig. Presidente, si faccia promotore di una indagine, attraverso il giornale dell'Ente e i canali normali di divulgazione, per eleggere la « Casa, Regina degli emigranti » (o altra denominazione attinente). Una commissione di esperti dovrebbe esaminare e vagliare la documentazione fotografica e storica chei concorrenti sono tenuti a presentare nell'arco di un certo tempo. Una prima rassegna verrebbe operata a tavolino. Rimarrebbe alla fine, soltanto una rosa di case candidate al titolo. Per queste sarà necessario recarsi sul posto per accertare lo stato di conservazione dell'immobile e raccogliere le eventuali testimonianze. Ogni casa avrà, in tal modo, una storia impersonale, dalle sue origini. Per dare maggiore diffusione e credibilità a questa esaltante scelta, potrebbe partecipare, mediante cartolina-concorso, tutto il popolo friulano. L'elezione emblematica di questa « Regina », dovrà accumunare tutti gli emigranti friulani che, con pari sacrificio, si sono costruiti la loro dimora. La storia della prescelta, senza riferimenti specifici, sarà la storia sofferta e sublime di tutte le case seminate sul nostro territorio, alcune, purtroppo, distrutte dal sisma.

Riconosco che la realizzazione dell'impresa non sarà facile ma sono certo che incontrerà il suo fervore e quello dei suoi collaboratori.

La casa, per il Friuli disastrato, è una meta da raggiungere. Bisogna dare ai giovani la certezza che questa meta si potrà raggiungere, come l'hanno raggiunta i nostri padri, con il coraggio e l'abnegazione. Gli esempi concreti possiamo trovarli nella nostra terra ed è retaggio dei nostri padri.

Prima di concludere, mi preme significarle di ritenere quanto esposto, solo un programma di massima, suscettibile di eventuali modifiche; l'importante è poterci discutere sopra.

A nome del Friuli emigrante, La ringrazio per l'accoglienza che vorrà riservare alla presente e cordialmente la saluto.

ROBERTO VIDALE



Uno dei significativi momenti della visita della delegazione svizzera del Consiglio federale per i soccorsi all'estero, venuta in Friuli il primo luglio scorso; nella foto, lo scambio di saluti tra il capo delegazione svizzero dr. A. Bill e il sindaco di Taipana, F. Tommasino. A Monteaperta di Taipana la Svizzera ha dimostrato ampiamente e generosamente la sua solidarietà con quelle popolazioni sinistrate.

Deputati cantonali del Ticino hanno fatto visita alla Carnia

Negli occhi di Silvano Cella, presidente del Fogolar Furlan del Ticino si notava l'orgoglio e la soddisfazione. Pur nativo di Paularo, era questa la prima volta che vedeva il complesso o comprensorio turistico di monte Zoncolan, in Carnia e quanto andava vedendo sotto la guida del presidente dell'azienda di Soggiorno di Ravascletto lo meravigliava. Ma l'orgoglio e la soddisfazione era dovuto ad altre ragioni. Aveva fatto da guida a una commissione speciale del «parlamento» cantonale del Ticino lungo la visita che la stessa aveva fatto nella nostra Regione e ora si trovava, in una splendida giornata, a mostrare la « sua » Carnia. L'ammirazione che trapelava dai volti dei ticinesi e le espressioni di plauso entusiastico (non usuale per loro, gente di montagna come i carnici) lo inorgoglivano.

Sembrava quasi (e lui stesso non lo sapeva) che la parte migliore della visita di studio fosse stata tenuta in serbo per la giornata conclusiva. E c'era ben ragione di essere soddisfatti a osservare quanto in questo comprensorio turistico montano è stato fatto in cinque anni e a immaginare quanto entro breve tempo sarà realizzato, secondo le indicazioni del presidente Di Lena, appassionato a questa giovane creatura e brillante nelle descrizioni degli impianti esistenti e futuri e delle prospettive che la Regione stessa ha recepito e fatte sue nel finanziare questo investimento a largo respiro.

I deputati cantonali ticinesi sono in buona parte smaliziati per quanto riguarda il turismo montano: per essi è una buona fonte di reddito anche se altre località della confederazione elvetica sono all'avanguardia in questo settore. Si aveva la sensazione precisa che parlassero di cose conosciute, di piste di vario colore e quindi pericolosità, di skilifts, sciovie, ovovie, funivie, seggiovie, discese per slalom e libere, trampolini di salto, come se per loro fosse pane quotidiano. Così hanno saputo che in questo vastissimo comprensorio non ci sono piste nere, a quanto pare le peggiori per pericolosità, perché spesso ghiacciate. Fortunatamente le correnti d'aria sono tali da mantenere la neve farinosa e a lungo senza ghiacciarla. E questo è già un motivo interessante di richiamo per gli appassionati di sci: neve farinosa, abbondante, per lunghi mesi. Alta montagna, lo Zoncolan ha una vegetazione molto bassa, poco più che cespugli, assenti quasi gli alberi di alto fusto, ma con un movimento del terreno e una policromia di vaste varietà di verde che lo rende suggestivo. « Non c'è pericolo di deturpare l'ambiente? » — era la prima domanda degli ospiti. Pronto Di Lena: niente paura; quello che si vede costruito è praticamente tutto quanto si può fare. Un'unica cosa ancora: qualche grattata a piccole porzioni di terreno per farne piste di ogni tipo: impegnative, di media difficoltà, per principianti.



Uno dei tanti « spazi » che il turismo in Carnia offre con sempre maggiore disponibilità.

Costruzioni poco o niente, oltre a quelle già erette. Che poi sono la stazione di arrivo della funivia, lunga due chilometri, che parte da Ravascletto e arriva allo Zoncolan; un self-service per ristoro, due modeste costruzioni tipo baita, cinque o sei rustici rimessi a nuovo che da vecchi fienili sono stati trasformati in graziosi chalets. Tutto qui. Va aggiunto, a dimostrare che siamo nel duemila, anzichè nella preistoria, che una strada larga e scorrevole, sale da Sutrio e arriva ai piedi del poggio dove è la stazione funiviaria, si allaccia a due vastissimi parcheggi, uno dei quali, in fase di completamento, potrà servire anche da eliporto.

Non un albergo, non una pensione. Tutto il resto è lasciato alla bellezza della natura, a godimento dell'occhio e a mantenere pulita l'aria salubre. Gli impianti da fare sono due seggiovie e una ovovia, oltre a quindici impianti minori. La località, proprio di fronte all'arrivo della funivia, si chiama Tamai e sarà in breve interessata ad oltre un miliardo di investimenti Così in breve il comprensorio sarà un cantiere ,almeno fino alla neve. Il ristorante potrà servire ottocento pasti all'ora, in brevissimo tempo gli sciatori potranno quindi rifocillarsi e riprendere a sciare. Qualche riserva, ma non di grande conto, gli ospiti hanno avanzato nei riguardi del troppo cemento nelle due grosse costruzioni (stazione e self-service) nuove. I progettisti dicono che si tratta dell'elemento che maggiormente si avvicina alla pietra naturale; i critici dicono che l'ambiente si raffredda. Il presidente dell'azienda assicura che si sta operando per metterci un po' di legno, almeno negli interni. Forse gli sciatori non hanno grosso interesse all'estetica, ma d'estate un po' di buon gusto non guasta. Quando i lavori saranno ultimati, la potenzialità dell'intero complesso di sport invernali sarà di sei o sette mila sciatori, quasi una cittadina fatta di abitanti variopinti, multicolori che punteggeranno il candido manto di neve, alto talora sei o sette metri.

Tutti gli impianti sono collegati tra loro in modo che l'appassionato potrà sfruttare tutte le possibilità offerte, percorrere tutte le piste, utilizzare le intere strutture (salvo ovviamente il ristorante) senza togliersi gli sci dai piedi. Anche il ritorno a Ravascletto, per chi ha garretti saldi e bastevole forza residua dopo una giornata di sciate, può essere fatto sugli sci. Sarebbe questa la conclusione più bella, credo, per i virtuosi della neve.

Ma tutta questa gente dove potrà andare a riposare, se vuole fermarsi qualche giorno e non limitarsi ad arrivare il mattino e rientrare a casa la sera? Nella risposta a questo quesito sta la politica nuova di questo strumento di turismo di massa. A Ravascletto ci sono quattrocento posti letto in alberghi di terza categoria, a Sutrio potranno sorgere iniziative ricettive. Ma ad Arta Terme, non molto distante, resta inutilizzata d'inverno una grossa struttura ricettiva che è al servizio delle terme fino a metà ottobre. Può essere utilizzata, con brevi viaggi, dagli sciatori dello Zoncolan. Senza spendere nuovi capitali, è possibile quindi offrire alloggio a grosse masse di sciatori e assicurare alla ricettività di Arta Terme la doppia stagione, che i tecnici reputano necessaria per rendere redditizio il turismo. Quest'anno per la prima volta si sono registrati sullo Zoncolan pienoni la domenica ma anche durante la settimana. Provenivano da varie località italiane, ma anche dall'Inghilterra e dalla Jugoslavia, specialmente dall'Istria. Le settimane bianche si vendono ormai bene e il discorso sull'utilizzo del potenziale ricettivo di Arta Terme deve venire affrontato, in breve tempo.

Ma lo Zoncolan può aspirare anche a buone stagioni estive: ci sono passeggiate splendide ed escursioni altrettanto suggestive. E il panorama! Una meraviglia, di una vastità e di una bellezza inconsuete. Sembra impossibile che il mondo possa cambiare così tanto e così in meglio milleseicento metri più in alto! Ma si può vedere la calda conca di Ravascletto, la valle che sale verso Forni Avoltri e il canale di San Canciano ocn tutti i numerosi paesetti che fiancheggiano su fino a Pesariis. E, infine, una splendida catena di monti. Aveva ragione Silvano Cella ad essere inorgoglito. E l'ammirazione degli ospiti ticinesi era vera e spontanea: in un ambiente di così splendente bellezza non si può non essere sinceri!

LUCIANO ROMANO

Nostri giovani ospiti

Un centinaio di giovani figli di emigrati friulani hanno trascorso tre settimane di vacanza nella nostra regione, ospiti dei Soggiorni di vacanza di Sistiana e Gorizia organizzati dall'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi. Essi sono stati invitati dal Belgio, Francia, Germania e Svizzera a cura dell'Ente Friuli nel Mondo; le Amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 30-11-76 n. 59, hanno provveduto a corrispondere la retta e ad accompagnare i ragazzi presso le sedi dei due Soggiorni.

Nel corso della loro permanenza essi, oltre a recarsi quotidianamente al mare ,hanno effettuato gite e visite ai centri più importanti della regione sotto il profilo storico, artistico e turistico quali, per citarne soltanto alcuni, Udine, Cividale, Aquileia, Grado, Gorizia, Trieste, S. Daniele del Friuli, Gemona. Inoltre hanno avuto incontri con le comunità locali a Udine (presso la sede della Provincia e all'Arcivescovado; nell'occasione hanno ricevuto il saluto del prof. Valerio e dell'Arcivescovo, mons. Battisti); a Gorizia, ospiti del sindaco e del gruppo folcloristico « Santa Gorizia »; a Pesaris dove hanno trascorso una giornata con gli scauts del capoluogo friulano; a Sistiana dove hanno loro stessi ospitato il Coro di Ovaro che ha presentato un repertorio di canti friulani.

Tanto le gite quanto gli incontri, ma soprattutto quest'ultimi, hanno fornito occasione per rinsaldare quei legami, già così stretti, che uniscono i figli dei nostri emigrati alla loro terra d'origine. Si può affermare, sulla base delle dichiarazioni dei ragazzi stessi e di molti dei loro genitori e parenti che sono venuti a trovarli nel corso delle tre settimane, che essi non dimenticheranno questo breve, ma intenso periodo trascorso in patria. Ne è nato spontaneamente in tutti, giovani, organizzatori e collaboratori, il desiderio di ripetere la bella esperienza.



La Corale Latina nella sua esibizione durante l'incontro degli emigrati a Cordenons. (foto Roberto Bardelli)

Dopo aver partecipato al grande incontro annuale di Cordenons, il 5 agosto scorso, dove hanno solennemente celebrato il cinquantesimo dell' emigrazione friulana nell' Agro Pontino, i rappresentanti del Fogolâr di Latina, con la loro bravissima corale, hanno fatto visita a Raveo, in Carnia. E' dall'estate tragica del 76 che tra Raveo e il Fogolâr di Latina s'è stretto un patto di amicizia e di fraternità che difficilmente sarà dimenticato: in quell'estate, il Fogolâr di Latina ospitò i bambini di Raveo nella colonia marina di Sabaudia. Da allora non è cessata la solidarietà dei Fogolâr sempre più unito alla popolazione di Raveo. E questo recente incontro ne è stata la concreta testimonianza. C'erano il presidente del Fogolâr di Latina, comm. Ettore Scaini, il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, Ottavio Valerio presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Fortunato Rizzi presidente del Fogolâr di Colonia Caroya (Argentina) e tanti amici della popolazione di Raveo (e come si potrebbe dimenticare l'instancabile Checchi?). A ricevere gli ospiti era presente tutta la comunità di Raveo con le sue autorità: il sindaco Elio Ariis, il vicesindaco Tarcisio Vriz e il parroco mons. De Crignis.

E' stato uno spontaneo e generoso abbracciarsi come in una sola famiglia. Le parole non sono riuscite certo ad esprimere tutti i sentimenti che questo incontro ha fatto vivere in un giorno che è stato molto di più di uno scambio di saluti. L'amministrazione ha offerto agli ospiti il recente volume « Carnia, incontro e scoperta » edito dall'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, opera di Cristina Rigamonti e Mario Ros.

Il Fogolâr di Latina, con i suoi rappresentanti hanno poi voluto dedicare una giornata anche a Venzone dove è stata visitata la nuova stalla sociale e le sue attrezzature tecniche. A questa stalla sociale, il Fogolâr di Latina, subito dopo il terremoto avevano regalato un grosso trattore e un'imballatrice: nel recente incontro, con il sindaco Sacchetto, si sono discusse nuove modalità di collaborazione

Dai nostri paesi

UDINE
Più acqua per la città

Un miliardo e centoventisette milioni verranno prossimamente spesi per il potenziamento dell'acquedotto che fornisce l'acqua alla città: è uno stanziamento che si è reso indilazionabile soprattutto dopo le recenti esperienze del terremoto. Saranno sostituite le condotte che da Zompitta arrivano a Udine e potenziate le reti distributrici urbane. L'espansione della città ha fatto emergere l'assoluta necessità di questi lavori, se si ricorda che le attuali strutture per il rifornimento idrico risale a trent'anni fa. Questi lavori sono oggi possibili grazie al collegamento del presente acquedotto con il Consorzio acquedotto del Friuli centrale che raddoppierà la disponibilità d'acqua della località di Zompitta. Con tali interventi si crede di aver risolto definitivamente i problemi idrici della città di Udine.

L'autostrada per Pontebba

A Roma, l'Anas ha espresso parere favorevole al progetto esecutivo relativo al tratto Carnia - Pontebba, dell' autostrada Udine-Carnia-Tarvisio. Il costo complessivo di questi lavori è stato valutato in 307 miliardi. Per arrivare a Tarvisio manca ancora un tratto di 27 chilometri che è in corso di progettazione.

Illusioni di un concorso

Per soli 17 posti di impiegato delle poste e telegrafi, si è svolto a Udine un concorso che ha visto oltre millecinquecento concorrenti: altri novecento a Trieste e seicento a Pordenone. Come dire che nella nostra regione, di giovani che stanno cercando un lavoro « stabile » — il solito mito della sicurezza e della pensione — ce ne sono oltre tremila.

E dire che ai diciasette fortunati vincitori toccherà uno stipendio iniziale di duecentomilalire che, alla fine della carriera, dopo decenni di impiego, potrà al massimo raddoppiarsi. Non si sa se commentare questo « concorso » o giudicarlo con un semplice silenzio: resta comunque un interrogativo di fondo. Un anno fa, nella lista dei giovani disoccupati, in base alla nota legge Anselmi, si erano iscritti poche centinaia di aspiranti in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia. Non si può tuttavia tacere su una situazione giovanile inquietante che questo concorso rivela nella sua misura di anormalità.

IN CARNIA
Cercasi manodopera

Potrà sembrare strano come dato di fatto ma i dati sono realtà non soggetti a letture personale: ci sono due settori produttivi, nell'economia della Carnia, dove la manodopera è insufficiente al punto tale da non riuscire a soddisfare un mercato di richieste che pur rimane elevato. I due settori sono quelli del marmo e del legno. Per il marmo, la cui richiesta si è fatta sentire maggiormente, si è dovuti ricorrere all'emigrazione di lavoratori delle Puglie e ancora non sono sufficienti; per il taglio del legno le aziende carniche si sono rivolte prima in Abruzzo, poi in Alto Adige e nell'Alto Cadore. Marmo e legno sono per la Carnia una fonte di reddito che, se valorizzata con tecniche specializzate come oggi è possibile, costituiscono un'ottima occasione economica. A questi due settori — dove si pensa di intervenire con l'istituzione di corsi di addestramento per giovani che abbiano completato la scuola dell'obbligo — si aggiunge l'edilizia per la quale la domanda di manodopera è molto sostenuta: ma anche in questo lavoro, oggi più che mai attivo, si nota e si lamenta scarsezza di muratori e di operai generici. Si prevede anzi che questa carenza sarà aggravata dai nuovi lavori per la ricostruzione: lavori che quotidianamente aumentano in proporzione agli interventi di questi ultimi mesi.

FAGAGNA
Un cittadino che si fa onore

Anche quest'anno è ritornato per il suo periodo di ferie, dalla Svizzera, l'emigrato sig. Guido Giovanni Lizzi: e potrebbe esser uno tra le migliaia di nostri emigrati che ritornano per qualche giorno nella loro terra natale. Ma Guido Giovanni Lizzi si merita una menzione particolare: da trentadue anni lavora nella Confederazione Elvetica presso la ditta Ans Hamarti di Neuchatel ed è un lavoratore stimato e benvoluto per le sue qualità professionali e umane. Quest'anno, riornato a Fagagna, ha trovato calorose accoglienze da parte di amici e parenti: e se le meritava. Il motivo è più che giustificato: il presidente della Repubblica italiana, su proposta del Ministero del lavoro gli ha conferito l'ambita decorazione della Stella al merito del lavoro, accompagnata dal titolo di maestro del lavoro. Felicitazioni al m.° Guido Giovanni Lizzi da parte di Friuli nel Mondo.

BUIA
Un affettuoso gemellaggio

Sono arrivati con sei pullman e con tante macchine proprie da un paese della provincia di Verona, da Nogara: erano circa un migliaio, guidati dalla loro associazione donatori di sangue, per un incontro con i colpiti dal terremoto di Buia. Incontro è parola impropria: tra i donatori di sangue di Nogara e Buia c'è stato un vero « gemellaggio », con un autentico scambio di promesse e di solidarietà tra i due paesi, stretti con questa manifestazione da un vincolo di concreta fraternità. Gli ospiti sono stati accolti sulla piazza del mercato di Buia dalle autorità locali e accompagnati poi in solenne corteo, festeggiati dalla banda cittadina, in duomo dove hanno assistito ad un rito religioso, celebrato in memoria delle vittime del terremoto. Il momento culminante dell' incontro si è avuto nella casa della gioventù, appena rimessa a posto e resa più accogliente per l'occasione. Donatori di sangue di Nogara e di Buia si sono qui veramente sentiti fratelli e come tali si sono scambiati saluti e doni. Particolarmente significativa la scultura di un Cristo ligneo donato ai buiesi come simbolo di partecipazione dei donatori di Nogara alle sofferenze del centro friulano.

PALUZZA
Campione europeo

Venanzio Ortis ha 23 anni: ai recenti campionati europei svoltisi a Praga, ha conquistato il titolo di campione europeo nei 5 mila metri e quello di vice-campione nei 10 mila. Può chiamarsi ormai un giovane che tutto il mondo conosce per queste sue medaglie d'oro e d'argento. Non solo il suo piccolo paese ma l'Italia intera ne porta il nome con orgoglio: già segnato nelle pagine della storia sportiva europea. Ad avvicinarlo, Venanzio Ortis si rivela per quello che veramente è nella sua natura di carnico: quando gli è stato chiesto il segreto di queste sue vittorie, ha risposto con realismo: « Nessun segreto. Tutto è dipeso dalla mia costanza, dalla mia volontà ». Anche il fatto di essere ormai entrato nel giro mondiale dell'atletica, non gli ha montato la testa. Da buon carnico, sa e ccnosce le proprie capacità: « Siamo tutte persone normali ». Essere campione europeo è stato il suo traguardo ma non per questo ha modificato la sua personalità. Anzi: « Una passione. Una passione però che mi prende tutto. Che mi ha risclto molti problemi. Che mi ha maturato anche sul piano umano ». Uno sportivo autentico.

RAGOGNA
La chiesetta degli Alpini

Dicono che già nel secolo XII sul monte di Muris c'era qualche testimonianza cristiana: la chiesetta che tutti i friulani conoscono, ha vissuto quasi con partecipazione diretta le esperienze di questa terra. Più volte riparata e sempre tenuta come simbolo di fede, il terremoto l'aveva ridotta in macerie. Era dedicata, dopo il secondo conflitto mondiale alle penne nere del Gemona: quella della tragedia del Galilea, una storia di guerra che i friulani non dimenticheranno. La ricostruzione del Friuli non poteva avere inizio senza la resurrezione di questo simbolo che non è soltanto una chiesa: è la meta di un pellegrinaggio annuale che raccoglie il popolo friulano dai suoi mille paesi. Gli alpini l'hanno ricostruita dalle fondamenta con il legname superstite e le antiche pietre: ne hanno rifatto con fedeltà le mura esterne, cercando nel loro lavoro una fedeltà al modello originale che tutti ricordano. Anche la bella struttura a bifora per le campane: una realtà, oggi, che da speranza nel domani per le nuove generazioni.

CLAUT
Nuovo ponte sul Settimana

E' ormai certa, e i lavori si spera possano avere inizio nella prossima primavera, la costruzione del nuovo ponte sul torrente Settimana che renderà più facile l'accesso a Claut. La realizzazione è stata approvata dalla provincia di Pordenone e il costo complessivo è previsto nella somma di circa un miliardo. Le caratteristiche della nuova opera hanno già le loro dimensioni: 240 metri di lunghezza, 10,5 metri di larghezza tra carreggiata e marciapiedi, collocazione a circa 150 metri più a valle dell'attuale, ormai troppo stretto per rispondere alle esigenze attuali. Si attende, per partire con la gara d'appalto, soltanto il nulla osta del magistrato alle acque.

ROVEREDO
Le feste di agosto

Promosso e curato dalla Pro Loco si è svolto regolarmente con pieno successo il programma dei festeggiamenti agostani: una serie di manifestazioni che rivelano una volontà unanime e disinteressata della comunità di questo piccolo ma vivacissimo centro. Una grande pesca di beneficenza con chiostro gastronomico ha aperto i festeggiamenti. Un torneo di bocce molto seguito ha poi continuato il programma, con balli popolari a cui hanno partecipato professionisti del liscio e patiti del « moderno »; sono seguiti un giro podistico riservato solo ai roveredani, maschi e femmine; una corsa ciclistica notturna su un percorso di 40 chilometri e un'amichevole di calcio tra celibi e ammogliati (questi ultimi vincitori!).

PORDENONE
Rassegna bandistica

Alla seconda edizione, dopo quella del giugno dello scorso anno, organizzata dell'Enal-Fims, si è svolta a Pordenone in piazza della Motta la rassegna bandistica aperta a tutti i complessi bandistici della Destra Tagliamento. La rassegna, che viene realizzato sotto il patrocinio del Comune, ha rappresentato una specie di « piccola arena » senza nessun carattere competitivo ma all'insegna del « fare musica »: tutti i complessi, non va dimenticato, coltivano questo gusto che non è esagerato chiamare artistico, nelle ore libere dal lavoro. Per tre sere consecutive si sono presentate ad un pubblico che le ha lungamente e calorosamente applaudite, la Società Filarmonica di Pordenone, la società filarmonica di Sacile, quella di Roveredo in Piano, la Banda comunale di Tiezzo di Azzano Decimo, la Banda comunale di Vivaro, la Banda comunale di Porcia, la società filarmonica di Valvasone, il gruppo musicale di Meduno e la Società filarmonica di Valeriano.

ERTO
Un paese nuovo

Se prima della tragica notte il Vajont e il suo lago erano meta di ammiratori che ne godevano la bellezza e ne ammiravano la tecnica, oggi questi stessi luoghi sono diventati meta di un pellegrinaggio che non dimentica le migliaia di vittime e la distruzione di quella terribile sciagura. Ma Erto è completamente teso, con una volontà che non ha mai ceduto alle estenuanti attese, verso la ricostruzione: il nuovo paese, che sta sorgendo in località Stortan mostra ormai in piedi le prime case. E di nuovo si sono ricomposte, per i visitatori che arrivano in questa località, le bellezze di zone uniche, come i boschi e i pascoli di Pineda e Sant'Osvaldo. Anche per le escursioni si sono aperti nuovi tracciati che proprio questa ultima estate hanno ospitato numerosi turisti. La nuova Erto sta rinascendo con una capacità di ricettività turistica tra i mille e i milleduecento posti: quasi tutti gli abitanti possono abitare la vecchia casa e affittare la nuova, con un notevole vantaggio alle magre risorse dell'economia locale.

TOPPO
Dall'Australia per nozze d'oro

Sono venuti dall'Australia per celebrare le nozze d'oro dei genitori: un ritorno che ha voluto significare più che una visita al padre e alla madre. Adriana, Lio con la moglie Elke e i figli Enrico e Liliana si sono uniti ai genitori Angelina Tonneatti e Aldo Galapassi per festeggiare l'ambito traguardo dei cinquanta anni della loro famiglia di origine. Non capita ogni giorno che figli dispersi in un mondo tanto lontano abbiano la gioia di creare una giornata felice come questa per gli anziani genitori. Altri parenti sono arrivati dal Belgio e dagli Stati Uniti: un raro appuntamento nel piccolo paese natale. E questo paese ha sentito questa celebrazione come una specie di avvenimento comunitario: anche perché i festeggiati sono molto stimati e ben conosciuti a Toppo. Basti solo dire che papà Aldo ha alle spalle un passato di emigrante che l'ha visto per ben quindici anni girare, si può dire, il mondo intero: Belgio, Africa, Germania e Australia. Alla messa d'oro celebrata per i coniugi Galapassi ha assistito quasi tutta la comunità paesana.

PRAMAGGIORE
Intensa attività locale

E' stato approvato dal consiglio comunale il progetto esecutivo per il primo lotto dei lavori degli impianti sportivi. Settanta milioni sono stati stanziati per il nuovo campo di calcio, con relativi spogliatoi: quarantamila metri quadrati sono ormai proprietà comunale, nella zona scolastica, e costituiranno lo spazio per rispondere alle esigenze della gioventù. Particolare successo ha ottenuto anche quest'anno l'iniziativa del periodo di « ferie » per anziani singoli e coppie in località montane.

Ricorderemo questa visita dall'Argentina e dal Canada



I due gruppi di emigrati friulani, provenienti dall'Argentina e dal Canada, ricevuti dal sindaco di Udine Candolini nella sala consiliare del Municipio. (foto Pavonello)

Festoso e significativo incontro venerdì 18 agosto, dapprima presso la nostra sede e quindi al palazzo comunale. Protagonisti sono stati due folti gruppi di emigrati provenienti dall'Argentina e dal Canada. Alle 11.30 il gruppo sudamericano è stato ricevuto nelle sale dell'Ente dal vice presidente Renato Appi, dall'on. Barbina e dai consiglieri Libero Martinis e Alberto Picotti, presenti fotografi e giornalisti dei quotidiani locali. Il gruppo, forte d'una trentina di persone; era accompagnato dall'ing. Davide Scian vice presidente della Federazione dei Fogolârs d'Argentina, da Federico Basso e Gilberto Bianchet rispettivamente presidente e vice presidente del Circolo Friulano di Avellaneda-Buenos Aires con le consorti signore Rosa e Ada e la segretaria dello stesso sodalizio Berta Scian. Per il Fogolâr di Cordoba pure presente la segretaria Erminia Bailotti. L'ing. Scian in occasione del 25° del nostro Ente ha gentilmente fatto dono d'una pregiata pubblicazione in quattro volumi sull'Argentina che per espresso desiderio di Ottavio Valerio, considerata l'importanza dell'opera, è stata poi affidata tramite il sindaco Candolini alla civica Biblioteca di Udine. Dal canto suo, a nome del Circulo Friulano di Avellaneda, il presidente Basso con il dono di due medaglie ha voluto esprimere l'apprezzamento e l'affetto dei friulani d'Argentina alle solerti e preziose segretarie dell'Ente Friuli signora Elena e signorina Luisa.

Questo incontro ha voluto testimoniare una volta di più quel legame affettivo, cordialmente familiare, fra i Fogolârs e l'Ente. E siccome le istituzioni sono fatte di uomini, quel legame si realizza e si concretizza fra uomini i quali nelle strette di mano e negli abbracci degli incontri come questi vogliono dirsi la simpatia, la solidarietà, la fraternità sempre viva e vibrante.

Alle 12.30 tutta la delegazione è stata familiarmente accolta in Municipio dal Sindaco che è anche consigliere del nostro Ente. In precedenza era stato intrattenuto a cordiale colloquio il presidente del Fogolâr di Colonia Caroya Fortunato Rizzi che ha recato in dono all'avv. Candolini un caratteristico oggetto dell'artigianato cordobese ricevendo a sua volta dalle mani del sindaco due pregiate pubblicazioni sul Friuli.

Successivamente nella sala del Lionello il simpatico rendez-vous ora al gran completo anche con la delegazione « canadese » di cui faceva parte il vice console italiano a Windsor Elio Danelon che accompagnava Mario Collavino e signora, sempre di Windsor, il prof. Angelici presidente della Camera di Commercio italo-canadese ed ex alpino, nonché un gruppo di comuni amici. Va detto che Mario Collavino si è particolarmente distinto in Canada come imprenditore di grande prestigio ricevendo in questa occasione da parte del presidente prof. Angelici l'ambita e rara onoricenzaficenza di socio della Camera di Commercio italo-canadese. « Un uomo » ha sottolineato il prof. Angelici « che onora con il Canada, l'Italia e il Friuli ». Ma noi ricorderemo Mario Collavino, originario di Muris di Ragogna, anche per la sua generosa sensibilità verso il Friuli terremotato.

ALPI

Gradita testimonianza

Dalla più antica società friulana dell'Argentina riceviamo una lettera che crediamo nostro dovere pubblicare.

Buenos Aires 20, luglio 1978
Egregio Signor Presidente:

la Commissione Direttiva ha unanimemente risolto di dare un particolare omaggio all'Ente: « Friuli nel Mondo » nel 25° Anniversario della sua Fondazione.

Nel contempo qui si celebra il 100° Anniversario dell'arrivo dei primi contingenti di Emigranti Friulani nella Repubblica Argentina.

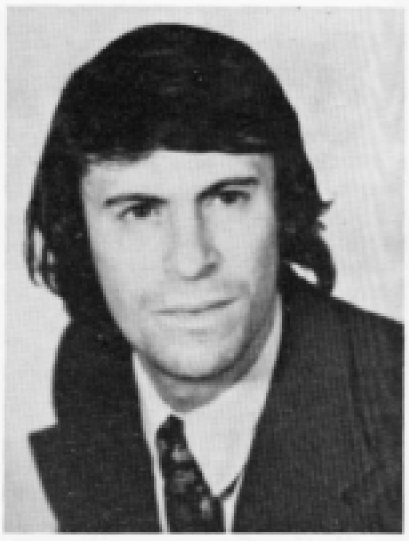
Ritornando per un momento al passato, noi ammiriamo questi Uomini e queste Donne che, con solo pochi arnesi da lavoro lasciarono le loro case, il loro Friuli e approdarono alla lontana Repubblica per fondare nuovi Paesi, nuove Città.

Siamo ritornati con la memoria al passato per onorarLi e ringraziarLi del Loro sacrificio, del Loro lavoro compiuto con abnegazione.

E' quindi giusto e corretto che noi rendiamo un particolare omaggio all'Istituzione che per prima pensò con affetto a Loro, nei Figli lontani, e nei Figli di questi Figli, all'« Ente Friuli nel Mondo ».

Desideriamo che questo sia noto a tutte le Nazioni della Terra e che si propaghi nel futuro. Onoriamo «Friuli nel Mondo» per tutto quello che significa nel cuore di ogni emigrante, per quello che ha fatto per Loro, e soprattutto per quello che farà ancora.

DANIELE ROMANINI





Due neo-ingegneri edili, figli di friulani emigrati in Argentina: Hugo Juan Bidinost (in alto) nato il 13 settembre 1955 e laureato il 2 marzo 1978, figlio di Linda Del Zotto e Attilio Augusto Bidinost; Ugo Oscar Paier (in basso) nato il 1° agosto 1947 e laureato questo anno, figlio di Ardemia Basso e Antonio Paier (nativo da Cordenons).

Alla Casa dell'emigrante

Con la più viva soddisfazione constatiamo che la solidarietà dei nostri emigrati è sempre viva e presente a favore dell'opera che è stata recentemente inaugurata a Sequals. Anche se compiuta, la Casa dell'Emigrante abbisogna sempre di sostegno, non solo per estinguere i residui impegni contratti per l'arredamento, ma anche per alimentare la « Fondazione Cesare e Agnese Carnera » che ha il nobile fine di aiutare economicamente gli anziani ospiti meno abbienti.

In occasione dell'annuale incontro degli emigranti a Cordenons, che questa volta è stato particolarmente solenne per la concomitanza del centenario dell'emigrazione friulana in Argentina e XXV del nostro Ente, il Fogolâr « Chino Ermacora » di Montreal a mezzo del proprio vice presidente Aldo Chiandussi ha consegnato un assegno di dollari canadesi 460.00, accompagnati con una toccante lettera del presidente Carlo Taciani ad Alberto Picotti che con la sua silloge di poesie « Dies irae pal Friûl » ha da tempo aperto una sottoscrizione a favore di questa prima Casa dell'Emigrante costruita in Italia In precedenza lo stesso Picotti ha ricevuto dal bravo e solerte compaesano Aldo Toso, vessillifero dei Sequalsesi dell'Ontario, la somma di dollari canadesi 220.00 a fronte d'un certo numero dei sopraccitati volumi da lui stesso distribuiti nel corso dei simpatici incontri che sovente organizza in Canada con gli amici di Sequals.

Ecco l'elenco dei generosi sostenitori che Friuli nel Mondo ringrazia uno ad uno compiacendosi particolarmente per le iniziative del Fogolâr di Montreal e del caro amico Aldo Toso di Toronto: China Francesco e famiglia, Antonio Gosso, Berta Bernardo, Aldo Fachin, Costante Pellarin, Giovanni China, Rodolfo Bernardin, Gino Pellarin, Pinuta del Mistro, Bot Firmino, Bot Angelo, Bot Corrado, Giovanni Patrizio, Dametto Adriana, Gioconda Di Valentin, Fabio Fatora e Scodeller.

Per doverosa e opportuna conoscenza precisiamo che la sottoscrizione aperta con « Dies irae pal Friûl » registra al 21-8-1978 un totale di L. 8.689.220.

Un grazie dall'Argentina

Un ringraziamento toccante è pervenuto al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, da parte dei dirigenti del Gruppo folcloristico italiano di Villa Ballester in Argentina. L'occasione di questa lettera è la commossa riconoscenza per quanto Ottavio Valerio, a nome dell'Ente, ha voluto offrire a quel gruppo: tipici costumi friulani che, indossati da friulani, sono sfilati all'apertura dei mondiali di calcio a Buenos Airés. Li hanno mostrati proprio i direttori del Gruppo folcloristico italiano, la dr. sig.ra Giuliana Revelant (da Tarcento) e l'ing. Giovanni Chialchia (da Castions di Strada) con la loro figlia che indossava anche lei un costume friulano. « Sono in buone mani e li porteremo sempre con lo stesso orgoglio ed allegria... un grazie ancora più toccante per Magnano in Riviera per il vestito della piccola che per noi ha un valore incalcolabile: è stato confezionato e ricamato sotto la tenda! »

Così scrivono Mario Plos, Rolando Revelant e Marcella Revelant esprimendo « questo nostro attaccamento a tutto ciò che ci ricorda il nostro caro ed indimenticabile Friuli.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

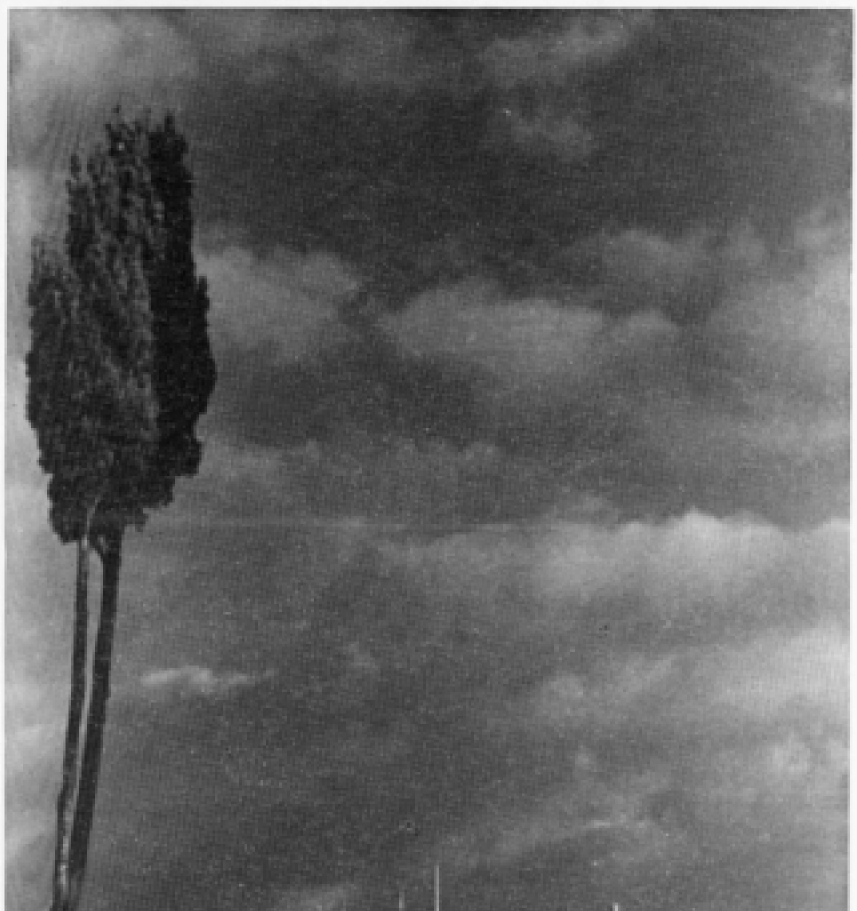
Cuintristorie dal Friûl
4- La dominazion romane

La paronanze di Rome sul Friûl 'e durà teoricamentri sîs secui e miez (181 dev. d. C. - 476 dopo d. C.). In tant timp la Regjon 'e vares vût di mudâ dal dut la sô muse, e il stamp de gnove zivîltât si vares di cjatâlu a ogni pît alzât. Invezzi, lassant di bande Aquilèe, Cividât e Zuj, si pò dî che lis reliquiis de « romanitât » vignudis fûr de tiare furlane fintremai cumò, no son plui numerosis ne plui impuartantis di chês des zivîltâz di prin. Di chest nol è di smaraveâsi: che un popul al scjafoi un altri e ch'al vadi a implantâsi tun paîs forest par « puartâ la zivîltât » 'e je une di chês lujaniis che si scrivin sui libris di scuele. I parons foresc', par antîc tan'che in dì di uê, a' fasèrin e a' fàsin il lôr comut e il lôr interes, sfrutant miôr ch'a puedin lis risorsis dai sîz quistâz, cence scomponisi di ce ch'al covente o ch'al zove es popolazions sogjetadis.

I Latins in Friûl no àn fat ne di miei ne di piês di ce che àn fat i Inglès in Indie o i Spagnûi in Americhe o i Francès in Afriche. A' slargjàrin Aquilèe par ordin che ur coventave slargjade, a' fasèrin lavorâ la tiare daûr lis bocjs ch'a vevin di mantigni, a' viarzerin stradis grandis e pizzulis secontri che si presentave la dibisugne pai lôr trafics e pal moviment dai lôr soldâz, 'a implantàrin qualchi borgade o qualchi « stazion » dulà che ur interessave par resons strategjchis o ministrativis. Di duc' chesc' lavôrs si pò dî che nome lis stradis a' puartàrin qualchi vantaz ancje a chê int carniche ch'e restave simpri la part plui grande de popolazion. Cheste int no rivà mai adore di fâsi un puest te direzion pulitiche o ministrative, ne di vê un fregul di pês o di impuartanze tal andament des cjossis, ne di vigni scoltade dai parons. Ancje sul cont de difese militâr, i Latins a' pensàrin nome par lôr: a' rinfuarzàrin la lôr zitât di Aquilèe, a' implantàrin une fabriche di armis pai lôr soldâz a Cuncuardie e qualchi « castrum » ca e là, che in pratiche nol zovà mai a fermâ o intardâ lis invasions che si strucjàrin chenti plui tart.

I sîs secui e miez de dominazion romane si puedin dividi in dôs etis dibot compagnis: tai prins tre secui Aquilèe 'e cressè di popolazion e d'impuartanze; i Celtics, pôc disponûz a adatâsi a vivi di sclâs, a' fòrin pestâz e talpinâz cence rimission; al fo sistemât un ordenament ministratif dut in man dai Latins; 'e fo implantade une rêt di stradis e su lis stradis a' nassèrin lis borgadis e lis « stazions »: dut par òrdin dai parons e cul sudôr de popolazion locâl. In chei altris tre secui e miez, ch'al ven a iéssi dopo di Traianus († 117 dopo d. C.) il Friûl al fo simpri cjamp di batae o parvie des invasions (ch'a scomenzàrin sot di M. Aurelius, cui Marcomans e i Sarmatics) o parvie des ueris tra imperadôrs che a' cirivin di ribaltâsi un cul altri. I Latins no salvàrin il Friûl ne des dôs invasions gotichis dal re Alarì (401, 408), ne da Atile (452), ne di tantis altris tampiestis barbarichis ch'a rivàrin chenti de bande di soreli jevât massime tal ultin secul dal imperi roman ocidentâl. La dominazion romane si distudà sun tun mâr di masériis: Aquilèe sdrumade, Zuj scomparît, des fatorìis implantadis dai Romans, restât nome qualchi non ca e là, di chei altris borcs o cjscjei e des stradis, juste qualchi memorie e qualchi vanzum ch'al tornà in lûs in chesc' ultins timps. A tirâ lis sumis, i Latins a' lassàrin il Friûl piês di ce che lu vevin cjatât.

JOSEF MARCHET



Dopo la « ballata della morte » del terremoto, questo antico cipresso vede finalmente sorgere qualche timido segno di ricostruzione. (Foto T. Baldassi - Buia)

Ore di tornâ a scuele

'E je za ore di tornâ a scuele. No si spiete plui San Remigjo. Scuelârs e mestris si tegnin pronz — seneôs o rassegnâz — a tacâ un'altre volte la filàine dai nûf mês. Lis maris, massime dai plui pizzui, si dàn da fâ par prontâ grimaluz neris e blancs e proviodi ce altri ch'al covente. Lis bidelis a' spessèin a dâ di scove e di pezzot par smondeâ e passâ di polvar i ambienz che in curt a' sunaran di gnove vite.

L'istât 'e je duncje lade e cun je a' son ladis lis vacanzis, lis lungjs zornadis di libertât par spiticâsi tai zûcs; al è lât il sium des scuelis indurmididis tai borcs cjalz de citât o tes campagnis verdis.

Eco, mi soi fermât a cjalâ vie pa' l'istât une di chês scuelutis di paîs inneadis tal soreli e te jarbe alte, dulà che nome lis lisiartis a' davin un segno di vite.

Dai vôi al cûr, tal sito, 'e je nassude la puisiute che us presenti ca sot.

Scuelute d'istât,
siarade,
bessole,
cidine.
'Tôr a 'tôr
'e je alte la jarbe
tal prât.
Là sóno i piduz
che la pèscjn?
E chei grimaluz
ch'a corevin spirtâz?
Là sóno che vôi
e chês vôs?
Soreli ch'al scjalde
qualchi lisiarte
sui mûrs,
sui scjalins
dapît de puarte.
Scuelute d'istât,
cidine cidine
di someâ muarte.

ALBERTO PICOTTI

Liendis di Buje

LA CJADENE D'AUR

Su la culine di Mont, par antic, al jere un gran' cjscjel che la ocupave dute da soreli jevât a soreli a mont.

A' jerin plazzis, toratis, puartis, muris, scjalis, zardins, fontanutis e dôs glèsiis: chê di San Laurinz tal miez, ch'e je ancjemò, ma ingrandide, e chê di San Bastian tal palaz dal Patriarcje di Aquilee.

Si conte che tes grandis ocasions i siôrs dal cjscjel a' usavin a metifûr, in segno de lôr potenze e ricjezze, une lungje cjadene l'aur, cui al dis atôr atôr des muris, cui invezi nome de torate di miez.

Quanche il cjscjel al è stât distrut, la cjadene 'e je restade tal soterani, dulà che si dîs ch'e sedi ancjemò.

Se di gnot 'o vàis su chei quatri mûrs ch'a son restâz dal vecjo cjscjel, 'o sintîs a sdrondenâ chê cjadene sotiare e ca e là feminis e cavalîrs ch'a cjaminin ridint e saltant di une cise a di chealtre cence fevelâ.

LA DAME BLANCJE E CHÊ NERE

Viers Osôf, parsôre Dòbis, al è un prât clamât « dal Comunâl ». Si dîs che sun chel prât, ogni gnot, une biele fantate vistude di blanc, cui cjavei d'aur e doi vôi neris lusinz come dôs stelis, 'e bali e 'e salti di une cise a di chealtre, d'insomp fin dapît dal prât.

Dulà ch'e passe a' nàssin rôsis di mil colôrs ch'a dùrin fin a l'albe, ma che no si puès cjapâ-sù parceche al podarès sucedi alc tant a di chê persone, che a la sô anime.

Invezi fra Urbignà e Arìul, daûr dal mûr di siôr Pieri, qualchidun al à viodude une femine grande grande ch'e cjaminave ben planc, vistude cun tune cotule nere e largje largje. No faseve nissun moto, nissun pas di plui svelt, 'e lave drete o po 'e sparive in tune nuvule di fum.

Ma pùars chei che la viòdin: rivant a cjase a' cjàtin sigûr une disgrazie.

LIS AGANIS DE LEDRE

De rive dai Meùz a Socostoe, fin su la Ledre, si viodeve dôs Aganis che denant e daûr di chei fantaz e dai setôrs che a buinore a' levin a seâ, a' saltavin e a' balavin: qualchi volte tigninsi pes mans come dôs frutis matanizzis, fasint il « girotondo ». Une 'e jere vistude colôr cîl e chealtre come rôse di spiarsolâr; a' vevin i cjavei come l'aur e i vôi colôr da l'aghe marine.

Ti compagnavin vie cussì, mateant e ridint, fin su la Ledre. Lì si fermavin, si davin la man e insieme a' saltavin ta l'aghe e a' scomparivin.

Par un moment, cui che si fermave a viodi, al sintive come un sun di òrgano lontan lontan, po nujaltri.

PIETRO MENIS

GIUSEPPE MALATTIA DELLA VALLATA

Nassût a Barcis tal 1875 e faz i prins tre agn di scuele, ancjemò frut al zirà l'Italie cun tun barbe ambulant.

Al studià di bessôl il latin, il francès, il todesc e ogni altre part de sô culture. Al lavorà a Turin e a Solingen simpri tai curtis, tes fuarpis e tes britulis che po' si metè a vendi atôr.

A Udin al viarzè une librarie dongje plazze San Jacum e in curt al deventà popolâr tal ambient leterari.

Tornât a Barcis in plene grande uere, fate la sô part di militâr e di profugo, al fo ancje sindic dal so paîs.

Sot la sô scusse un freghenin strambute 'e je une anime fuarte e malinconiche che si pant dute tes sôs pinsis viestudis di chê filosofie montagnole ch'e reste la sô carateristiche.

Lis sôs primis puisiis furlanis a' vignèrin fûr su diviars periodics, massime tal « Guttenberg » (1907-1908) e in « Villotte friulane », Maniago 1922.

Al siarà i vôi par simpri a Vignesie tal 1948.

Vecja aria barzana

Liet 'a cusiva cjalze e 'a cjantuzzava
penserosa una vecja aria barzana;
coma anime ch'i sofr se lamentava
de four la nèif e al vint de tramontana.
Sentà sora una bancja un canaiùt,
dai vuoe turchins e cui cjavei rizzoz
al scoltava... e po alzando al siò cjavùt
al disè in fra le àgreme e i sanglòz:
— Mare, parcè la vòus te trima, greva,
parcè cjànteta coma ch'a se vai?
— Cjante un cjant che a cjò pare 'a ge plaseva...
Na sta vê poura tù, pora canai!

L'«Arco Alpino» a Cerro Veronese

Il 2 e il 3 settembre l'Associazione Culturale « Arco Alpino », volta a diffondere a livello popolare la comune cultura delle genti della nostra montagna, ha tenuto l'annuale assemblea al Teatro Rosmini di Cerro Veronese incentrando i suoi lavori sugli interessi etnici, storici e culturali delle minoranze cimbre che a stento sopravvivono nella zona.

Alla chiara ed interessante relazione morale del presidente dr. Alfeo Mizzau ha fatto seguito un vivace dibattito cui hanno attivamente partecipato scrittori e personalità della cultura di varie regioni alpine.

E' stata quindi effettuata una escursione a Giazza (la cimbra Lietzan) e a Bolca, importantissima località per i numerosi reperti fossili risalenti a 60 milioni di anni fa.

A tutte le manifestazioni ha partecipato anche una graditissima rappresentanza in costume friulano del molto attivo Fogolâr di Verona.

Pietro Zorutti

Pieri Zorut al ven-fûr di antighe e nobile cjasade. I vons a' jerin bogn parons: si fevele di 300 cjamps e 7 cjasis dome a Lonzan di Dolegne dulà ch'al nassè il nestri poete ai 27 di dicembar dal 1792.

Tra la sô int si cjate brâfs omenuz, bulos tal ministrâ e tal parâ indenant lis robis, come che si 'n' cjate di stramps, squilibrâz e barufanz ch'e àn fat il pussibil par mandâ a remengo la proprietât che infin, propit il pari di sar Pieri, Etore, al pensà a distrigâle dute, lassant la famèe in miserie nere. E sar Pieri nol jere di sigûr chel om pratic di afârs par tornâ a meti in sest la furtune dai viei.

Pieri Zorut al passà duncje la sô infanzie sui cuei di Lonzan e il so prin mestri al fo il capelan di chel puest. Po' al studià a Cividât e a Udin, senze paraltri cjapâ nissun diplome, e al finî impiegât in Preture. Pal grant brigâ di sô mari al fasè nome un fregul di militâr a Verone e a Milan sot Napoleon. Po' al cjatà un puestut te Intendenze a Udin e tal 1817 si maridà cu la sô « Luciete » stabilinsi a Udin e puartansi daûr la mari e la sûr Caroline in tune puare cjasute di une puare contrade di borc Sante Lùzzie che cumò 'e à il so non. In chê cjasute al murì di un colp ai 23 di fevrâr dal 1867. (Tal 1945 un bombadament al sdrumà ancje la cjase, ma su chê ch'e àn fat-sù tal so puest 'e je ancjemò une lapide par memorie).

L'opare di Pieri Zorut 'e je racuete squasi dute tai siei « Strolics », lunaris poetics ch'a cjatàrin — massime sui in prin — grande furtune. Il prin « Stroligh furlan » al vignì-fûr tal 1821 e lis sôs publicazions a' lèrin indenant par 46 agn. Pieri Zorut, senze vê cui sa ce culture, al è considerât tra i plui granc' e sauriz poetas dialetai d'Italie e il plui grant vernacul dal Friûl insieme a Ermis di Colorêt. Poete de nature e de societât, legri e malinconic, al cjante il biel de campagne e i aspiez comics de int.

Al veve un gran estro di scrivi e in grazie di chel la so produzion 'e je stade un slavin, a voltis sfuarzade par spesseâ a meti adun qualchi strolic e rigjavâ alc par staronzâ la mesade. Paraltri te sô puisie si insede la vite e l'anime dal popul furlan di ogni timp, di mût che ognidun, tal leile, al pò cjatâ une sclese di sè. Un altri merit particulâr al va a pro di Pieri Zorut: proprit cu l'abondanze dai siei scriz e cu la coerenze dal so ûs al à contribuit une vôre a la stabilisazion de lenghe furlane scrite, chê lenghe dal Friûl centrâl e di Udin (di une volte) che par merit so e de Percude si preparave a deventâ la definitive koinè furlane.

Se no ti mancjn bêz

Coragjo, primevere!
Tu âs pavèis, rusignûi, rôsis e
[flôrs,
tu âs zefirèt daûr matine e sere,
che al va spandint odôrs:
in fin dai faz tu âs dut,
se no ti màncjn bêz come a
[Zorut!

Robe dal cîl

A vô del ses zintîl,
sês dute robe che ven-jù dal cîl:
sês zovinis, sês bielis,
duc' quanc' us clàmin stelis;
sês vielis e imperfetis,
us clàmin duc' saetis!



Il santuario mariano di Montesanto, presso Gorizia, attualmente in territorio jugoslavo. A esso salgono, spinti dalla comune fede e da un'identica volontà di pacifica intesa e di feconda collaborazione, pellegrini italiani e sloveni, che non si sentono per nulla divisi dalla frontiera. (Foto Skolnic)

Une bale di onôr e di concet

Jessìnt di Plet, la gnot di San Martin,
siôr Jacun, plen di vin,
al s'intopà tun cjoc di ueli sant.
— Svergònziti! — j disè — valà a durmî,
caratel ambulant!...
— Veramentri tu âs un biel ce dî —
chel altri j rispuindè —
tù che tu sês il dopli plen di me.
— Oelà, siôr temerari,
rispetta un nostro pari...
La bale che si cjape là di Plet
je une bale di onôr e di concet!

Il stroligut

Pâr une flabe, e pûr dibot a 'st'ore
mi sùpare miò fî tal strolegâ;
e al va in brût di violis e s'e sore
co al pò plantâ question cul so papà.
E cui lu crodarès? Chest bardessèl
viôt il futûr cun tante precision
che i siêi pronostics sclàpin un cjavèl
e al si fâs di granc' pas un omenon.
Furtunât il Friûl, che a une mê muart
j lassarài un rilêf di buine scuele;
e i pòsteros diràn a miò confuart
che fûr dal zoc 'e si è tajât la stiele.

La mostre

'E dîs che à trenteùn an siore Viole
e a'n mostre sot quarante.
Ma dut sta in relazion: vês di savê
che la femine in uê
à passion di mostrâ
di plui di chel che à.



Una veduta d'insieme di Gorizia, dall'alto. (Foto Altran)

Co à scomenzin...

Mi fâs propit pietât
chê pùare Anastasìe:
sul biel flôr da l'etât
uê-vot j è mancjât l'omp di apoplessìe;
tal indoman 'l à fate
promission il servent c'une fantate;
e 'ste matine
j è muart il cjan di ritenzion di urine.
Piardi in vot dîs marît, servent e cjan!
Si viôt che co scomenzin van daûrman!

A jéssi in jê...

— Pieri, — simpri mi dîs la biele Mie —
par chel to estro mat in poesie,
'o pajarès miez mont a jéssi in te... —
E jo, in grazie di chel so no sai ce,
lu pajarès intîr a jéssi in jê.

Nasicadis

Al sarà cirche un an
che 'l à sposât Tonine siôr Bastian.
'L orès che il matrimoni fos tajât
parceche a la sposine j puzze il flât...
Dome cumò lu sa
dopo tan' timp che jê si fâs nasâ?

Nuje ce screâ

Je invidade la biele Mariete
a un gran fiestin di lùs e di etichete;
ma la sô mame no ûl lassâle lâ
parceche no à plui nuje ce screâ...

Un omp plen di furtune

L'altri an 'l à viart negozi siôr Nadâl,
e in uê al cjate dopli il capitâl:
za cinc mês une gruesse ereditât
j à puartât-dongje un stât;
po 'l à vint dodismil ducâz al lot;
e finalmentri sabide di gnot
s'inneà sô muîr in te Medune...
Isal mo nancje un omp plen di fortune!

Bigot e maldicent

Un ciart siôr Inocent
bigot e maldicent
al jeve in presse in presse
al pije la prime messe,
po dute la matine
'l è in zîr par chei altârs
pestansi il pet e distrigant coronis:
nol fâs altri che tirâ-jù Crisc' e Madonis...
Dopo gustât al tire-jù tabârs!

Dino Virgili

Tra i fundadôrs di « Risultive » al è ore presint un dai rapresentanz plui significatîfs di chê cortesele di furlans. Dute la sô puisie, e par puisie 'o cjapìn dentri dut ce ch'al à scrit, 'e je mote di un grant cûr di frut. « A vê il cûr di frut si pò vaî, par nie, sul grim di mame... »

La sô sensibilitât, la sô lenghe vive e luminose, la sô preparazion culturâl lu lòghin tra i autôrs nostrans di ogni timp, che di plui a' mertin l'agrât dal Friûl.

Al è so il prin romanz de leterature furlane « L'aghe dapît la cleve » (I ed. « La Panarie », Udine 1957; II ed. Chiandetti - Reana) « *...originato come da uno slancio verso un recupero totale del passato, alle soglie di una nuova storia. E' infatti un ampio affresco, in cui si riassume una quantità sorprendente di informazioni sulla vita del popolo, oltre che molteplici storie...* » (A. Ciceri).

Sô 'e je « La flôr », antologje de leterature furlane ch'e je daûr a vignî-fûr in seconde edizion.

Lis puisiis a' son racuetis tal libri « Furlanis », ed. « Risultive », Udin 1964.

Pai scuelârs dal Friûl al à prontât « La bielestele » dulà che i fruz, e no dome lôr, a' vegnin puartâz par man, cun tante graziute, a frontâ la scriture furlane e a gjoldi lis primis rosutis de nestre leterature.

'E je di Dino Virgili la ricolte di cjanz de Resistenze « Pai nestris fogolârs » e sô 'e je stade par tanc' agn la direzion dal boletin de Filologjche « Sot la nape ».

Al è de classe dal '25 nassût a Sarsêt al vîf e al insegne a Udine, simpri presint tes plui qualificadis manifestazions di culture furlane.



Giugno, dopo una primavera capricciosa e piuttosto stentata, ha portato il sole anche a Salisburgo, la città austriaca della musica classica. Con la prima domenica di questo mese, si è aperta presso il museo della cattedrale, la mostra itinerante « Friuli vive » che nel maggio del '77 era stata inaugurata a Dürnstein, presso Vienna. Dopo altre tappe è arrivata a Salisburgo dove si fermerà per quasi quattro mesi. Ecco il biglietto da visita che è stato offerto ai molti visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

« Non mancate di visitare, dice l'appello in tedesco, in francese e in inglese e diffuso in tutti i circoli culturali della città, il "museo del duomo" dov'è installata la rassegna speciale "Friuli vive". Ammirerete meravigliose opere d'arte, le testimonianze di una grande cultura, ma rimarrete anche stupiti dall'ottimismo degli abitanti di questa regione così gravemente devastata dal terremoto del 1976. La rassegna è aperta fino al 15 ottobre. Venite, profittate di quest'unica ed eccezionale occasione ».

Austriaci e tedeschi, inglesi e americani hanno commentato, vedendo i reperti dell'antica Aquileia, l'oreficeria sacra delle chiese, il Cristo mutilato di Gemona e i delicati dipinti della scuola veneta, la tragedia che ha colpito il Friuli.

Il cîl tal cûr

Su pal troi di Cjarandon, Guri si fermave a cjalâ. Une cjase viere come chê di Cleve cun chei vôi dal puarti aviart e il colombâr e chê mede eterne parmis. E il soreli sul pat. E une femenute come Nita che cjante par cjase: un don di Diu, di ringrazeâlu par dute la vite; e po' i fruz, a implenâ di ligrie la cjase e la pâs dal Signôr sot i cops e jù pe Cleve... dulà ch'al rive il sun des cjampanis dal paîs e alore la Cleve 'e je plene di ligrie cjantarine...

Cjampanis e fruz e soreli... E insomp, lajù, lontan, il mâr...

Une dì, di frut, mi mostràrin insomp de mê tiare un rivoc di celest a fîl dal mont cul soreli parentri: mi disèrin ch'al è il mâr. Tante aghe, cîl e aghe... Jo no savevi: 'o vevi viodude dome l'aghe sot dai cuei dal gno paîs e i fossâi flurîz di zìis di aghe su par là e i rivâi dai cjamps stelâz di margaritutis blancjs tal Ronc e jù pes Angoriis e il Pradifen sborfât di rosis, e il Boscut di Pascolet cu la tiare crote sfodrade a blanc di cisignocs di prime viarte.

Al jere come cumò... a cjalâti tai vôi, Nita!

A voltis si sint pardabon il cîl tal cûr.

I Clevis a' lavoravin saldo tal cjamp gnûf cajù, cul soreli su la cope. A' sgjavavin la tiare tune uzze acanide. A polsavin un lamp cui braz sul mani. A' savoltavin tal soreli la tiare.

— Chêi lì ti cirin i bêz!... — a' disevin la int cul voli suspietôs.

Ancje Rosute 'e jevave di prin dì e jù cun lôr cjantuzzant ch'e sameave inemorade. I bûs granc' cuintri il celest in dentri dal cîl; Cuesim grant al tignive il vuarzenon, daûr.

Al jere za grant il sorc e al flapive lis vôs a cjantâ parentri: al jere vignût cjalt adore. Il vieli al veve cjalât il Pignarûl di Pefanie e al diseve simpri uh'al veve di vignî sut. Al jere za sut, ce no!

Rosute 'e vignive fin cajù dal Luri a cjoli aghe cul mus e il cariolon, e intant Guri o qualchi altri j vignive incuintri a mieze rive. A' spietavin la ploe a bagnâ i cjamps flapîz, a' stavin fin sul tart pai cjamps e tornant, la sere, a pît o sul cjâr dal fen a' cjantavin di ligrie o cence peraulis: lis peraulis lis vevin i grîs... A' tornavin cui fas di jarbe sot i braz, Rosute cu lis bissis di tale tai cjavei. I cjârs a' sameavin di frôs e rosis la strade come une scjarnete di mai: a' lassavin une ferade di bonodôr, daûr...

Ancje il brancart come il prin di mai al vignive sù dut inrosât e plen di vert — ch'e jere fieste, cu la zime di vert sul poz, e al jere il bâl sul flum la sere, e 'a fasevin la scjarnete es frutatis dal paîs...

Cumò al palombave il forment, imò lusint di vert parentri. Il vieli passant dilunc i rèmis al cjapave une spie tes mans: il gran gnûf al jere d'aur. Alore bignave seselâ... A San Pieri a' slusignavin lis sèsulis, a' batevin lis zialis fin lajù dal flum come un sturniment di cjoc. E po' i balzârs inzuchîz tal soreli. Lis fantatis pognetis ta l'ombrene si lassavin imbrazzâ cence dî nuje, cui voi insumiâz.

E il Luri turchin, tun slusignâ infinît drenti dal sgrisul di cjalt de riviere.

E po' a bati. Come une fieste.

Intant 'e ingranive la ue su pai roncs di Cleve e tes braidis abas, e dilunc da l'aghe, vie insomp de stradele dai Lanzins, a' puartavin a stagnâsi i tinàz sgrideliz, pe vendeme. O ancje tôr dal poz, in plazze.

Fieste de tiare in amôr: la man di Diu su la tiare dai umign.

La sere, dopo vôre difûr, intant che i frutaz a' distrigavin lis vôris di cjase, Cuesim cu la schene tôr de vere dal poz al tignive-sù il rosari a fuart. Guri al rispuindeve te stale tôr lis vacjs, Tavin tal sedim a svuangjâ, Minut sot la lobie a tazzâ i lens o a fâ snissil, Rosute tai cjôz dai purcìz o tal gjalinâr: po' a' cjantavin a fuart lis litaniis, Cuesim inzenoglât devant dal infinît dal mont.

A' sunin avismariis lontanis, si dismovin lis besteutis dai prâz e a' tachin a cisicâ. Sintistu chê bave di bonodôr? Marie Vergjne des montutis e des montiselis 'e passe-jù dilunc dai trois cui pidûz di rosis.

« Ave Marie, grazie plene... ».

Di chestis bandis...

Oh se une dì 'o tornàs di chestis bandis,
chest cîl e cuêi e dulinsomp lis monz,
'o cognòs duc' i tròis des mês culinis,
il Spiz di Mai a ret dal gno paîs
(ah, siums!), lis ròis, il dolz avrîl: jo, frut.
Tal paîs di gno pari e di mê mari
'e je une cjase viere sot il zuc
cui cipres in cuc tal Bròili, il Ronc
e i orz in rôse e i pôi dilunc da l'aghe...
Al è il curtîl cul morâr grant, il cîl...
Al è, quan'che si à voe di vaî
e di murî, ancjemò il grim di mê mari,
e po fermâsi a scoltâ il rusignûl
e l'aghe jenfri i pôi dapît la cleve;
o murî di dilizie un'altre volte
co 'o tornarài di frut tal gno paîs,
piligrin sun tun cjâr, o a pît, d'avrîl...



Ogni anno, nel mese di agosto, si svolge la famosissima Sagra dei Osei a Sacile. Ecco una particolare immagine di una recente manifestazione.
(foto Fabrizio - Sacile)

La barache

Alore i miei coparis Laure e Toni a' stavin lant a Tarcint cu la màchigne, e a di un pont, ch'al pluvive che Diu la mandave, a' viòdin sul ôr de strade une femenute in etât che ur dîs, cu la man, che si férmin.

Si fèrmin, e la femenute ur domande se la montavin sù su la màchigne, e se la puartavin, par grazie, fin a Tarcint.

« Dulà vàiso? ».

« A Tarcint ».

« Ma za 'o sin a Tarcint ».

« Ma jo 'o voi a Cisèriis ».

« Alore vîno di puartâus a Cisèriis? ».

« No olevi sêus di disturp ».

No lave nancje a Cisèriis, ma a Stele. Ur al à dît ai coparis biel lant a Cisèriis; ur à dit: « 'O soi stade a Udin tal ospedâl che mi àn metût un bust par indurîmi la schene che no ten plui. 'O soi lade e tornade cu la coriere ».

« Alore 'o vês di lâ a Stele? ».

« Sì, a Stele ».

« Sêso une taramotade ancje vô? ».

« Cemût, mo ».

« Vêso o no vêso la cjase? ».

« La vevi, ma mi è colade pal taramot, e alore 'o ài stât par un pôc sot 'ne tende. Ma 'o vevi la schene che mi dulive che propit no resistevi, e cussì 'o ài scugnût spindi un bêz par fâmi fâ sù une barache a la buine cun tun solâr sot vie par parâmi de umiditât. Qualchi franc lu vevi, chei che mi mancjavin m'ai à imprestâz une buine persone ».

« Ma no vêso stât a viodi in Cumune a Tarcint se us davin 'ne cjase prefabricade o un rulot? ».

« 'O soi stade, ma no jerin rivadis, e alore no àn podût dâmi nuje ».

« Cumò a' son rivadis ».

« Mi àn dît che cumò jo 'o ài za la barache » .

MENI UCEL

Foucs par barba Carlo

J' lu jôt in chê not, il barba Carlo, tal lusour da li' cjandeli' e i bebéi da l'àlbar di Nadâl ch'al implenava la sala. Al veva tal brac, infagotât tun scial, gno fradi picial, ché al era giût a cjapâlu su da la cuna a miegianot.

Al era dome lusour di fouc e di cjandeli', e il barlumâ dai nestris voi di canais mai pi contenz d'in chê not. Duc' i Nadâi da la mê vita a' si disténgin dopo di chel 'i gjuldût ta la cengla da la cjasa. A' mi ven da dì cengla parcé ch'j' fevèli dal barba Carlo ch'al veva par paéis il mont, come tancju da la nestra gent, mai bogn da vê cjera ferma; ma pôc' a' forin come lui ch'al geva, al steva via un pèc', po' ai cjapava la voa dal fogalâr e al cugneva tornâ.

Di Edimburc, Sydney, Bruxelles, New York a' rèstin i' sô' cartulini' parcé che lui al si fermà a New York, e no j' restàrin cu la brama incindiosa, quant ch'al murì dibot a colp, da no essi rivâz adora a vièrgiai dome par un moment la puarta, ch'al jodés il siò fogalâr impiât denant scomparî.

A' erin tai siò colours, quant ch'al piturava, simpri messedâz il turchìn e il ros ch'a si smoleavin in clâr, come lenghi' di flama; e al veva un gran estru da piturâ, encja se ce ch'a' veva cioncjât la sô vita al era stât il clàut di gno nonu ch'al lu veva distolét da chê strada e mandât a scuela par ch'al deventàs alc âtri. Lui al era scjampât e al veva imparât bessoul a piturâ.

Quant ch'al tornava di via, al puartava li' stradi' dal mont cun sé, ma al impiava la cjasa e la vila, ché a' nal era bon da sopuartâ che la gent 'a s'incjadrumìs, e tanti' volti' al scriveva puisìis par scantinâ l'aria suturna ch'a glutiva duc' massima ta li' stagjons lungj' dal freit. E al si prestava par ch'a na colàs nua da li' usanci' vecj', par ch'a restassin simpri cemont ch'al li' veva pensadi' bel stant via, a cost di viti' e di stravédis encja, come quant ch'a era la vila cencia predi e a' na podevin fâ la procession di Vinars sant. No che lui al gés massa in glesia, ma Diu al si slargjava sui siò sintiminz e al lu preava cul volêj ben a la vita — magari ledrosa — e a la gent.

La prucission di Vinars sant al la fasé lui ch'al vigné four di glesia cu la crous: a colp 'a si dérin dongja duc' e a comparì la vila impiada di lumins di un balcon in chel âtri. Davour di lui a' s'inviàrin da la banda dai Griés e, come ogn'an, di là da la Miduna, a' ardevin li' crous di lûs sui prâz da l'Avon e di Robanìs, bel ch'a cjantava la gent, davour di Gjobe, i salmus di Setemana santa, e Crist muart a' lu preàrin tant'co sa fos stât il predi e no il barba Carlo ch'al veva fat 'na roba four di cjareàda. E pur j' crôt che, quant ch'al murì, bessoul di nô e cencia nua dulà poâ i voi, j' crôt che Diu ai vepi fat barlumâ ta l'ùltin, i lusours di chê prucission e ch'al si sei impiât il fogalâr cu li' flami' rossi' e turchini'.

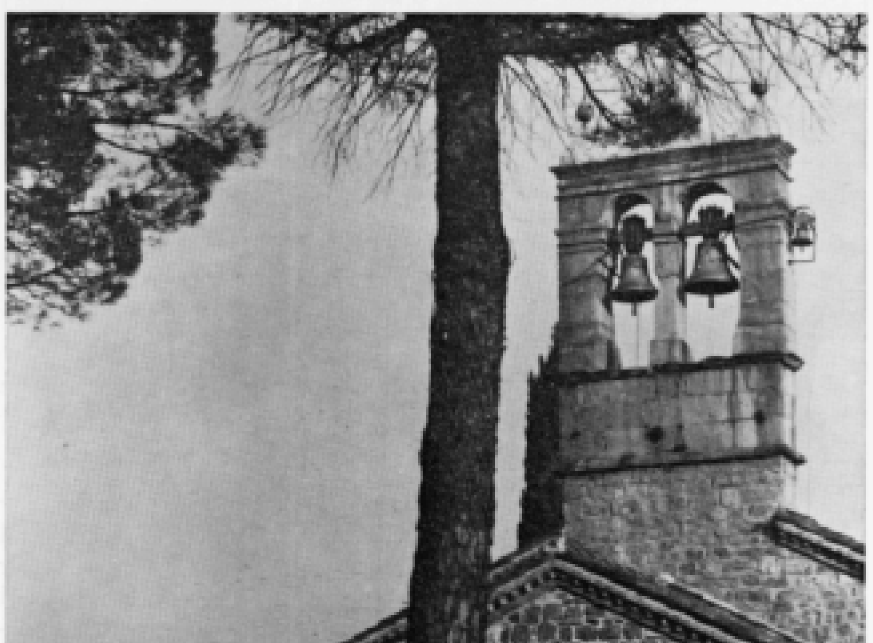
Cussì a' mi tocja pensâ, par ch'a mi samèi ch'ai vepi dulût mancu la muart.

NOVELLA CANTARUTTI

I MIORS

Simpri babant riuart al taramot,
Vitorio al dîs, te tende di un Busot:
« Tal puest di chei ch'e àn stât dute 'ne Viarte
par dâur ai sinistrâz une cuviarte,
'ne cuzzine, un capot, ancje doprâz,
doi dîs e ju varès duc' contentâz ».
«E jo, s'o fòs stât jo, chei puars beâz »,
al dîs Juchin, « ch'a spiètin un sotet,
in uê duc' lu varessin, cul lôr jet ».
« E i viei », 'e dîs la Nute,
« che in uê no san che fâur 'ne pastessute
che par voltâle ur ûl 'ne setemane,
duc' la varessin 'ne bocjade sane ».
« E i operaris, duc' il lôr lavôr »,
al dîs Grivôr. « E sù par chei paîs,
Biliris, Samardencje, Stele, Cuje,
dulà che in uê no si rileve nuje,
la int, chei quatri pôs che ur mancje dut,
a' podaressin séi tal cjalt, tal sut ».
« E jo », Carlin al dîs,
« so fòs chel che lu clàmin Cumissari,
ai fruz no ur mancjarès il nezessari ».
« E jo, se President », al dîs Nozzent,
« ai zovins il lôr just divertiment ».
Menut, che fin al pont al à tasût,
j dìsin: « Tù, Menut, che tu âs sintût,
ce dîtu a chest propòsit? ». « Chest 'o dîs:
cirìn, amis, di no séi duc' dotôrs,
di no sintîsi i miôrs ».

MENI UCEL



Le tradizioni di un Friuli che non tramonta. (Cartolnova - Udine)

Il Cjant dai Cjanz

Jê

Tanche un miluzzâr tra arbui di bosc
al è il gno madôr tra i 'zovins.
La gran voe ch'o vevi!... E mi soi sentade in chê ombrene;
la sô pome 'e je dolze pe mê bocje.
Po mi à menât dentri in te cjase dal vin
dulà che si lei su la tabele AMÔR...
Daimi fujazzutis di ùe passe,
tiraimi sù cun pomis,
che jo mi sint tant malade di amôr...
La sô man zampe mi è sot il cjâf
e cu la drete mi strenz dut intôr.

Lui

Jo us scunzuri, frutis di Jerusalem,
pai cjavrui e pai cerfs des campagnis:
no stait a dismovi e a sveâ il gno amôr,
lassaile ch'e duarmi fin ch'e ûl.

SECONT CJANT

Jê

La vôs dal gno madôr!... Vè ch'al ven,
saltant sù pes monz,
saltuzzant vie pes culinis.
Il gno madôr al è tanche un cjavrûl,
come un pizzul di cerfs.
Vè ch'al è 'za daûr de nestre murae:
al sta cucant pes balconetis
e spiant pes busis dal mûr.
Al tacà a dîmi:
Jeviti sù, la mê amie, la mê biele, e venmi cà.
No viodistu che dal unviâr 'o sin 'za fûr,
e il timp des plois al è finît e sindilât?
Cà si viôt a butulâ la taviele,
tornât 'l è il rusignûl,
pe nestre campagne si sint zizisucâ la tortorele.
Il figâr al bute fûr lis flôrs
e lis vîz in fluridure 'a spandin nasebon.
Jeviti sù, la mê biele, e venmi cà!
Colombe mê, che tu stâs tai forans des cretis,
tes scuindarolis dai grebinos,
fami viodi la tô muse,
fami sintî la tô vôs,
che dolze 'e la tô vôs
e biele 'e je la tô muse.

Jê

Cjapainus lis bolps, bricait chês bolpaussis
ch'a puartin dan sù pai roncs,
sul flurî da lis vîz.
Il gno madôr al parten a mi e jo a lui,
lui ch'al pasture tra i 'zis.
Prin ch'al tachi a soflâ il ventisel de sere
e che si slungjn lis ombris,
torne indaûr gno madôr...
Tu mi semeis propit un cjavrûl
o un pizzul di cerfs su pes monz di Beter.

Jê

Tal jet, tal sium de gnot, jo lu cîr,
chel che j vuei un ben di vite:
lu cîr e no lu cjati.
« Alore 'o jevarai, 'o larai atôr pe citât,
pes plazzis e pes stradis:
'o cirarai chel che j vuei un ben di vite ».
Cirût lu ài, ma no lu ài cjatât.
Mi àn cjatât me, invicit,
lis vuardiis ch'a 'zirin pe citât.
Ur domandai: « Lu veso vidût
chel che j vuei un ben di vite »?
Lis vevi juste passadis che lu ài cjatât,
chel che j vuei un ben di vite.
Mi soi butade intôr e no lu moli altri
fintrimai che no lu varai tirât dentri
te cjase di mê mari,
te stanzie di chê che mi à mitude al mont

Lui

Jo us scunzuri, frutis di Jerusalem,
pai cjavrui e pai cerfs dai passons,
no stait a dismovi o a sveâ il gno amôr;
lassaile ch'e duarmi fin ch'e ûl.

(2. al continue)

(Traduzion di Aldo Moret)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

L'INTEGRAZIONE SINDACALE

Un impegno necessario in Europa

L'immigrato rischia ancora di essera emarginato nell'organizzazione del lavoro

Il movimento migratorio italiano accusa da tempo i sindacati di non essere riusciti a sensibilizzare le centrali sindacali dei Paesi in cui l'emigrante è venuto a trovarsi. Al congresso sindacale di Amburgo su seicento delegati della Germania, due soltanto rappresentavano i « gastarbeiter », cioè gli immigrati dagli altri Paesi. La richiesta che siano eliminate tutte le discriminazioni e le disparità legislative e contrattuali, di principio e di fatto, si affida al richiamo morale dell'uguaglianza fra gli uomini, alle direttive convenute internazionalmente, a strumenti legislativi precisi, ma anche e soprattutto alla crescita di consapevolezza politica nuova ed al maturare di ruoli più competenti nel movimento sindacale. La presenza delle Federazioni Cgil-Cisl-Uil in seno alla Conferenza europea dei sindacati, la cooperazione nelle conferenze internazionali sull'emigrazione e dell'ILO, le relazioni bilaterali con alcuni sindacati dei Paesi di emigrazione transoceanici non sono servite sinora ad esaudire le richieste.

Guardiamo alla integrazione degli emigranti nella società di accoglimento. La vera integrazione ha il significato di una reciprocità degli scambi che si effettuano a livello dei modelli di comportamento tra comunità di accoglimento e comunità immigrata e, presuppone, oltre al raggiungimento della parità dei diritti, anche e soprattutto la predisposizione alla partecipazione piena e responsabile dei migranti a tutti i livelli della vita sociale e della comunità di accoglimento, ivi compreso l'esercizio dei diritti civili, portando così nella gestione di questa società il proprio contributo originale.

In una società dotata di una esperienza millenaria di migrazioni, inserita in un processo politico di unità dell'Europa (dove i diritti civili pienamente esercitati nel Paese di accoglimento figurano all'ordine del giorno del programma della politica sociale) i sindacati italiani non potevano che scegliere come propria quest'ultima concezione del processo di integrazione.

Scelta definitiva

Per lunga tradizione il lavoratore italiano, che lascia il proprio paese, risente profondamente delle componenti di pressione demografica che incidono sulla sua decisione, più o meno forzata, di emigrare. Di conseguenza egli intravvede, sin dall'inizio, l'eventualità che la sua scelta finisca per essere definitiva. D'altra parte, la presenza stessa sul luogo di immigrazione, di infrastrutture di tipo assistenziale, associazionistico e culturale rinforza nel lavoratore migrante la fiducia e la sicurezza nei propri valori culturali, mettendolo a proprio agio nella disponibilità ad un colloquio con la comunità di accoglimento che sia fatto di interscambi. Infine la capacità di adattamento dei nostri lavoratori ed i canali ormai secolari dei flussi migratori, hanno determinato una conoscenza profonda e istintiva delle condizioni di vita esistenti nei Paesi di accoglimento, così come l'individuazione immediata di punti di riferimento e di appoggio sono fattori tali da riproporre uno schema molto vicino a quello delle migrazioni interne in Italia, dove l'integrazione nella nuova società è un processo che, secondo alcuni sociologi, si realizza ancora prima della partenza. E' con questa impostazione fortemente radicata nell'emigrazione italiana che i sindacati debbono confrontarsi.

La libera circolazione

La diversa esigenza e il diverso orientamento nella concezione dei fini e dei modi della permanenza all'estero dei lavoratori migranti assumono un peso determinante in ogni aspetto dell'intervento sindacale, primo fra tutti quello dei contatti con le organizzazioni sindacali dei Paesi di accoglimento. Ed i nostri sindacati hanno sempre trovato notevoli difficoltà ad intavolare contatti e collaborazioni con i sindacati dei Paesi di immigrazione. I sindacati italiani, purtroppo, devono intervenire in ritardo su di una emigrazione già organizzata ed installata e, quindi, non hanno molta forza contrattuale rispetto a quella dei sindacati di Paesi che possono contrattare, prima dell'arrivo nei Paesi di immigrazione, i diritti e le condizioni di soggiorno. Una manodopera come la nostra inserita nel circuito della libera circolazione, che sfugge ad ogni controllo e selezione, mobile sul mercato del lavoro con tutte le prerogative valide per porre radice nella società di accoglimento e che pesa sui costi sociali dell'intera società finisce per risultare scomodo.

Sindacato europeo

Se l'Italia ha manifestato talvolta l'aspirazione ad organizzare un movimento sindacale su scala europea, ciò è dovuto in larga misura alla sua posizione di Paese che, prima almeno dell'allargamento della Cee, era in questa l'unico fornitore di manodopera e così poteva trarre tutto il vantaggio da un coordinamento delle politiche sindacali, tale da contrapporsi alle forze imprenditoriali e da orientare in direzioni ben precise lo sviluppo della politica sociale della Comunità. Per i sindacati italiani il problema è quello di recuperare al movimento operaio nazionale una componente che si dava ormai come definitivamente perduta o comunque di fatto marginalizzata. Sullo sfondo dell'intervento sindacale italiano si intravvede l'unità europea. In questa prospettiva il movimento operaio dei lavoratori migranti va recuperato, non soltanto alla classe operaia italiana, ma a quelle europea. Esso è occasione di incontro per il dialogo tra i sindacati dei diversi Paesi.

Una nota dell'UNAIE

La scarsittà di spazio decisionale ed operativo riservato però agli stranieri all'interno dei sindacati di categoria, delle loro centrali nazionali, degli organismi di fabbrica nei Paesi ospiti è cosa ormai risaputa.

Questo atteggiamento — riferisce una nota dell'UNAIE (Unione associazioni italiani all'estero) — assume una maggiore gravità nell'imminenza delle elezioni popolari del Parlamento Europeo. Chi crede nell'Europa sa che essa può rinascere soltanto sull'onda di un autentico consenso popolare che infranga e superi gli egoismi nazionalistici. Ma a quale richiamo solidaristico si potranno agganciare gli immigrati se non solo nelle popolazioni, ma nei sindacati, in chi, cioè, dovrebbe essere loro più vicino, trovano l'emarginazione, che è il contrario della solidarietà?

Le tasse sulle pensioni

Da più parti ci è stato chiesto quale sia il trattamento tributario delle pensioni pagate in Italia dagli Stati esteri.

La legge italiana pone come presupposto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche il possesso di redditi, in denaro o in natura, continuativi od occasionali, provenienti da qualsiasi fonte in Italia o all'estero. Tutte le pensioni estere sono soggette, quindi, a tassazione. Per effetto di convenzione con il Belgio, con la Germania, con l'Olanda e con l'Austria i pensionati di nazionalità italiana non hanno alcun obbligo di tassazione nello Stato estero, erogatore della pensione.

Soltanto la convenzione con la Francia prevede la tassazione alla fonte e, quindi, la pensione francese non rientra nel calcolo dell'imposta italiana sul reddito delle persone fisiche.

Tutte le pensioni provenienti da altri Paesi, che non siano quelli precedentemente nominati, non esistendo alcuna convenzione in materia fiscale, sono assoggettabili a tassazione sia in Italia che nel Paese di Provenienza. E' chiaro che in quest'ultimo caso i pensionati possono detrarre l'importo delle imposte pagate all'estero per la pensione, nei limiti in cui lo Stato estero accorda il credito d'imposta per redditi della stessa natura pensionistica provenienti dall'Italia.

Notizie per tutti

Lavoratori autonomi

Ai regimi francesi e belgi dei « travailleurs non salariés » (lavoratori autonomi, cioè coltivatori diretti, artigiani, commercianti) non si applicano i Regolamenti della Comunità Europea. Infatti i regimi francesi e belgi sono del tutto distinti da quelli dei lavoratori dipendenti. Pertanto i periodi assicurativi accreditati in qualità di lavoratore autonomo nei citati Paesi non possono essere utilizzati ai fini della concessione di una pensione italiana. Ne consegue che, non essendo operanti le clausole di riduzione o di sospensione, previste dai Regolamenti della Cee, la liquidazione delle pensioni straniere a carico dei lavoratori autonomi non ha alcuna influenza sulla misura della integrazione al trattamento minimo delle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione obbligatoria italiana.

Pensione belga

Dal primo gennaio 1977 le pensioni di vecchiaia e di riversibilità in Belgio vengono liquidate non solo in base alla contribuzione effettiva e figurativa accreditata sul conto individuale, ma pure in base ad un numero aggiuntivo di anni determinato in relazione alla durata complessiva dell' assicurazione dell' interessato.

Aiuti australiani

Il governo federale australiano ha deciso di finanziare un esteso programma di servizi per gli immigrati. Per la prima volta nella storia australiana il piano è stato presentato, oltre che in inglese, in nove lingue, tra cui l'italiano. Il costo del nuovo programma è di oltre 50 miliardi di lire e si aggiunge ai 53 miliardi già in bilancio per le provvidenze a favore degli immigrati. Il governo ha accettato questi quattro principi di fondo, Primo: tutti i membri della società australiana debbono avere uguali possibilità di realizzare il loro potenziale e debbono avere uguale accesso ai servizi sociali e alle previdenze. Secondo: tutti i cittadini devono conservare senza pregiudizi la loro cultura e incoraggiare a capire e abbracciare altre culture. Terzo: le necessità degli emigrati debbono venire soddisfatte mediante speciali servizi e programmi per consentire loro uguali condizioni di partenza. Quarto: i servizi ed i programmi speciali per gli immigrati dovranno essere preparati e realizzati con la partecipazione degli interessati che dovranno venir incoraggiati a gestirsi in maniera autonoma.

Pensione di anzianità

Con 35 anni di contribuzione, a qualsiasi età, cumulando i periodi assicurativi italiani con i periodi stranieri (Paesi convenzionati) lo Inps liquida la pensione di anzianità. Questa pensione non viene concessa a chi presta attività lavorativa subordinata in Italia, mentre viene concessa se il lavoro è esercitato all'estero.

Contributo regionale

La legge regionale, che prevede un contributo sull'onere del riscatto per periodi di lavoro all'estero da pagarsi all'Inps, non ha effetti pratici in quanto gli uffici regionali non hanno provveduto ancora a stipulare la convenzione con l'Inps.

Distacco all'estero

Un dipendente di un'impresa italiana, distaccato in un Paese convenzionato per un anno, rimane iscritto nell'assicurazione italiana e la sua impresa continua a pagare i contributi in Italia.

Questa speciale autorizzazione può essere ottenuta anche per il secondo anno di distacco. Qualora il lavoratore distaccato sia pensionato, non è sottoposto alle trattenute sulla pensione.

Assegni bancari

Gli assegni bancari emessi dagli enti previdenziali italiani per il pagamento delle prestazioni — come gli assegni circolari e titoli analoghi — possono circolare soltanto in Italia e il loro invio all'estero, anche per errore, costituisce illecito valutario, che, se superiore a mezzo milione di lire, può considerarsi anche illecito penale.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Un gruppo del Fogolâr furlan di Bruxelles, in visita alla città di Lussemburgo, ospiti del Fogolâr locale.

Molte attività a Bruxelles

Al Fogolâr furlan di Bruxelles aumenta lo spirito e l'attività di un sentirsi friulani che non si esprime soltanto in un notevole incremento di iscritti al sodalizio ma in una più accurata e razionale programmazione delle attività, distribuite con meticolosa funzionalità. Si può affermare che è diventata coscienza di tutti i soci la volontà che il Fogolâr si riveli sempre più concretamente luogo di incontro sostanziale per un vero dibattito e dialogo « politico » dei diversi problemi che tutti i friulani vivono in ogni campo della loro presenza in Belgio: una presenza che al di sopra delle varie posizioni ideologiche, promuova una crescita culturale, umana e sociale e permetta loro di inserirsi sempre maggiormente nella realtà di questo Paese.

Diamo qui di seguito — e non soltanto per dovere di cronaca — una sintesi dell'attivittà che il Fogolâr di Bruxelles ha già realizzato in buona parte e in parte è prevista per questi mesi. Alla fine dell' aprile scorso è stata ospitata la compagnia teatrale di Dignano al Tagliamento che i nostri conterranei hanno applaudito con vera partecipazione in un'opera teatrale (La speziarie di paîs), ricca di sostanza ambientale e umana tipicamente friulana. Il successo ottenuto ha obbligato la compagnia a bissare il suo lavoro. In questa occasione il Fogolâr ha ricevuto la visita del confratello dell'Aia, in gita a Bruxelles, sotto la guida del dinamico Pietro Rigutto. Presenti anche rappresentanti del Fogolâr di Thionville, di Liegi e un gruppo di « Furlans di Charlerois ». La serata conclusiva è stata improntata ad un genuino spirito friulano.

Verso la fine di maggio, il Fogolâr ha organizzato con un notevole numero di adesioni, una gita nel vicino Granducato di Lussemburgo: l'incontro con gli amici è avvenuto al confine e c'è stata una cortesissima accoglienza, con visita a quel piccolo ma stupendo Paese, dove tanto, che rimane purtroppo nascosto, è stato fatto da friulani. Friulani che qui godono di una particolare stima e di meritato rispetto. Friulani di Bruxelles e del Lussemburgo hanno trascorso una splendida giornata che ha avuto sì lo scopo di una visita turistica ma soprattutto la conferma di una stretta amicizia e di una fraterna solidarietà: erano trecento all'incontro conviviale che, alla sera, ha siglato questa simpatica iniziativa. Nel corso di questa stessa serata si è esibito il cantautore friulano Dario Zampa, con il suo vastissimo repertorio di moderne villotte che sanno far rivivere il gusto di un antico vivere friulano, purtroppo in molti luoghi in via di estinzione. Tra gli emigranti, questo ricordo diventa commovente. Accanto a Zampa c'era pure l'amico Flocco Belfiore: trent'anni di miniera in Belgio, dove con il lavoro ha lasciato buona parte della sua salute, ora si è ritirato ad Attimis ed è diventato un ottimo fisarmonicista. In una sua turnée nel Benelux, tutti i friulani hanno potuto apprezzare la sua bravura artistica e la sua generosità: lo ricordano affettuosamente e gli augurano tanti successi. Un particolare ringraziamento va al Comitato direttivo del Fogolâr di Lussemburgo per la sua cordialissima e signorile ospitalità.

In questi giorni il Fogolâr partecipa a Gemona all'inaugurazione del centro socio-culturale, realizzato anche con i suoi contributi. E' poi attesa per il 23 di ottobre la corale « Tomat » di Spilimbergo che canterà nella cattedrale di St. Michel a Bruxelles: la stessa corale sarà ospite l'indomani, 24 ottobre, della Comunità Economica Europea. Alla fine di novembre — e precisamente il 25 — si svolgerà la tradizionale serata friulana con ballo e presenza dei più qualificati artisti friulani.

Vale la pena ricordare che il Fogolâr di Bruxelles continua a seguire con cura particolare l'assistenza per tutti i friulani che hanno bisogno di pratiche amministrative, soprattutto per quanto riguarda la riparazione e la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto in Friuli. E' questa un'attività che non ha interruzioni dal maggio del 1976.

DOMENICO LENARDUZZI

Da Perth con simpatia

Abbiamo avuto la ventura di aver tra le mani un libretto proveniente dall'Australia e fatto stampare dal Fogolâr Furlan di Perth. La copertina si presenta senza titoli, ma con la visione di uno scorcio di Piazza Libertà, precisamente il lato che guarda verso il castello e la torre dei mori. All'interno il volumetto dice il perché del suo esistere: è un opouscolo che riguarda la serata delle Regioni, con danze e l'elezione della reginetta, tra le varie rappresentanti regionali italiane in Australia. La pubblicazione descrive il programma del 17° ballo delle Regioni, fatto in collaborazione con l'Italian Club e riporta i saluti del presidente del Fogolâr di Perth I.V. De Vittor e del Console d'Italia Stefano Stefanini. Che l'organizzazione della simpatica festa sia friulana lo si vede dall'elenco delle persone del Comitato promotore della manifestazione. Seguono poesie e prose in italiano, in friulano in milanese e in veneto, inframmezzate a canti popolari d'un tempo.

Friuli nel Mondo non può che complimentarsi con gli organizzatori, tra i quali Bepi Bolzicco e la signora Nilde Pittolo, che nessuno mai dimentica né a Pradamano né a Pavia di Udine. La loro figlia Susi è arrivata seconda nella gara delle reginette, quale rappresentante del Friuli. Alla Susi facciamo tanti auguri per la sua attività in un Paese dove le occorre la perfetta conoscenza della lingua inglese accanto all'italiano e al friulano, le diciamo infatti « di no dismenteâ ce tant biele ch'a é la marilenghe e che none Catine e nono Gildo a j vuelin simpri ben ».



Susi Bolzicco, eletta al secondo posto di reginetta alla serata delle Regioni di Perth, in Australia: figlia di Bepi Bolzicco di Pradamano, e Nilde Pittolo di Pavia di Udine.

La Festa dell'amicizia con il Friuli a Windsor

La terza festa dell'amicizia tra i friulani residenti in Canada e negli Stati Uniti ha avuto luogo il mese scorso a Windsor rinnovando nei particolari il più genuino entusiasmo verso un incontro il cui scopo è quello di cementare sempre di più la fraterna collaborazione tra i friulani all'estero ove i confini non contano più e resta il comune anelito verso la lontana terra natia.

Il Presidente del Fogolâr Furlan di Windsor Amelio Pez, al quale, assieme ai suoi collaboratori, va il merito della riuscita della manifestazione, ha rivolto ai presenti semplici, toccanti parole di saluto e di benvenuto.



Amelio Pez (Presidente del Fogolâr di Windsor) riceve un regalo per il Fogolâr da Giannino Angeli, rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo.

Nell'occasione ha portato la partecipazione del nostro Ente e del Presidente Valerio, il consigliere Giannino Angeli il quale dopo aver ricordato la concomitanza con le celebrazioni di Pordenone e Cordenons per il XXV° anniversario dell'Ente e per il 100° della emigrazione friulana in Argentina, con brevi parole ha presentato il libro « Friuli nella Pampa » scritto dal nostro direttore Ottorino Burelli e del giornalista Sergio Gervasutti distribuendone copia a tutti i presidenti dei Fogolârs presenti.

Commovente la consegna ufficiosa al cav. Domenico Dean del riconoscimento attribuitogli dalla Camera di Commercio di Pordenone e di cui il rag. Angeli si è fatto latore. Festeggiata anche una coppia di giovani sposi in viaggio di nozze e occasionalmente in visita a parenti a Windsor, assieme all'Udinese promossa in serie B il cui consigliere Fantinel intervenuto assieme al consigliere del collegio sindacale dr. Cainero ha fatto omaggio al Presidente Pez del famoso guidoncino bianconero.

La manifestazione si è conclusa in « sagra » alla friulana: polenta e salsiccia, tiro alla fune, ballo sotto il tendone, gita interessante al « Renaissane » della vicina Detroit.

Nonostante il denso programma i responsabili dei Fogolârs assieme al nostro rappresentante si sono riuniti per denire i programmi possibili e remoti dell'organizzazione.

Erano presenti i Presidenti di vari Clubs tra i quali: Fogolâr Furlan di Montreal, Famee Furlane di Hamilton, Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula, Famee Furlane di Detroit, Fogolâr Furlan da Indianapolis Indiana, Lafayette Indiana, Kalamazoo Michigan, New York, Toledo e Cincinnati Ohio, Louisville Kentucky, St. Catharines, St. Thomas e London Ontario.

Il sig. Nino Croatto Presidente della Federazione dei Fogolârs e sig. Rino Pellegrina segretario, erano presenti assieme alla miss Friuli sig. Caterina Ottoborgo.



Il sig. Americo Dean (fondatore della Dean Construction Company) e moglie, a cui la Camera di Commercio di Pordenone ha consegnato una pergamena per essersi distinto nel mondo del lavoro all'estero.

S. Colomba a Johannesburg

Si dice, di solito, che i friulani si portano dietro, quando emigrano, le loro qualità umane di onestà e di lavoro. Ma si deve aggiungere che sempre, con queste qualità, si uniscono le loro caratteristiche etniche e culturali, i loro costumi e le loro tradizioni: è il caso di sottolinearlo per una festa che è stata celebrata il due luglio scorso a Johannesburg, nel Sud Africa, dalla colonia di osovani che oggi conta oltre duecento nostri emigrati friulani.

Trent'anni fa, e precisamente nel 1948, vi emigrava da pioniere Achille Cosani, fattosi titolare di un'impresa di costruzione molto importante, per la quale chiamava dalla sua Osoppo un gruppo di artigiani e operai di ogni mestiere. Oggi, quelle trentacinque persone, sono divenute una vera comunità osovana che conta parecchio nella più ampia comunità italiana.

Adolfo Cosani, nipote del defunto Achille, ha pensato ad un incontro che unisse il maggior numero di osovani proprio nel giorno della sagra di Santa Colomba. Ha spedito un invito personale a tutti i suoi compaesani e la risposta è stata entusiasmante: per la prima volta si è vissuta la solennità di Santa Colomba in Sud Africa, come si fosse ad Osoppo: e nello stesso gioro. Il sig. Adolfo Cosani ha offerto a tutti i partecipanti un pranzo all'Italian Bowling Club di Linbro Parck e nelle parole indirizzate ai presenti ha voluto ricordare il significato dell'incontro con un particolare richiamo al paese natale. Dell' avvenimento ha parlato con espressioni di apprezzamento anche il giornale italiano locale «La voce». E c'è stata la promessa che l' iniziativa si ripeterà ogni anno come segno concreto di attaccamento alla piccola patria ma soprattutto ad Osoppo che tutti più di sempre, oggi, hanno nel cuore, dopo la tragedia del terremoto.

PER IL CORO «GIOVANE» FOGOLAR

Auguri a Verona

Loro si lamentano che in un anno sono riusciti a fare poco ma noi, da questo Friuli che pur non è molto distante da Verona, diciamo senza paura di sbagliare che sono sulla buona strada: e che già hanno fatto molto. Perché spesso i consuntivi che si mettono sulla carta non è che contino poi molto. Molto di più vale e conta la volontà e lo spirito con cui si vuol piantare una semente e tenerla viva. Ci vuole del tempo — e alle volte lungo — perché il granello di senape diventi pianta. E per il Fogolâr di Verona noi crediamo che valga appunto questo discorso. In un anno di rodaggio si è già fatto molto e non è segno di pessimismo se il «giornalino del Fogolâr» non è divenuto un grosso organo di informazione. Crediamo sia molto più positivo il fatto che sia vivo e che si sostenga con tenacia il volerlo, con pazieate caparbietà, renderlo sempre migliore.

Abbiamo letto con attenzione le pagine di questo loro «organo di informazione» e dobbiamo confessare che ne siamo rimasti notevolmente sorpresi per la vivacità degli argomenti e soprattutto per lo spirito che ne anima ogni pagina. Vi si trova di tutto: dalle notizie che riguardano le loro attività e le loro iniziative, che sono tutt'altro che trascurabili, ai richiami alla lingua ed alla cultura della piccola patria. Da tutta questa serie di esperienze vissute e ricordate si ha la netta impressione che i friulani a Verona hanno tanta voglia di sentire presente tra loro e di far crescere una friulanità autentica e particolarmente attuale. Si sentono inseriti in quella drammatica realtà che è il Friuli dopo la tragedia del terremoto: e non tanto come semplice contributo materiale ma come continua partecipazione al quotidiano ricostruirsi della loro gente tanto gravemente colpita. Non è cioè un puro sentimento nostalgico ma un concreto desiderio di unirsi ai loro fratelli nello sforzo di non lasciar perdere un patrimonio di civiltà che il Friuli ha dato a tutti i suoi figli: un patrimonio sentito come valore insostituibile soprattutto da chi è lontano.

Vogliamo qui ricordare il consiglio direttivo del Fogolâr di Verona: Luciano Orlando, presidente; Bruna Melotti Brusini e Luciano Tosolini, vicepresidenti; Dino Cacitti, Romeo Como, Roberto Deotto, Maria Menini, Palino Muner, Leonilde Ronzon e Lorenzo Rosa Fauzza, consiglieri; segretario cassiere Bruno Marconi. Che se li abbiamo messi, per ultimi, in questa nota, il motivo è che desideriamo far loro l'augurio più sincero di una più intensa e gratificante attività: nella certezza che il loro lavoro otterrà ben più preziosi traguardi: Non sperino che le difficoltà siano nè facili ne infrequenti. Ci potranno essere anche delle incomprensioni, alle volte amare: ricordino però sempre che la causa per cui lavorano è buona, anzi sacrosanta. La ricompensa ci sarà: se non altro quella della propria coscienza che è il giudice più sicuro.

E a tutti i friulani residenti a Verona l'invito a collaborare e a sostenere le attività del loro Fogolâr.

A Bolzano si fa molto anche se non c'è «sede»





Soci del Fogolâr di Bolzano in gita in alcune località del Friuli nel giugno scorso. Il sig. Rodaro, proveniente da Salta (Argentina) assieme alla sorella e ad alcuni dirigenti del Fogolâr di Bolzano, in occasione della marcia «Cjaminâ tabajant».

Il Fogolâr Furlan di Bolzano è ancora senza sede propria ma ha fondate speranze che per il vicino autunno potrà rimediare a questa mancanza che — non a torto, come sostengono gli attivi friulani di lassù — condiziona molto le iniziative e idee che potrebbero avere ben più felice successo. Tuttavia, l'attività del Fogolâr non è per nulla trascurabile e non è poi motivo di tanto pessimismo, come ci segnalano. Vale la pena, proprio per mettere in evidenza che dove c'è buona volontà e costanza molte cose si possono fare, vale la pena fare un breve consuntivo di quanto si è riusciti a mettere in atto, nonostante tutto.

Nello scorso aprile il Fogolâr di Bolzano ha partecipato, con una nutrita e qualificata rappresentanza, all'assemblea costitutiva della Comunanza ladina della città: c'è stato anche un intervento particolare di Bruno Muzzatti che, nel corso della assemblea, ha sottolineato l'importanza dell'unità dei ladini per la difesa dei loro diritti ad una salvaguardia della propria cultura. La stessa Comunanza ha organizzato il tredici marzo una «grande festa ladina»: e i nostri friulani erano presenti. Il Fogolâr si è fatto poi promotore di una marcia, chiamata «Cjaminâ tabajant» in località Maso Ronco: un vero successo che ha visto centocinquanta concorrenti in gara, tra i quali anche un friulano, il sig. Rodaro, proveninte da Salta, in Argentina. Curata con meticolosità da organizzatori «friulani», la marcia ha avuto il suo coronamento con la distribuzione di ricchi premi e la consegna a tutti di una medaglia coniata per l'occasione dal prof. Morassi. La scritta fatta incidere su questo prezioso ricordo diceva: «Friûl pal mont - Fogolâr di Bolzan - marcia di Maso Ronco». Il merito di questo successo va principalmente al gruppo guidato da Elio Pevere.

Nel mese di giugno — e precisamente il 17 e il 18 — una comitiva del Fogolâr, con alcuni amici ladini, ha preso parte ad una gita turistico-culturale con meta le principali e più caratteristiche località del Friuli. Si è toccato Aquileia, visitandone le zone archeologiche e la basilica, il museo e il tempietto longobardo di Cividale, Grado, Palmanova, Tarcento, Gemona, Venzone e Tolmezzo. La gita ha avuto come conclusione un cordiale incontro a Udine dove l'ospitalità è stata cordialmente offerta dall'Ente Friuli nel Mondo e dalla Società Filologica Friulana. E' stato proprio questo incontro che ha messo in contatto i gitanti con due personalità della cultura friulana, il prof. Gianni Frau della Università di Udine e Renato Appi che si sono dimostrati generosi nel rispondere alle molte domande degli amici ladini e dei friulani, in un colloquio di elevato interesse culturale.

Alcuni soci del Fogolâr hanno recentemente preso parte al raduno annuale di Cordenons, il cinque agosto scorso: vale, anche se non espressa ufficialmente, l'intenzione di portare il saluto degli amici ladini e del gruppo ANA di Bolzano. Lo scriviamo qui proprio per renderne palese la volontà. E vogliamo chiudere questa nota di relazione — che, come si vede, è tutt'altro che povera — con il ricordare che il Fogolâr di Bolzano tiene una rubrica radiofonica a venerdì alternati, della durata di 45 minuti, nella quale la voce dei friulani si fa sentire con argomenti di qualificato interesse culturale, linguistico, storico e folcloristico. La rubrica, che fa parte della trasmissione «Angoli d'Italia in Alto Adige», ha un alto indice di gradimento e ottiene ampi consensi che sono documentati da richieste di ogni genere.

Con l'augurio per la nuova sede, vorremmo che i friulani residenti a Bolzano non solo riuscissero a potenziare la loro presenza operativa ma intensificassero i loro vincoli con la piccola patria.

Brescia costruisce e pensa al domani

Con l'approssimarsi delle ferie estive, le attività culturali e ricreative del Fogolâr di Brescia, hanno un periodo di sosta, e riprenderanno a settembre.

Segnaliamo perciò, quanto è stato fatto da questo Sodalizio in questi ultimi mesi.

Il 7 gennaio, prima festa del Fogolâr, al ristorante S. Michele di Ome, con partecipazione al veglione di 320 persone; il 18 marzo festa del lago d'Iseo al ristorante «Europa» di Iseo con 130 partecipanti; il 13 maggio veglia danzante ad Erbusco, con 140 persone. il 12 aprile il Fogolâr, in collaborazione con l'A.C.R. di Brescia ha organizzato una serata di spettacolo e cori al Teatro Grande di Brescia con la partecipazione del coro «I Pronipoti» di Gemona ed il «minicoro di Gussago». «Radiovoce» una radio locale della città, reclamizza e presenta lo spettacolo che registra un meritato successo.

Il 6 maggio è stata celebrata presso la chiesa della frazione Buffalora, la S. Messa in friulano, officiata dai rev.di don Paolo di Bordano, coadiuvato da due parroci friulani.

Il 18 giugno ultimo incontro prima delle ferie estive. Appuntamento all'Imbarcadero di Sulzono per la traversata sull'Isola «Montisola» sul lago d'Iseo, dove su uno spiazzo di verde sotto gli olivi in riva al lago si è avuto una meravigliosa giornata di sole, dopo l'inclemenza del tempo delle settimane precedenti. Parecchie famiglie al completo hanno potuto vivere all'aperto deliziose ore di allegria, e i mariti si sono cimentati attorno alla grande grigliata, nell'arte della cucina ai ferri. Per i ragazzi c'è stata la possibilità di svago in diversi giochi. Il successo della scampagnata, alla sua seconda edizione, assicura che in futuro sarà sempre più numerosa, la partecipazione delle famiglie friulane.

Restano ancora molte cose insolute nei programmi del Sodalizio, ma ci si augura di poterle portare a termine alla ripresa delle attività.



Una singolare cerimonia nella sede del Fogolâr di Toronto: don Ermanno Bulfon ha battezzato il piccolo Daniele, figlio di Adele e Nereo Pascolo, con un rito che ha tutto il sapore di una casa friulana e della sua fede.

Due anni di vita a Biella

Presso il ristorante «Ai Renghi» di Muzzano, si è tenuta la prima assemblea generale dei soci, a due anni dalla costruzione del Fogolâr.

Il Presidente uscente, Di Poi, ha tenuto la relazione morale e finanziaria del primo biennio di attività del sodalizio. Dopo aver rinnovato i sentimenti di gratitudine agli amici biellesi che hanno dato il loro disinteressato contributo in favore dei Friulani colpiti dal sisma, il relatore ha passato in rassegna le varie iniziative del Fogolâr soffermandosi tra l'altro sulla costituzione, ora appena avviata, di una picola biblioteca specializzata in opere sul Friuli o di autori friulani.

I soci del Fogolâr sono quest'anno 154, in moderato aumento rispetto al numero iniziale degli aderenti.

Al termine della relazione e della relativa discussione si è proceduto al rinnovo del Consiglio; sono risultati eletti i signori Dall'Angelo Aris, Della Negra Walter, Di Poi Enzo, Gregoris Silvano, Lazzaro Lucia in Rolando, Marangone Velia in Chiopris, Matteucci Franca in Simonetti, Ramella Claudio, Stevan Laura in Musso e Toso Flaviano.

Sucessivamente, nella prima riunione consiliare, il socio Enzo Di Poi è stato riconfermato Presidente e la sig.na Aris Dall'Angelo Vice Presidente; gli altri incarichi sono stati così distribuiti:

— Segretaria: Sig.ra Stevan Laura in Musso;

— Cassiere: Sig. Della Negra Walter.

Quanto alle prossime iniziative, è in corso di allestimento — se il numero delle adesioni lo consentirà — una gita per questo settembre, in Friuli.

Da Molhouse

Ci è giunta la notizia delle elezioni per il nuovo direttivo del Fogolâr di Mulhouse che, ferma restando la presidenza d'onore per il comm. Giovanni Tonello, ha dato i seguenti nominativi con relative responsabilità: presidente O. D'Agosto, primo vicepresidente C. Martinis, secondo vicepresidente G. Pidutti, segretario G. F. Pozzo, cassiere M. Pettoello, corrispondente G. C. Fusco, consiglieri S. Tonutti, G. Franz, M. Tramontin, E. Pozzo, Unfer e Picco. Ai nuovi dirigenti del sodalizio auguriamo buona riuscita per tutte le iniziative dell'associazione, a servizio dei nostri friulani.

Bella iniziativa a Percoto

Il cav. Antonio Rossi e la sua signora Elda B. Foschiatti in Rossi domiciliati a Buenos Aires (Argentina), sono quì tra noi da qualche mese ospiti del fratello Isidoro a Percoto, delle sorelle Lucia e Firmina a Manzano e Dolegnano e delle famiglie Asquini e Botto al Villaggio del Sole - Udine. Si sono rivolti al Parroco di Percoto, chiedendo fosse celebrata annualmente una santa Messa nella chiesa parrocchiale per tutti gli emigranti percotesi vivi e defunti residenti in Argentina ed in tutte le altre parti del mondo.

Il Parroco ha accolto con entusiasmo una così bella iniziativa, celebrando la santa Messa quest'anno la quarta domenica di luglio, la domenica dopo la festa del Redentore. Con appropriate parole ha ricordato i tempi in cui si intraprese l'Emigrazione, partendo animati da ua grande Fede e con una grande speranza.

D'ora in poi ogni anno sarà celebrata nella domenica dopo la festa di San Martino, patrono di Percoto.

Gli emigranti percotesi sparsi nel mondo, se volessero aderire a questa bella iniziativa, si rivolgano a don Lauro Minin, parroco di Percoto, o a Rossi Antonio - Calle Suipacha 1322 P. III G. - 1011 Buenos Aires (Argentina).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

MENIS Archimede - GERMISTON - *Mandi* di cuore dal Friuli con l'augurio più vivo. L'abbonamento va bente e gliene siamo riconoscenti. Saluti da Osoppo.

PECORARO Renzo - TEDSTONEVILLE - Dal Friuli le inviano sinceri auguri di ogni felicità a lei e famiglia. I nostri saluti giungano assieme al grazie più sentito per l'abbonamento.

TALOTTI Biagio - CAPETOWN - Ricambiando i saluti aggiungiamo quelli provenienti da Arta Terme. Auguri di ogni bene e un *mandi* di cuore. Grazie per l'abbonamento.

TRINCO Augusto - JOHANNESBURG - Grazie tante per gli abbonamenti. Le uniamo i nostri sentimenti di simpatia con i migliori saluti. *Mandi.*

AUSTRALIA

BOREAN Alex - LANECOVE - Grazie per il rinnovo tramite l'amico Bruno. Saluti dal Friuli e dal nostro giornale.

CICUTTO Mafalda - SYDNEY - Con un sentito grazie inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un augurio di ogni bene.

MARCUZZO Itala - MELBOURNE - Il nipote Enzo Morocutti da Brescia le rinnova l'abbonamento. A lei il grazie più sincero con l'augurio di ogni bene.

MASTERS Bruno - OATLEY - Grazie della visita e dell'abbonamento. La ricordiamo con piacere il giorno della inaugurazione della scuola di Arta ottimo rappresentante dei fogolars d'Australia. Auguri vivissimi a lei e famiglia.

MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PENSHURTS - Un cordialissimo *mandi* con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno in Friuli. Con vive cordialità grazie per l'abbonamento.

MORO Elso - SYDNEY - Da Grions del Torre e Povoletto tanti cari saluti ai quali s'unisce il nostro grazie e l'augurio di ogni bene e felicità. *Mandi.* I compaesani ricambiano i suoi pensieri gentili.

MUSIG Annunziata - RESERVOIR - Con un caro saluto dal suo Paese natale le giungano i nostri più sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento al giornale. Auguri di ogni bene. Grazie pure al suo messaggero sig. Valentinis.

MUSIG Ines e Bruno - RESERVOIR - Dal Friuli vi inviamo sinceri auguri di ogni felicità a tutta la famiglia. I nostri auguri giungano propizi assieme al grazie più sentito per l'abbonamento.

PEZZARINI Rodolfo - LEEDERVILLE - Da Reana del Roiale un pensiero affettuoso per lei. Da noi un grazie con gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

PIANI Silvano - PERTH - Salutando, Cattarossi Iolanda ci invia l'abbonamento. Grazie di cuore ed ogni bene a tutta la famiglia. Vive cordialità.

PIGHIN Adriana - PRESTON - Saluta la cara nonna a Castions di Zoppola. Da parte nostra con gli auguri più sinceri giunga un vivo ringraziamento per essersi abbonata. *Mandi* dal Friuli.

PINZANA Secondo - EAST BENTLEIGHT - Rinnovandole l'abbonamento, la mamma le invia tanti cari saluti con la speranza di rivedervi presto di nuovo in Friuli, Da parte nostra, grazie di cuore per l'abbonamento e tanti auguri.

PLOS Mirco - GRIFFITH - Da Mels, cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi* e grazie per l'abbonamento rinnovato al giornale che speriamo diventi fonte di serenità.

POMERA Ciro - BELFIELD - Vive cordialità e grazie di cuore con l'augurio di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli.

TABOTTA Romolo - GRIFFITH - Da via Sopramonte di Madonna di Buia le inviano tanti cari saluti. Noi vi aggiungiamo il nostro più sentito grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

TAVIANI Joseph - MASCOT - A Bagnaria Arsa non la dimenticano e le inviano tanti saluti. Da parte nostra, grazie dell'abbonamento e auguri di ogni bene. Saluti da tutti i friulani.

TOFFOLETTI Umberto - COOMA - Si abbona via aerea tramite la signora Elvina che manda tanti saluti da parte di tutta la famiglia. Da noi, assieme ad un augurio tutto particolare, il grazie più sincero.

TOMASINO Luigi - MELBOURNE - Dal nostro caro e amato Friuli i più sentiti auguri con il ringraziamento per il rinnovo. *Mandi* di cuore a lei e famiglia.

TOPATIG Raffaele - WELLINGTON POINT - Con un caro saluto dal paese natale, le giunga il nostro grazie più sincero per l'abbonamento. Vive cordialità ed ogni bene a tutti.

TURALE Giuseppe - FELIXTOW - *Mandi di cûr* dal Friuli con l'augurio più vivo di ogni bene. L'abbonamento è a posto. A lei, la nostra sincera riconoscenza.

EUROPA

AUSTRIA

PASQUALI Elda - GRAZ - Con un caro saluto dal Friuli, le giungano i nostri più sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento al giornale. Auguri di ogni bene.

BELGIO

DEL BIANCO Francis - FORCHIES LE MARCHE' - Con un sentito grazie inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un augurio di ogni bene.

MARTINUZZI Paolo - BRUXELLES - Benvenuto nel fogolâr e nella grande famiglia di Friuli nel Mondo. Per l'abbonamento, un sentito grazie. Cogliamo l'occasione per inviare alla sua gentile messaggera Marisa Arban, segretaria del Fogolâr furlan della capitale belga, un grazie e tanti auguri di ogni bene.

MOREALE Severino - MANAGE - I suoi paesani di Codroipo e Camino al Tagliamento ricambiano i saluti. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e arrivederci in Friuli.

PASCOLO Carino - GUERLANGE - Un caldo e sincero saluto dalla piccola Patria, con l'augurio di ogni bene e il grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

PICCO Alma - CHARLEROI - Saluta tutti i friulani nel mondo che con piacere ricambiano. Da parte nostra, un grazie di cuore e tante vive cordialità.

PIRONIO Enzo - BRUXELLES - Con tanti saluti dal nostro Friuli, le giungano i nostri più sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento del giornale. Auguri.

POLO RIVA Guerrino - GENK - Invia a tutti i nostri lettori un caro saluto; in particolare ai parenti di Pordenone ed Aviano. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento.

PONTELLO Corrado - TUBIZE - Da Fraelacco di Tricesimo, innumerevoli saluti le giungano tramite il nostro giornale con l'augurio di rivederci presto in Friuli. Da parte nostra, grazie e *mandi.*

POSAR Giovanni - BRUXELLES - Da Ovaro, un caro saluto e gli auguri di ogni bene. *Mandi* e grazie per la fedeltà al nostro giornale.

TAVANO Domenico - LOT - Vive cordialità e grazie di cuore con l'augurio di ogni felicità. *Mandi* dal nostro Friuli ove la ricordano e la salutano.

TOFFOLO Enrico - GRIVEGNEE - Dal Friuli, con l'augurio di ogni bene, il grazie per l'abbonamento al nostro giornale e un arrivederci presto.

TOSONI Marcello - XHENDELESSE - Un caldo e amichevole saluto dalla piccola Patria con un grazie tuto particolare per l'abbonamento.

TOTTOLO Italia - FRANCHIMONT - Dal nostro caro e amato Friuli, i più sentiti auguri con il ringraziamento per il rinnovo. *Mandi* a lei e famiglia.

TRUANT Antonio - Namur - Saluta tutti i Sequalsesi che leggono il nostro giornale e si abbona per sentirsi ancor più vicino a loro. In particolare vuol salutare quelli di St. Ingarth in Germania, a lui cari. Da parte nostra, grazie e *mandi di cûr.*

TUTTINO Benigno - SERAING - Con un sentito grazie, inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un augurio di ogni bene.

FRANCIA

MAGNANA Olimpio - COLOMBES - *Mandi di cûr* dal nostro Friuli con gli auguri più vivi. A posto con l'abbonamento, accetti la nostra gratitudine.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE - Dal Friuli le inviano sinceri auguri di ogni bene a lei e famiglia. Accanto, poniamo il nostro grazie per l'abbonamento.

MARCON Celeste - TARASCON - Con un sentito grazie, inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un augurio di rivederci presto.

MARCON Valentino - POISSY - Vive cordialità e grazie con tanto affetto dal nostro giornale. Il Friuli la saluta.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Con un cordiale arrivederci dal Friuli, ci uniamo al grazie più sincero e un *mandi di cûr.*

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Grazie per l'abbonamento. Per l'anno in corso siamo a posto. Tanti saluti e un cordiale augurio.

MONGIAT Riendo - THAON - Grazie per il suo abbonamento e per quello del sig. Roberto. Con lei speriamo nella rinascita piena e completa del Friuli. Ricambiamo gli auguri con un saluto fraterno.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - Con un caldo e sincero saluto dalla piccola Patria, le giunga l'augurio di ogni felicità e un grazie per l'abbonamento.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Dal nostro caro e amato Friuli, i più sentiti auguri ed il ringraziamento per il rinnovo. *Mandi* a lei e famiglia.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - A lei ed alla famiglia auguri sinceri di ogni bene. Ritrasmettiamo i saluti da Artegna e Magnano ove gli amici vi attendono. Da « Friuli nel mondo », grazie per l'abbonamento e *mandi.*

MORASSI Jean - CHAMPIGNY - Dal Friuli un saluto e auguri vivissimi. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e l'arrivederci più cordiale.

MORO G. Battista - ANTIBES - Grazie dell'abbonamento. Siamo lieti della sua constatazione e per l'appetito! Saluta il cognato Giacomo Faleschini di Treppo Carnico. *Mandi di cûr* e auguri per continuare così.

PAGNUCCO Louis - ARRAS - Grazie di tutto. I nostri auguri le giungano assieme ai sentimenti di simpatia di « Friuli nel mondo » e di tutti i lettori del giornale. *Mandi.*

PAGNUCCO Tiziano - RABASTENS - Con l'augurio di ogni bene, un cordiale arrivederci dal Friuli. Grazie per l'abbonamento.

PALESE René - PARIGI - Un cordialissimo *mandi* con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno in Friuli. Grazie per il rinnovo.

PARLANTI André - ST. Quentin - Un caldo e sincero saluto dalla piccola Patria, con l'augurio di ogni bene e un grazie per l'abbonamento.

PARUSSO Tullio - MORHANGE - Grazie per la cartolina e per l'abbonamento. Cari saluti da Blessano, Fagagna e da tutto il Friuli.

PASCHINI Luigi - VITRY - Dal nostro caro e amato Friuli un ringraziamento ed i saluti più vivi con gli auguri migliori per lei e famiglia.

CI HANNO LASCIATI...

Luigi Bernava



Ancora un lutto, quest'anno, al Fogolâr di Niagara Peninsula: a 79 anni si è spento il sig. Luigi Bernava, socio fedelissimo e ottimo sostenitore di tutte le iniziative di questo sodalizio.

Era nato a Casarsa (Pordenone) il 26 gennaio 1897 ed era arrivato in Canada nel 1921. Aveva lavorato nei primi suoi sette anni canadesi nell'Alberta, poi si era trasferito a Montreal. Dopo poco tempo aveva fissato la sua residenza a Port Colborne dove ha trascorso l'intera esistenza, fino alla scomparsa. Nell'agosto del 1928 aveva sposato la sig.ra Giuditta D'Andrea che gli fu compagna fedele e carissima fino all'ultimo. Uomo aperto e cordiale, sempre lieto della compagnia che gli amici sapevano offrirgli e lui a loro, lascia un affettuoso ricordo in quanti lo conobbero. Friuli nel Mondo porge ai parenti sentite condoglianze.

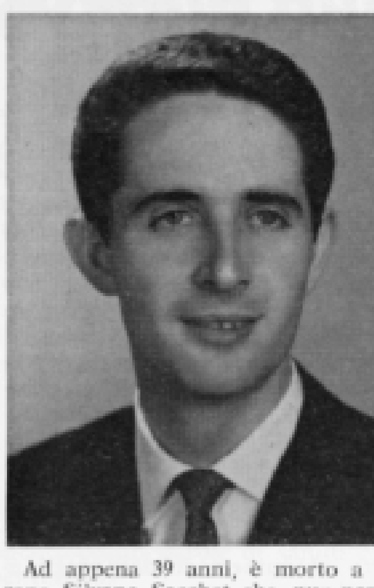
Adolfo Gigone



Anche se con molti mesi di ritardo — è scomparso il 20-12-1977 — diamo la notizia della scomparsa di Rodolfo Gigone, avvenuta a Fort Ezie (Ontario - Canada): un friulano emigrato oltreoceano da S. Pietro di Codroipo, dove era nato nel 1931, nel 1955. Per molti anni aveva lavorato a Toronto, poi si era stabilito a Fort Erie, con la moglie e i figli.

Alla famiglia ed a tutti i parenti, in Friuli e sparsi nel mondo, vogliamo far giungere i sensi della nostra più cordiale partecipazione al loro dolore.

Silvano Sacchet



Ad appena 39 anni, è morto a Bolzano Silvano Sacchet che, pur non essendo di autentica radice friulana, poteva ben dirsi tale per l'amicizia e la consuetudine che lo legava al Fogolâr locale ed a tutte le sue attività. Oriundo di Longarone, aveva sposato la signora Mildres di Treppo Grande: paese dove, oltre ai parenti, contava molti amici che lo stimavano cordialmente. Capace e ricco di possibilità, generoso e sempre altruista in una disponibilità disinteressata, sempre disposto ad un personale impegno nelle iniziative e attività sociali e sportive: questo possono testimoniare quanti lo hanno conosciuto.

Lavorava alle Acciaierie di Bolzano dove era ritenuto un ottimo elemento. Le sue ultime ferie le ha spese in un cantiere degli Alpini dell'Alto Adige operante a Buia per la ricostruzione del Friuli, quasi volendo inconsciamente coronare la sua fatica di lavoratore a servizio dei fratelli più bisognosi. Una vita intera dedicata alla famiglia ed al lavoro: la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile tra quanti gli sono stati amici e che conservano di lui un carissimo ricordo ed un esempio di vita.

Alla sig.ra Mildres ed ai figli Sara e Gianluigi, il Fogolâr furlan vuole esprimere ancora una volta la sua partecipazione in questo momento di dolore. Un particolare ricordo va anche ai fratelli Mario e Bruno, emigrati rispettivamente in Francia e Svizzera. L'Ente Friuli nel Mondo si associa alle espressioni del Fogolâr di Bolzano.

Ettore e Bernardina Costantini





Dal Fogolâr furlan di Niagara Peninsula ci giunge la notizia della scomparsa, avvenuta qualche mese fa, della sig.ra Bernardina Costantini, oriunda di Goricizza: una madre esemplare che ha dedicato l'intera sua esistenza alla famiglia, particolarmente dopo la scomparsa del marito, Ettore Costantini che, esattamente dieci mesi prima l'aveva lasciata vedova, e orfane le due figlie Daniela e Ivana. Ettore Costantini era nato a Bertiolo l'8 ottobre 1926 e nel 1958 era emigrato in Canada dove aveva trovato buon lavoro nella cittadina di St. Catharines (Ontario).

Instancabile nel suo lavoro, aveva saputo meritarsi la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano: particolarmente tra i soci del Fogolâr nel quale copriva da tempo la carica di consigliere. Due lutti, a così breve distanza, hanno commosso quanti erano in amicizia e in sincero rapporto di collaborazione con questa famiglia a cui va, con vivissima partecipazione, il senso di solidarietà del Fogolâr. Friuli nel Mondo desidera esprimere alle figlie un suo personale ricordo.

Nuovi direttivi

FOGOLAR DI NIAGARA PENINSULA (CANADA)

Recentemente si sono svolte le elezioni per il nuovo direttivo del sodalizio per i prossimi due anni. Questi i risultati: Joe Masotti, presidente; Angelo Cecco, vicepresidente; Luigi Commisso, segretario; Luigi Pettovello, tesoriere; consiglieri: Gino Bertolin, Desiderio Vit, Onorino Piccolo, Attilio D'Angela, Aldo Romanin, Joe Colautto, Pasquale Viola, Guido Goss, Joe Pivetta, Gino Branchini, Albano Degano, Enrico Midena, Bernardino Graffi, Dino Ceccato, John Papaiz. Revisori dei conti Guido Salvador e Armando Volpatti. A tutti molti auguri di fervide attività.

CIRCOLO FRIULANO DI AVELLANEDA (B.A.)

E' stato rinnovato il consiglio del circolo, con elezioni a norma di statuto per il prossimo biennio. Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: Federico Basso presidente, Gilberto Bianchet vicepresidente, Berta Scian segretaria, Aldo Gardonio vice segretario, Romano Gardonio tesoriere, Iuan Quatrin vice tesorier, Anna Maria Sempronio segretaria « de actos »; « vocales titulares »: Rolando Scian, Attilio, Guillermo e Linda Bidinost, Dante Franceschinis; vocales suplentes »: Teresa de Bidinost, Erlinda Turrin, Nilda Paier, Alda de Bianchet, Noemi Federigo; revisori dei conti Augustin Gardonio, Antonio Santarossa, Mario Scian; commissione consultiva: Davide Scian, Angel Rosin, Cayetano Cozzarin. A tutti buon lavoro e molte soddisfazioni.

FOGOLAR DI BRUXELLES

Precedute da un serio dibattito e dalle relazioni secondo lo statuto, si sono svolte le elezioni del nuovo comitato direttivo che è risultato così composto: dott. Domenico Lenarduzzi presidente; Luigi Zanier vicepresidente; Marisa Arban e Leo Baroni segretari; Marisa Arban e Giorgio Maffei tesorieri; Michele Cervesado, Domenico Del Turco, Mario Ferro, Luigi Rranzil, Gianni Molinaro, Giuseppe Pitton e Edoardo Scaravetto consiglieri. A tutti buon lavoro.

PASCOLI CANDUSSO Ida - CERNAY - Un grazie innanzittutto per il suo abbonamento. Dal Friuli si uniscano anche tanti cari saluti e un *mandi di cûr*.

PELIZZO Joseph - SENLIS - Da Attimis e Forame tanti auguri di cuore e un saluto per tutta la famiglia. Da parte nostra, grazie vivissime per l'abbonamento. *Mandi*.

PELLIZZARI Quintino - PARIGI - A Preone la pensano e salutano con tanto affetto. Da parte nostra, giungano sentiti ringraziamenti per l'abbonamento e tanti auguri a lei e famiglia.

PERESSON Pierina - CACHAN - Dal nostro caro e amato Friuli, i più sentiti auguri con il ringraziamento per il rinnovo. *Mandi di cûr*.

PERSELLO Luigi - PERIGUEUX - Rispondiamo al suo quesito sulla radio. La notte le radio italiane si possono ascoltare con un po' di fortuna sulle onde medie; oppure provi sulle onde corte, ma i servizi esteri sono alquanto carenti. La ringraziamo per l'abbonamento, certi che il nostro giornale le porterà ben più notizie!

PETTOELLO Ezio - RIXHEIM - Un cordialissimo *mandi* con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno nella piccola Patria. Ringraziamo per l'abbonamento.

PICCO Antonio - DELLE - *Mandi* di cuore con un grazie sincero per il suo abbonamento al giornale. Arrivederci in Friuli.

PICCO Edmondo - FONTENAY AUX ROSES - Un ringraziamento particolare per l'abbonamento si unisca ai nostri saluti e a quelli di tutti i friulani. *Mandi*.

PICCO Vittorio - KINGERSHEIM - Tanti cari saluti dal Friuli, con un augurio di ogni bene e una cordiale stretta di mano. Grazie per l'abbonamento.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Con un cordiale arrivederci dal Friuli, inviamo un grazie sincero e un *mandi di cûr*.

PILOTTO Bruno - MONTHAUBAN - La ringraziamo per l'abbonamento con i nostri saluti più cari e l'augurio di ogni felicità. *Mandi*.

PIRONA Umberto - FONTAINE - Invia un *mandi di cûr* a tutti i friulani. Ricambiamo i saluti con un grazie per l'abbonamento e tante cordialità.

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - La mamma, rinnovandole l'abbonamento, le manda tanti cari saluti anche da parte di parenti ed amici. Da nostra parte, un grazie di cuore. *Mandi*.

PONTE Berto - NANTERRE - Con un sentito grazie per l'abbonamento, inviamo i saluti più cari dal Friuli con un augurio di ogni bene e felicità.

POLO Franca - NANTERRE - Inviandoci l'abbonamento, per il quale la ringraziamo, saluta i genitori a Forni di Sotto. Invia pure i suoi saluti a Sala Libero e Pierina. Da parte nostra, siamo grati per le belle parole che lei ci scrive e uniamo al nostro saluto quello della natale Forni e di tutti i nostri lettori.

POZZO Ercole - BOURTZWILLER - Il fratello Cipriano ha provveduto all'abbonamento, unendo tanti cari saluti e cordialità da parte di tutta la famiglia. Da noi, il grazie più sincero con gli auguri di ogni bene.

PREVISANI Giovanni - MOUCHAN - Con un caro saluto dal suo paese natale, le giungano i nostri più sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento al giornale. Cordialità fraterne.

PREZZA Giuseppe - CHAGNY - Ringraziandola per l'abbonamento, le inviamo i nostri migliori saluti con gli auguri di ogni bene. *Mandi*.

PUSCA Morena - BURNHAUPT LES BAS - Grazie per l'abbonamento. Alla nostra riconoscenza, si uniscano i saluti più cari di tutto il Friuli che l'attende.

QUAI Giovanni - LUTTERBACH - La ringraziamo di cuore per la medaglietta di Lourdes e per il ricordo nelle sue preghiere. Ricambiamo il suo *mandi* di cuore.

TABOGA Egidio - MUTZING - Da Tiveriacco di Maiano, tanti auguri e saluti. Da parte nostra, grazie e *mandi*.

TABOGA Luigi - CHATELLERAULT - Ricambiamo di cuore tutto ciò che di bello lei ci invia con l'augurio di ogni bene per tutta la famiglia. Uniamo un grazie per l'abbonamento e l'arrivederci in Friuli.

TASSOTTI Lino - VERTUS - A Paluzza non la dimenticano e le inviano, con il nostro consueto grazie, tanti saluti. *Mandi di cûr*.

TOFFOLI S. - TOURNEFEUILLIE - A Forgaria, così come lei non ha dimenticato il paese natale, non la dimenticano. L'attendiamo volentieri presso la nostra sede di Udine quando passerà a trovarci. Forgaria sta recuperando molto grazie alla tanta solidarietà dimostrata dai suoi figli. *Mandi* e grazie degli auguri e dell'abbonamento.

TOLAZZI Enrico - L'HAY LES ROSES - Grazie per l'abbonamento. Di cuore tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia.

TOMASSINI Angelo - ROUSSILLON - Unendo i saluti da Vivaro, le inviamo il nostro grazie più sentito per l'abbonamento con l'augurio di tanto bene e felicità.

TOMAT Gottardo - GRANDQUEVILLY - Con i migliori saluti da Lestans, un nostro sincero ringraziamento per essersi abbonato. *Mandi* e auguri.

TONDO Ariedo - HAYANGE - Un *mandi* con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno in Friuli, con vive cordialità ed il grazie più sincero per l'abbonamento.

TONELLO Jean - GEISPITZEN - Dal Friuli un saluto ed auguri vivissimi. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e l'arrivederci più cordiale.

TONIUTTI EYCHENNE Enrica - LONGAGES - A San Vito di Fagagna e Udine la pensano con affetto. Grazie per l'abbonamento anche per il fratello Annibale. Messaggio per i coscritti di San Vito di Fagagna: « Un pensiero a tutti con nostalgia e *mandi a prest* ». Saluta pure la sorella Maria e le paesane amiche.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Invia un caro *mandi* al paese natale e un particolare saluto ai parenti residenti a Varmo. Con il ricambio, uniamo i nostri sentimenti augurali e riconoscenti.

TOSOLINI Graziano - PLESSIS ROBINSON - Grazie dell'abbonamento. I nostri auguri si estendano a tutta la famiglia con i saluti più cari dal Friuli.

TRINCO Emilio - REVIN - Con un cordiale arrivederci dal Friuli, ci uniamo al grazie per l'abbonamento con i sentimenti della più viva simpatia.

TURCO Rosina - L'HAI LES ROSES - Il suo caro Friuli ricambia gli auguri ed il *mandi*. Grazie per il suo abbonamento e per quello di Enore Pontello. *Mandi* ad entrambi di tutto cuore.

GERMANIA

MARCUZZI Antonio - COLONIA - Con un caro saluto dal Friuli natale, le giungano i nostri più sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento al giornale. *Mandi*.

PAGNACCO Teresa - UBERHERRN - L'amico Remo ha pensato al suo abbonamento. Al nostro grazie più sincero si uniscano i saluti dal Friuli. *Mandi di cûr*.

PEGORARO Valerio - PASSAU - Un caldo e sincero saluto dalla piccola Patria, con un grazie di cuore per il rinnovato abbonamento. Auguri a tutti.

PERESSIN mons. Mario - BONN - Con un sentito grazie, inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un beneaugurante *mandi*.

TONEATTI Quinto - COLONIA - Saluta il fratello Antonio residente in Svizzera ed i parenti di Udine. Nostri sono il grazie ed il *mandi* con l'augurio di ogni bene.

TRAMONTIN Lea - SAARBRUCKEN - Dal Friuli le inviano sinceri auguri di ogni felicità. Si aggiungano i nostri saluti ed il grazie per l'abbonamento.

INGHILTERRA

CONNEALLY Maria - RUISLIP - Grazie sincere per l'abbonamento. Da parte nostra, inoltre, tanti saluti ed aguri di ogni bene.

MARIUTTO Francesco - LONDRA - Ricambiamo le vive cordialità e le inviamo i saluti da Orgnese di Cavasso Nuovo. Grazie per l'abbonamento ed arrivederci in Friuli.

PAYNE Anna - LONDRA - Grazie di cuore per il suo abbonamento. Le inviamo il nostro propizio *mandi* con tanti auguri e vive cordialità.

TOFFOLO Umberto - TOTNES S DEVON - Da Fanna tanti cari saluti con unito un nostro sincero grazie e tanti cari saluti dal Friuli.

TRAMONTIN Aldo - LONDRA - Un carissimo *mandi* con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno in Friuli. Con vera riconoscenza, grazie per l'abbonamento.

ITALIA

FRUANT Umberto Giuseppe - BOLLATE - La terra friulana le invia un *mandi di cûr* attendendola al più presto. Tutto a posto l'abbonamento.

MARALDO Vittorio - CAVASSO NUOVO - Il suo abbonamento va bene. A lei, sostenitore per due anni, il nostro grazie più sentito. Saluti.

MOLINARO Bruno - TORINO - Don Fiorello Pantanali ha rinnovato il suo abbonamento. Grazie di cuore.

MONASTIER Luciano - S. GIOVANNI DI CASARSA - Ecco una bella notizia: « Ritorno in Friuli per restarci per sempre, però vorrei continuare a ricevere il giornale ». Auguri cari per la sua vita tranquilla al paese natale. Grazie di tutto e venga pure a trovarci.

MOROCCUTTI Enzo - BRESCIA - Grazie per l'abbonamento e per i complimenti. Alla sua richiesta di parlare più spesso dell'alta Carnia, cercheremo di rispondere con interventi sempre più attuali: questo è anche il nostro desiderio.

PALU' Oreste - SORESINA - Grazie per l'abbonamento e per la lettera.

PASCOLO Rosina - CENTENARO - Rinnova l'abbonamento per la sorella in Australia ed unisce i saluti anche per il cognato Ennio ed i nipoti e tutti i parenti. Da parte nostra, ricambiamo i saluti ed uniamo un grazie vivissimo.

PELLEGRINA Giulio - LONATE POZZOLO - *Mandi* e tanti auguri. Grazie per la lettera e gli abbonamenti.

PETRACCO Celco - CREMONA - La ringraziamo per gli abbonamenti da lei procurati. Salutandola, uniamo il *mandi* più sincero del nostro Friuli.

PETRIS Maria - ROMA - Rinnova ben tre abbonamenti. Grazie di cuore con tanti saluti e auguri.

PITTACOLO Francesco - ROMA - Con un sentito grazie, riceva tanti saluti dal Friuli.

POLI Gabriele - MOLFETTA - Assieme all'amico Vincenzo Fassetta ci manda con l'abbonamento questo motto: « Paron Zorùt diseve: Il Friûl l'è sdrumat, il Signor lu drizzerà ». Grazie amici di tutto cuore, anche per il coraggio che ci date.

PUPPINI FERRARI Evelina - GENOVA - Don Amato le dona l'abbonamento al giornale e la saluta. Da parte nostra grazie e *mandi*.

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE - La gente di Tiveriacco e tutti i friulani si fanno animo. Grazie per le commoventi parole che ci ha scritto.

TICO Vito - ANDREUZZA - Un'altra buona notizia: un rientro al paese natale. Grazie per l'abbonamento e auguri di ogni bene. Ricambiando i saluti cari.

TOPAZZINI Vilma - S. DANIELE - Grazie per gli auguri. Ricambiamo con un *mandi*.

TOSSUT Luciano - S. GIOVANNI DI CASARSA - Se il suo tempo è sempre più per il paese natale ne siamo lieti. Grazie per l'abbonamento e tanti saluti.

TRIDENTI Albertina - ROMA - Con un sentito grazie, ricambiamo i saluti. Auguri di ogni bene e arrivederci in Friuli.

LUSSEMBURGO

PICCO Bruno - LUSSEMBURGO - Grazie per le cordialità ed i saluti che riceviamo con piacere. Riconoscenti per l'abbonamento, le inviamo i nostri più vivi auguri ed i saluti da Bordano.

PICCO FERRO Faustina - BETTEMBURG - Grazie di cuore per l'abbonamento con il nostro sincero saluto dal Friuli. *Mandi*.

PLAZZOTTA Giuseppe - VAL S.TE CROIX - Saluta tutta la Carnia ed in special modo Treppo. Rringraziamo di cuore per l'abbonamento, unendo le nostre più vive cordialità.

TONINO Gianfranco - VIANDEN - Con un caro saluto dal Friuli, le giungano i nostri più sentiti ringraziamenti per il rinnovo dell'abbonamento. *Mandi*.



Il gruppo del Fogolâr di Avellaneda (Buenos Aires - Argentina) all'incontro annuale degli emigrati di Cordenons, il 5 agosto scorso.



A Signan de Brezas (Francia) i coniugi Oliva e Umberto Culetto hanno felicemente celebrato il 54° anniversario del loro matrimonio, circondati dai loro figli che con tanto affetto hanno regalato una nuova giornata di felicità ai propri genitori. Auguri e felicitazioni per altri più ambiti traguardi.

OLANDA

LIZZI Francesco - BORN - La piccola Patria le manda il suo saluto. Grazie per l'abbonamento anche per la sorella risiedente a Worchester (Inghilterra). *Mandi*.

MARTINA Atnonio - DEN HAAG - Dal Friuli le inviano sinceri auguri di ogni bene. I nostri saluti giungano graditi assieme al grazie per l'abbonamento.

MION Bernardo - BREDA - Ricambiamo i saluti con un *mandi di cûr*. Grazie per l'abbonamento e da Fanna tante vive cordialità. Arrivederci presto in Friuli.

PALOMBIT Costante - DOETINCHEM - All'abbonamento aggiunge tanti cari saluti a tutti i friulani e specialmente ai parenti di Cavasso nuovo. Grazie e *mandi* di cuore.

SPAGNA

PASCHINI Luigi - MILAGRO - Per il Friuli c'è sempre tutto il nostro cuore. Verzegnis le ricambia il *mandi*. Auguri e grazie dell'abbonamento.

PEZZETTA Isa - MADRID - Le giunga dal Friuli un caro saluto assieme al nostro *mandi* riconoscente per l'abbonamento. Auguri.

SVIZZERA

MARAN PONTE G. D. - WOLKETSWIL - Grazie di cuore per l'abbonamento con i nostri migliori saluti dal Friuli. Auguri.

MARIANI suor Flora - BIENNE - Con un sentito grazie, le inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un augurio di ogni bene.

Maria suor Stella - NAFELS - Grazie per il suo abbonamento. Ai saluti dal Friuli, uniamo quelli tutti particolari di Eddy, Gabriella, Franca e Severino.

MAURO Severino - GLARUS - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene. Si accompagnino i più cari saluti di Eddy e Gabriella Bortolussi.

MIANI Giampaolo - LE MUIDS - Vive cordialità e grazie di cuore per essersi abbonato. Un *mandi* fraterno dal Friuli che l'attende.

MOROSIN Mario - ZUG - Tanti cari saluti dal paese natale e con il nostro sentito grazie per l'abbonamento. Auguri di ogni bene.

PALUMBO Girolamo - LUZERN - Un caro ed affettuoso saluto dal Friuli con gli auguri di felicità e un grazie per l'abbonamento.

PASCHINI Felice - FLAWIL - Grazie sincere per aver voluto rinnovare l'abbonamento. Dal suo caro Friuli tanti auguri di ogni bene ed un saluto di cuore.

PASSONI Alberto - SCIAFFUSA - Dal nostro Friuli i più sinceri auguri con il ringraziamento per il rinnovo. *Mandi*.

PECILE Vittorino - ZURIGO - Dal nostro caro e amato Friuli, tanti cari auguri di ogni bene. Da parte nostra, un sincero grazie per la'bbonamento. *Mandi*.

PEGORARO Gianni - GINEVRA - Saluta tutta la Carnia ed in particolare Prato Carnico. Grazie per i suoi apprezzamenti. *Mandi di cûr* e tanta riconoscenza per il suo abbonamento.

PERNET Anna - SION - Un caldo e sincero saluto dalla piccola Patria, con l'augurio di ogni bene e un grazie per l'abbonamento.

PERTOLDI Elfio - SCIAFFUSA - *Mandi di cûr* dal Friuli con l'augurio più vivo. L'abbonamento va bene e gliene siamo grati.

PONTE Luciana - NEUENHOF - La mamma, rinnovandole l'abbonamento, le invia tanti affettuosi saluti. Da parte nostra, auguri di ogni bene e grazie.

PONTE Luigino - OLTEN - Con un sentito ringraziamento per essersi abbonato, le giungano saluti ed auguri dal nostro giornale e da tutto il Friuli. *Mandi*.

PRESELLO Olivo - COUVET - Da tutti i suoi cari paesi, saluti e auguri soprattutto da parte degli amici. Grazie per l'abbonamento e vive cordialità.

PUGNALE Eddy - MEYRIN - *Mandi di cûr* e tante grazie per l'abbonamento con gli auguri di ogni bene ed i saluti di tutta la nostra cara piccola Patria.

PUGNALE Silvio - MIES - Con un sentito grazie, inviamo i saluti più sinceri dal Friuli con un augurio di ogni bene.

PUPOLIN Ermenegildo - ZURIGO - Dal Friuli non mancano di inviarle tanti saluti ai quali uniamo il nostro grazie con gli auguri di ogni bene.

TARNOLD Danilo - LOSANNA - Con i saluti da Marsure di Sopra, le giunga il nostro grazie. Ogni bene.

TARUSSIO Fulvio - SESSA - Da Villafuori di Paularo, tanti cari saluti. Da parte nostra, un sentito grazie. *Mandi*.

TESSITORI Luciano - ZURIGO - Un *mandi* di cuore con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno in Friuli. Con vive cordialità, grazie per l'abbonamento.

TIRELLI Bruna - EBNAT KAPPEL - Grazie dell'abbonamento. Tanti saluti affettuosi da mamma Rosa, fratelli e sorelle di Mortegliano e Buia. Un particolare saluto a Sabine.

TOLUSSO Elvezio - WILLISAU - Da Basaldella di Vivaro, un caro saluto assieme al nostro grazie e gli auguri di ogni bene.

TOMAT CUDICIO Anita - ZUG - Con un cordiale arrivederci dal Friuli, le giunga il nostro grazie. Ogni bene.

TONIETTI Angela - BUMPLIZ - Manda tanti saluti a Piero, Angela e mamma di S. Daniele del Friuli. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e auguri di cuore.

TONIUTTI Giuseppe - ZURIGO - Grazie di tutto. I nostri saluti si uniscano agli auguri più vivi di ogni bene e felicità.

TOPAZZINI Bruno - BERNA - Da S. Daniele del Friuli, tanti saluti con il nostro grazie e l'arrivederci in Friuli.

TREPPO Dante - BRUNNEN - Dal Friuli, un saluto e cordiali auguri. Da noi, un grazie per l'abbonamento e il *mandi*.

TRINCO Marcello - VALLORBE - Da Topolò e Grimacco, tanti cari saluti con la speranza di rivederla presto. Da parte nostra, un grazie sincero e tanti auguri.

TUOMAZ Natale - OLTEN - Ricambiamo le cordialità con tanti auguri e saluti. Ogni bene a lei e famiglia. *Mandi* e grazie.

NORD AMERICA

CANADA

DELLA MAESTRA Ladino - LANCASTER - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti dal suo paese natale. Da parte nostra, inoltre, auguri di una ottima salute.

DE ZORZI Ugo - TORONTO - Il cognato Trinco Augusto le invia l'abbonamento con tanti cari saluti. Da parte nostra, grazie ed arrivederci in Friuli.

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - La sua lettera ci conforta molto e le sue parole sono giunte molto gradite alla nostra redazione. I saluti più vivi, a mezzo nostro, da tutti i paesi a lei cari. Speriamo di darle sempre buone notizie dal Friuli, soprattutto per la rinascita. Attendendo la sua visita e quella della gentile signora, la ringraziamo per l'abbonamento. Grazie a nome suo anche ad Antonio Baldini.

MANIAGO Marianna - LONDON - Dal suo caro Friuli, i più sentiti auguri con un grazie per il rinnovo. *Mandi* a lei e famiglia.

MARANZANA Valentino - WESTON - Per tre anni è a posto. Si regola visitandoci assieme alla gentile signora. Grazie di cuore e arrivederci di nuovo in Friuli.

MARTINI Luciano - TORONTO - Grazie per l'abbonamento. Da Claut i genitori la salutano con affetto. Tanti auguri.

MASOTTI Rita - HAMILTON - Da Zompicchia, un saluto e auguri vivis-

simi. Da parte nostra, un grazie sincero per l'abbonamento. *Mandi.*

MAURO Palmira - TORONTO - Vive cordialità e grazie di cuore con l'augurio di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli ove la ricordano e la salutano.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Inviandole i più cari saluti da Biauzzo, le comunichiamo che tutto è a posto. *Mandi di cûr* e auguri.

MICELLI Maria - WINDSOR - Con un caro saluto dal suo paese natale, le giungano i nostri più cordiali ringraziamenti con un *mandi* augurale.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Da Cormons e dalla nostra redazione ricambiamo i saluti e gli auguri. Certamente il Friuli sarà bello come lo è sempre stato, perché noi abbiamo fiducai nei friulani. Il papà le invia tanti cari saluti, assieme ai parenti tutti.

PALLA Aldo - SUDBURY - Grazie per gli abbonamenti e per i saluti. Ricambiamo gli auguri dei sandanielesi di qua a sandanielesi di Sudbury, i più numerosi fra i tanti friulani residenti nella città.

PARON Dino - LONDON - Grazie per l'abbonamento. Per l'anno in corso siamo a posto. Con un cordiale saluto, l'augurio di ogni bene.

PARON Giuseppe - HAMILTON - Vive cordialità e auguri di cuore con un grazie sincero. *Mandi.*

PARON Giuseppe - MISSISSAUGA - Saluta a Codroipo la mamma ed i fratelli. Grazie per il rinnovo dell'abbonamento con un *mandi di cûr*.

PARON Vittorino - HAMILTON - Dal Friuli, le giungano cordiali saluti assieme al nostro più sentito grazie per l'abbonamento. *Mandi* e ogni bene.

PAVAN Matilde - LONDON - Tanti cari auguri di ogni bene e felicità assieme al grazie per il suo abbonamento. *Mandi* di cuore.

PECILE Ivana - WESTON - Un caldo e sincero saluto dalla piccola Patria si accompagni ai nostri auguri ed al grazie per il rinnovo. *Mandi.*

PELLEGRINI Giovanni - DOWNSWIEW - Da Sesto al Reghena le inviano tanti cari saluti e un abbraccio. Da parte nostra, uniamo un grazie sincero per l'abbonamento.

PEZ Amelio - WINDSOR - Grazie per l'abbonamento con i migliori auguri di buon lavoro. Ogni bene a tutta la famiglia. Un caloroso saluto da tutti i friulani.

PICCARO Alfredo - CALGARY - Tanti saluti da Torreano di Cividale. Grazie per l'abbonamento, con auguri di ogni bene. *Mandi.* Trasmettiamo i suoi saluti a parenti ed amici.

PICCO Annibale - TORONTO - Con un affettuoso saluto dal suo paese natale, le giungano i nostri sinceri ringraziamenti per l'abbonamento con tanti auguri. *Mandi.*

PICCO Elio - HAMILTON - Da Madrisio di Fagagna le inviano tanti cari saluti ai quali uniano il nostro grazie con auguri per tutta la famiglia.

PICCO Mario - NIAGARA FALLS - Saluta a Cisterna la mamma e gli amici nonché i parenti di Rodeano Basso. Grazie per l'abbonamento e per i complimenti. *Mandi di cûr.*

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Saluta con grande affetto la suocera ad Artegna ed i genitori di Buia. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri.

PILLININI Mario - HAMILTON - A Cavazzo Carnico faranno certamente piacere sue notizie. Da parte nostra un grazie sincero con gli auguri di ogni bene e un *mandi.*

PINZANO Stefania - SUDBURY - Rinnovando l'abbonamento, saluta i parenti e gli amici di Rodeano Alto. Grazie di cuore, con l'augurio di ogni bene e felicità.

PIPPO Bruno - TORONTO - Da Valvasone inviano tanti cari saluti assieme ad auguri di ogni bene. Aggiungiamo il nostro grazie e un *mandi* da tutto il Friuli.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Dal nostro caro e amato Friuli i saluti e il grazie del giornale per il rinnovato abbonamento. *Mandi di cûr.*

POLZOT Franco - WINDSOR - Cari saluti dal Friuli assieme al grazie per il nostro giornale. Arrivederci in Friuli.

PONTARINI Antonio - MISSISSANGA - *Mandi di cûr* dal Friuli, con l'augurio più vivo. L'abbonamento va bene e gliene siamo grati.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Da Tramonti di Sopra, cari saluti e un augurio. Noi ci uniamo con un grazie ed i saluti. *Mandi.*

PRESACCO Duilio - THORNILL - Salutandola da Rivignano, trasmettiamo il nostro grazie per il rinnovo assieme all'augurio di ogni bene e felicità.

PUCCI Augusto - OAKVILLE - Dal Friuli le inviamo sinceri auguri di un ottimo apostolato, con un grazie più sentito per il suo abbonamento.

TACCIANI Carlo - DOLLARD DES ORMEAUX - Un sincero saluto dalla piccola Patria si accompagni al nostro grazie più sincero.

TALOTTI Gino - REXDALE - Dal Friuli tutto ed in particolare da San Osvaldo e Udine, un caro fraterno saluto e gli auguri di ogni bene. Si unisce il nostro grazie più sincero e il *mandi.*

TAURIAN Licio - TORONTO - Il parroco di Zompicchia manda il saluto di tutti gli amici e le invia l'abbonamento. Grazie ed auguri.

TAVERNA Lorenzo - WOODLAWN - Non ci dimenticheremo del Basso Friuli come lei non s'è dimenticato della casa S. Giorgio di Nogaro. I friulani di tutto il mondo le ricambiano i saluti e noi le inviamo un grazie sentito per l'abbonamento.

TODARO Aurelio - MISSISSAUGA - Da Varmo ricambiano i saluti con tanti auguri di ogni bene. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e *mandi.*

TODON Duilio - WINDSOR - Con la moglie in visita, rinnova l'abbonamento. Porta con sé il ricordo del luogo natio con il nostro giornale. Auguri di cuore e *mandi.*

TONEGUZZI Fermino - OTTAWA - Il papà Angelo, di S. Martino al Tagliamento, le invia l'abbonamento rinnovando pure il suo e così il nostro giornale sarà un legame vivo fra voi. Grazie di cuore e *mandi.*

TONELLO Benvenuto - WESTON - Da Cividale e da Torreano tante buone cose assieme ai saluti più vivi e al nostro grazie per l'abbonamento. Ricambiamo da tutto il Friuli e dal nostro giornale un *mandi di cûr* anche alla signora Lina.

TONUS Angelo - DOWNSVIEW - Da Azzano X i più vivi saluti e tanti auguri. Noi ci uniamo con il grazie per l'abbonamento e una cordiale stetta di mano.

TOPAZZINI Adriano - SUDBURY - Dal Friuli le mandiamo sinceri auguri di ogni felicità a lei e famiglia. I nostri saluti le giungano assieme al grazie più sentito.

TOSONI Elisa - TORONTO - A Castelnuovo del Friuli, che sta riprendendosi, la pensano e le inviano tanti cari saluti. Da noi, un grazie e un *mandi* di cuore.

TRAMONTIN Giovanni - TORONTO - Grazie per gli abbonamenti. A lei, alla signora Silvana e ai figli ricambiamo i cari saluti dal Friuli. *Mandi di cûr* da tutti noi.

ZAVAGNO Celso - HAMILTON - La sorella e la nipote Fanny salutano. Grazie per l'abbonamento e tanti cari auguri di ogni bene.

STATI UNITI

CIAN DA ROSSO Nelly - PITTSBURG - Grazie per l'abbonamento. Per l'anno in corso siamo a posto. Con un cordiale grazie, l'augurio di ogni bene.

JOHNSON Lella - COLUMBUS - La ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento con il saluto di tutto il Friuli e un caldo *mandi* a tutta la famiglia.



Erano trent'anni che non si ritrovavano assieme con la madre, sig.ra Elena Piticco (al centro nella foto): e finalmente sono riusciti a realizzare questo felice incontro, venendo da ogni parte del mondo. A Galleriano di Lestizza si sono ritrovati come quando erano bambini, dieci figli nella casa paterna: Vittoria, arrivata da Brisbane (Australia), Assunta dalla Francia, Esterina dalla Svizzera e gli altri da diversi centri della regione. Vorrebbero, con questa felice occasione, mandare il loro ricordo a tutti i parenti sparsi nel mondo con la certezza di sentirsi sempre uniti nell'amore alla terra natale.



Lucio Artico e Archimede Menis sono partiti da Johannesburg per l'Argentina e precisamente per Buenos Aires: non è un viaggio da poco. Ma a Buenos Aires li aspettava l'amico Italo Buiatti nella propria casa. In tre — classe 1912 — hanno voluto festeggiare i loro sessantacinque anni: con questa foto vogliono ricordare non solo il loro incontro ma tutti gli amici e i parenti che hanno ovunque. Un particolare saluto desiderano che giunga ai loro compaesani di Osoppo.

MADDALENA Nino - ORANGE - Fanna non mancherà nelle nostre pagine come non manca nel suo cuore. Abbiamo trasmesso i suoi saluti e da parte nostra ricambiamo con auguri di ogni bene. Grazie per l'abbonamento.

MAIERON Donnino - KENNETH SQUARE - Da Udine e Cleulis di Paluzza le inviano tanti saluti di cuore. Al nostro grazie, si unisca la riconoscenza per gli abbonamenti da lei procurati.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Da Osais e Pesariis giungano tanti saluti con un nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

MARTIN Italo - POTOMAC - Se qualche nostro lettore risiede a Potomac, nel Mariland, ha trovato qui un amico e speriamo vi possiate ritrovare. Nel frattempo, con tanti auguri un grazie e tanti saluti da Truia e Osais di Prato Carnico.

MARTINELLO Elda - LAKEWORTH - Invia i suoi saluti a parenti e amici di Colloredo di Prato. Grazie per l'abbonamento. Ricambiamo il *mandi* con tante vive cordialità.

MASCHERIN Cesare e Fanny - MAYWOOD - Grazie degli auguri e dell'abbonamento. A tutta la famiglia tanti saluti dal nostro giornale e ogni bene.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Da Frisanco tanti auguri e saluti con il nostro grazie per l'abbonamento e un *mandi di cûr.*

MINIUTTI Albina - NORTH BERWICH - Grazie per l'abbonamento, con tanti cari auguri dal suo amato Friuli. Saluti da tutti.

MION Romano - HARLINGEN - Rinnova per due anni l'abbonamento. Doppiamente grazie con un caro saluto dal Friuli e gli auguri di ogni bene.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Da Orgnese, tanti saluti e auguri di ogni bene. Da parte nostra, un sincero grazie e *mandi.*

MONGIAT Guglielmo - PITTSBURG - Non mancheranno nei nostri prossimi numeri foto di Chievolis e Meduno. Nell'attesa, riceva da queste località a lei care tanti saluti. Grazie per l'abbonamento: tutto è a posto. Inviamo a nome suo i saluti a tutti i paesani ed emigranti.

MORETTI Bruno - ITASCA - Da Vendoglio, tanti saluti di cuore e, da parte nostra, un grazie particolare con auguri di ogni bene e felicità.

MUSSIO Giovanni - COLUMBUS - Saluta i nipoti di Roma, Milano e Sarnia nell'Ontario. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

PASCOLI Willy - BRIDGEVILLE - Cari saluti dal Friuli assieme al grazie più sincero per l'abbonamento e a tanti auguri. *Mandi.*

PEROSA Attilio - BUFFALO - Da Canussio di Varmo tanti cari saluti con un augurio di cuore. *Mandi.* Grazie per l'abbonamento.

PERSELLO Alfonso e Fides - SANTA-ROSA - Con tanti saluti da Maiano, il nostro grazie più sincero con tanti auguri di ogni bene.

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Da Cavasso Nuovo la salutano con un *mandi* di cuore. Tanti auguri da parte nostra con il grazie più sincero per l'abbonamento.

PILOTTO Laura - ASHER - Con tanti ringraziamenti per l'abbonamento, le inviamo di cuore un saluto cordiale dal Friuli con l'augurio di ogni bene.

PIVA Angelo - CHICAGO - Grazie di cuore per l'abbonamento a cui va unito il nostro *mandi* fraterno e quello di tutti i friulani nel mondo.

PRATURLON Teresina e Emilio - REDWOOD CITY - Dal Friuli, il caro augurio di una ottima pensione ricca di soddisfazione e di meritato riposo. Grazie per l'abbonamento e mandi da San Giovanni di Casarsa.

PRIMUS Azaria - ARDSLEY - No more comments: come conclude lei nella sua lettera, che apprezziamo per la schiettezza e condividiamo solo in un punto: che non ci debbano mai essere prepotenze da parte di questo o di quello. Per ottenere tale risultato, è necessario ridimensionare i gradassi... Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti.

PRIMUS Sandy - PHILADELPHIA - Grazie per gli auguri e per l'abbonamento, con tanti saluti dal Friuli e un *mandi* fraterno.

TERMINI Egidio Gino - STOCKTON - Grazie sincere per l'abbonamento con tanti auguri di cuore. *Mandi* dal Friuli, con una cordiale stretta di mano.

TOFFOLO Berto - JACKSON - Il sig. Vittorio Roman, in visita, le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambi, con un caloroso saluto dal nostro Friuli. *Mandi.*

TRAMONTIN Francesco - RICHMOND - Speriamo che i suoi parenti ora risentano meno i disagi. Con lei preghiamo affinché i nostri desideri comuni di friulani si realizzino. Grazie per l'abbonamento e per i cari saluti.

TREVISAN Domenico - SECANE - Ringraziando per gli auguri e per l'abbonamento, uniamo i nostri saluti più cari e gli auguri più sinceri di ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

MISSORI Mina - VILLA MARTELLI - Ringraziandola di cuore per l'abbonamento, le inviamo i nostri più cari saluti con gli auguri di ogni bene e felicità.

MODESTI Belmo - ROSARIO - Tanti saluti da Madrisio di Fagagna. Auguri da parte nostra e grazie tante per l'abbonamento. *Mandi di cûr* dal Friuli.

MORETTI Galliano - DON BOSCO - Il sig. Carlos Campilonghi le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambi, con i saluti dal Friuli e gli auguri più vivi di buon lavoro.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Sentiti ringraziamenti per il rinnovo. Tanti cari saluti dal Friuli, con l'augurio più vivo di un prossimo ritorno.

MUCIN Vincenzo - CHACABUCO - Il nipote Abramo la saluta con tutta la famiglia. Da parte nostra, un sentito grazie per l'abbonamento e un beneaugurante *mandi.*

MANAZZON Maria - FLORIDA - Cari saluti e auguri di ogni bene al Friuli con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

PAGANI Amas - BARRIO JUNIORES - Da S. Vito di Fagagna tanti cari saluti. Da parte nostra un grazie ed un arrivederci in Friuli alla prossima visita. *Mandi di cûr.*

PARAVANO Severo - QUILMES - Lo zio Luigi ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore, con tanti auguri di ogni bene. *Mandi* dal Friuli, con i sentimenti della nostra simpatia.

PASCHINI Rita - CORDOBA - Il cav. Fidenzio Paschini le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore, con tanti saluti ed auguri. *Mandi.*

PELLEGRINUZZI Adelchi - ST. JUAN - In visita con la moglie, ci porta il suo abbonamento. Grazie ancora e di nuovo arrivederci in Friuli. *Mandi.*

PERES Adamo - FIORINA GARIN - La nipote Rita le rinnova l'abbonamento con tanti auguri di cuore e un caro saluto da parte di noi tutti. *Mandi* e grazie.

PERTOLDI Silvano - ST. NICOLOS - Il fratello Giuseppe, salutando, le rinnova l'abbonamento. Con il nostro grazie, un caro e fraterno saluto dal Friuli.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Ha rinnovato l'abbonamento. La ringraziamo di cuore, con i migliori saluti dal Friuli. *Mandi.*

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Don Gino Zaina le ha rinnovato l'abbonamento. Grazie ad entrambi ed auguri di buon apostolato. Un saluto di cuore dal nostro Friuli.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Tanti cari saluti dal Friuli con il grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Ogni bene a lei e famiglia.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Vive cordialità e grazie di cuore con l'augurio di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli, ove la ricordano e la salutano.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - La sorella Lidia le invia tanti cari saluti con gli auguri di ogni bene e felicità. Ci uniamo con un grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

TISS DE DOLSO Letizia - ROSARIO - Grazie per l'abbonamento rinnovato con tanti saluti ricambiati a Pietro Thea e Maria Formentini. *Mandi di cûr.*

TOFFOLI Giovanni - RAMOSMEIJA - Grazie di cuore per l'abbonamento, con gli auguri più sinceri. Un saluto particolare dal nostro Friuli che l'attende.

TOIANO Giovanni - JUNIN - Saluti dalla cognata Emilia e da tutta la famiglia. Uniamo i nostri auguri e il grazie per il rinnovo dell'abbonamento. Ogni bene.

TOMADA Gino - OLIVAS - Assieme ad Eno Mattiussi, di San Miguel, rinnova l'abbonamento per due anni. Grazie ad entrambi per tutto e specialmente per i cari saluti che ricambiamo di cuore. *Mandi.*

TONIAL Luigi - BAHIA BLANCA - Ringraziando di cuore per l'abbonamento, uniamo i saluti più sentiti dal Friuli con l'augurio di ogni bene.

TOPPAZZINI Giovanni - OLIVOS - Il fratello, rinnovandole l'abbonamento, le invia tanti cari saluti ai quali si unisce il nostro grazie. *Mandi* e auguri.

TREU Virginio - VILLA KRAUSSE - *Mandi* di cuore dal Friuli con il ringraziamento più vivo per essersi abbonato e l'augurio di ogni bene.

TROMBETTA Carlo e Giovanna - S. JUAN - Cari saluti da tutto il Friuli e grazie ad entrambi per l'abbonamento. Ogni bene e buon lavoro.

TURCO famiglia - SALSIPUEDES - Ad una intera famiglia di nostri affezionati lettori, un grande grazie per l'abbonamento. Uniamo per tutti i componenti auguri e saluti. *Mandi.*

TURCO Italo - OLIVOS - Grazie per l'abbonamento. Uniamo i nostri migliori saluti e l'augurio di ogni bene. *Mandi* a tutta la famiglia.

BRASILE

CORAZZA p. Giuseppe - CAMPO GRANDE - Formulando i nostri migliori auguri per un ottimo apostolato, inviamo il grazie più sentito per l'abbonamento. Saluti dal Friuli.

PEZZETTA Faustino - RIO GRANDE DO SUL - *Mandi di cûr* dal Friuli con l'augurio più sincero di ogni bene. Grazie per l'abbonamento.

TOTIS Gianfranco - S. PAOLO - Il padre Luigi le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambi con tanti cari saluti. *Mandi* dal Friuli con ogni bene.

CILE

PIEMONTE Pio - SANTIAGO - Grazie di cuore per l'abbonamento, con tanti saluti dalla piccola Patria. Un *mandi* dal suo paese natale. Ci auguriamo che il giornale ora le giunga regolarmente.

REPUBBLICA DOMINICANA

PAGANI padre Sisto - SANTO DOMINGO - Con i saluti e gli auguri di tutti i parenti, le giungano anche i nostri di un ottimo e fecondo apostolato. *Mandi* e grazie.

URUGUAY

LIANI Giuseppe - FLORIDA - Il cognato Gino, inviando tanti saluti a nome di tutta la famiglia, le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri.

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - Un sincero grazie per l'abbonamento con tanti auguri. Saluti dal Friuli che l'attende. *Mandi.*

VENEZUELA

D'AGOSTINI don Leone Maria - ST. ANTONIO DE LAS ALTAS - Ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento con un saluto particolare dal Friuli ed il nostro augurio.

MAESTRA Osvaldo - CARACAS - Il padre le rinnova l'abbonamento con tanti saluti e auguri. Da parte nostra, un grazie di cuore e un *mandi.*

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine